

Giuseppe Felloni
Guido Laura

Genova e la storia della finanza: dodici primati?



Genoa
and the history of finance:
twelve firsts?

GENOVA 2017

Giuseppe Felloni
Guido Laura

Genova
e la storia della finanza:
dodici primati?

Genoa
and the history of finance:
twelve firsts?



Matthaeus Seutter - *Reipublicæ Genuensis Dominium ...* - Augsburg, 1740 ca.
 Incisione su rame acquarellata - 500x580 mm - Alteia Gallery, London



Matthaus Seutter - Reipublicæ Genuensis Dominium ... - Augsburg, circa 1740
Watercoloured copper engraving - 500x580 mm - Altea Gallery, London



STAMPA IN COPERTINA:

Jan Baptist Vrients

Serenissimæ Reipublicæ Genuensis Ducatus ...

Anversa, 1608

Incisione su rame acquarellata

400x545 mm

Altea Gallery, London

PRINT ON THE BOOK COVER:

Jan Baptist Vrients

Serenissimæ Reipublicæ Genuensis Ducatus ...

Antwerp, 1608

Watercoloured copper engraving

400x545 mm

Altea Gallery, London

*Ai genovesi sparsi nel mondo
Ai genovesi che non sanno
A chi non conosce Genova*

*To the Genoese all over the world
To the Genoese who do not know
To those who do not know Genoa*

*P*resentazione

*P*reface

Viaggiando in paesi diversi è molto facile imbattersi in qualche genovese: non mi riferisco tanto ai turisti quanto a persone occupate in attività di lavoro sovente impegnative. Questi figli di Liguria per lo più ignorano di esprimere caratteri ereditari proprio nell'apertura a realtà esterne e nella tendenza a inserire le capacità creative in ambiti differenti per tipo di lavoro e per collocazione geografica. La gran parte dei genovesi di oggi, cittadini del mondo mai dimentichi delle origini, non conoscono sempre l'ampiezza, l'incidenza e la durata con cui i loro antenati, per generazioni, si sparsero a diaspora tra popoli conosciuti e si addentrarono in terre o in mari ignoti.

Già nel Millecento Beniamino di Tudela - erudito rabbino di nascita iberica, esperto viaggiatore tra Occidente e Oriente e gran conoscitore del Mediterraneo - li definì «signori del mare». Alcuni fondarono le prospere comunità mercantili cantate da un anonimo poeta del Due-Trecento:

*E tanti sun li Zenoexi,
e per lo mondo si destexi,
che und'eli van o stan
un'atra Zenoa ge fan*

Altri si spinsero nelle steppe asiatiche fino all'estrema Cina, discesero tra le oasi del Sahara alla ricerca dell'oro africano o si fecero sedurre dalle immensità degli oceani.

L'evidenza della marineria e della mercatura può mettere in ombra altre capacità più sottili e forse per questo più insinuanti, facili a essere emulate e assorbite da altri: i genovesi furono anche maestri di finanza.

Guido Laura

Travelling through many countries it is very common to bump into a Genoese: I don't refer so much to Genoese tourists but rather to people living and working in important roles, in foreign lands. These children of Liguria, for the most part are unaware of or unable to express their inherited characteristics; namely, the creativity and ability of their forefathers to adapt to different environments, jobs and geographic locations. The majority of today's Genoese (citizens of the world but who never forget their roots) do not always know the breadth, frequency and lengthy time span over which their predecessors, over several generations, scattered themselves amongst foreign people and lands, penetrating deep into unknown territories and seas. Already in the 12th century Beniamino di Tudela - an erudite rabbi of Iberian birth, himself a seasoned traveller between West and East who knew the Mediterranean well - called them "the masters of the sea". Some founded the prosperous trading communities vaunted by an anonymous 3rd-4th century poet:

*"And all over the world
there are so many Genoese,
that wherever they are or go
they create another Genoa"*

Some pushed on into the Asian steppes to the furthest corners of China and others explored the oases of the Sahara in search of African gold or were seduced by the vastness of the oceans.

Seafaring and trading prowess can put other more subtle abilities in the shade: Perhaps because these were easy to emulate and to be adopted by others, it is often forgotten that the Genoese were also masters of finance.

Guido Laura



Un mastro in partita doppia della Casa di San Giorgio



A double entry ledger of the House of St. George

Giuseppe Felloni

Genova e la storia della finanza: dodici primati?

Genoa and the history of finance: twelve firsts?

Premessa

Genova è oggi una città di 600.000 abitanti economicamente sviluppata, sebbene con qualche segno di fragilità rispetto alle maggiori città italiane.

Tra il tardo sec. XI e gli inizi del XII la sua gente si organizza come comune autonomo, poi cresciuto a stato regionale; è repubblica aristocratica dal 1528 al 1797 e poi stato democratico fino al 1805, quando è annesso all'impero napoleonico. Per tutta la sua durata, lo stato genovese ha costituito un'entità molto modesta dal punto di vista delle sue risorse demografiche e territoriali. Eppure questa collettività numericamente esigua ha svolto per secoli nella scena internazionale un ruolo non irrilevante ed in alcuni momenti addirittura primario.

Nei primi secoli della sua esistenza come entità statale si afferma come potenza mediterranea, è la prima repubblica marinara a stabilire un contatto diretto con i porti della Manica, ha rapporti commerciali con la Cina sin dal sec. XIII ed è rivale acerrima di Venezia fino al trattato del 1381, che conclude un contrasto secolare.

Nel sec. XV la caduta delle sue colonie commerciali nel Mediterraneo orientale e nel Mare Nero per effetto dell'avanzata ottomana pone fine ai lucrosi traffici con l'Oriente ed induce i suoi abitanti a trasferire i propri commerci e capitali nel Mediterraneo occidentale ed oltre Gibilterra. Teatro privilegiato degli inve-

Introduction

Genoa is today an economically developed city, with 600,000 inhabitants. However, when compared to other large Italian cities, it shows some signs of weakness.

Between the late XI century and the early XII century the people of Genoa organised themselves into a self-sufficient municipality ("comune"), then grew into a regional state. From 1528 until 1797 Genoa was an aristocratic republic, then a democracy until 1805, when it was annexed to the Napoleonic Empire. Despite being rather modest both in demographic and geographic terms, the Genoese state played an important role on the international stage, sometimes even a leading role.

During the first centuries of its existence as a state, Genoa affirmed itself as a power in the Mediterranean Sea. It was the first maritime trading town ("repubblica marinara") to establish a direct link with the harbours in the English Channel. It also had a trading relationship with China (which started in the XIII century) and was a bitter enemy of Venice until 1381, when a treaty ended a centuries-long conflict.

In the XV century the expansion of the Ottoman Empire affected Genoese activities in the Eastern Mediterranean, annihilating the city's commercial colonies and bringing to an end a fruitful trade with the East. The Genoese were forced to transfer their funds and their commercial activities to the Western Mediterranean region and be-

stimenti è la penisola iberica, dove comunità genovesi erano presenti da tempo.

Nel sec. XVI i capitalisti genovesi si pongono al servizio della Spagna, organizzando tramite le fiere di cambio l'apertura di prestiti a breve o medio termine ed il trasferimento di denaro dalla Spagna agli altri possedimenti continentali. Ne ottengono in cambio vaste ricchezze, di cui una parte cospicua affluisce a Genova sotto forma di argento di origine americana, come disse il poeta Quevedo: *Poderoso caballero es Don Dinero: / nace en las Indias honrado, / donde el mundo le acompaña, / viene a morir en España, / y está en Génova enterrado.*¹

Il ruolo svolto nell'orbita spagnola ed i guadagni ottenuti rendono Genova la maggior piazza finanziaria italiana che supera pressoché indenne la crisi generale del sec. XVII. Nel sec. XVIII i suoi capitali, già largamente impiegati nei debiti pubblici della penisola, sono investiti in misura crescente in mutui a medio termine conosciuti come "prestiti fruttiferi all'uso di Genova", che sono concessi a sovrani e privati di tutta Europa (Spagna ed Inghilterra escluse), dalla Francia alla Russia, dall'Ungheria alla Norvegia ed alla Svezia. La rivoluzione francese e le guerre napoleoniche provocheranno la perdita di quasi i due terzi degli investimenti mobiliari e dopo il 1815 Genova dovrà affrontare i problemi della rivoluzione industriale con un'economia dissanguata.

Una delle ragioni del successo di Genova nell'età medievale e moderna è costituita a mio parere dalla quantità di risorse che, sotto l'urgenza del bisogno, il settore pubblico ed il privato hanno saputo mobilitare dando prova di una fantasia, di un'inventiva e di un'originalità che non hanno molti riscontri nella storia. Le vicende della finanza genovese nel corso dei secoli si sono accompagnate infatti all'applicazione di alcuni istituti che si ritrovano anche in altri paesi, ma che vi sono documentati in epoca più tarda. La loro comparsa precoce nella città ligure, in piena coerenza con la sua riconosciuta vocazione capitalistica, ha avuto cause diverse.

Può essere stato un rimedio geniale per sbloccare un organismo aziendale che rischiava di incepparsi per la sua complessità, come è avvenuto per l'adozione

yond Gibraltar. The Spanish Peninsula, where Genoese communities had been established for a long time, became the chosen location for new investments.

*In the XVI century Genoese capitalists offered their services to Spain, arranging (through exchange fairs) short- and medium-term loans and money transfers from Spain to other continental domains. The initiative brought vast wealth, part of which arrived in Genoa as American silver, as described by the poet Quevedo: Poderoso Caballero es Don Dinero:/nace en las Indias honrado,/donde el mundo le acompaña,/viene a morir en España,/ y está en Génova enterrado.*¹

Banking activities in Spain, and the resulting profits, made Genoa the most important financial force in Italy and allowed the city to harmlessly overcome the global economic crisis of the XVII century. In the XVIII century, Genoese capital, already largely invested in the public debt of the peninsula, was invested more and more in medium-term loans known as "prestiti fruttiferi all'uso di Genova". Such loans were made to sovereigns and to private individuals all over Europe (excluding Spain and England), from France to Russia, from Hungary to Norway and Sweden. The French revolution and the Napoleonic Wars caused losses of nearly 2/3 of the investments and, after 1815, Genoa would have to face the problems arising from the industrial revolution with a drained economy.

One of the reasons for Genoese economic success during the Middle Ages and Modern times was, I believe, the large amount of resources that the public and the private sectors were able to mobilise when needed, thereby demonstrating unrivalled imagination, inventiveness and originality. The history of Genoese finance over the centuries goes hand in hand with the use of certain financial practices which, although found in other countries, were not documented there until much later. The early appearance in Genoa of such financial institutions, consistent with the city's renowned capitalist vocation, happened for many reasons.

For instance, the adoption of the double entry system in private banking (at the beginning of the XIV century) and in public accountancy (probably 1327) may have

della partita doppia nella banca privata (inizi del Trecento) e subito dopo nella contabilità pubblica (probabilmente 1327).

Oppure, ed è stato il caso più frequente, si è trattato di istituti elaborati in momenti di grave crisi per le casse pubbliche allo scopo di convogliarvi un maggior volume di risparmio privato; il che ha permesso allo stato di superare le difficoltà del momento, ma inducendolo anche a confidare sulla medesima leva finanziaria per futuri e più sostanziosi impegni di bilancio.

Il collegamento tra le turbolenze della finanza pubblica ed i capitali privati è stato realizzato con il ricorso al credito: un fenomeno multiforme e sfuggente che ha esercitato un ruolo economico fondamentale anche negli altri paesi europei.

Pensando agli straordinari progressi del continente, si sono esaltate soprattutto le manifestazioni nel campo industriale: i miglioramenti della tecnica metallurgica e meccanica (sia pure indotti in gran parte dall'invenzione della polvere da sparo), le modificazioni apportate ai mulini (le principali fonti di energia del tempo), l'invenzione della stampa, ecc.

Vi è invece tuttora la tendenza a trascurare i perfezionamenti della tecnica finanziaria e commerciale, che hanno avuto luogo in Italia e da qui furono poi esportate nel resto d'Europa divenendo patrimonio collettivo. Ciò si deve forse alla circostanza che essi non si materializzano in prodotti industriali, manifatture, artiglierie e così via, ma restano nell'ombra e traspaiono soltanto dall'esame combinato di documenti cartacei, procedure mercantili, atti legislativi e cause giudiziarie, tutte fonti di non facile interpretazione.

Tra queste innovazioni poco vistose, ve ne sono alcune di natura finanziaria che hanno avuto una tale importanza per lo sviluppo economico, che il mondo contemporaneo ne conserva ancora il principio ispiratore o addirittura la sostanza. Esse sono legate essenzialmente alla diffusione del credito e consistono nella elaborazione di norme, strumenti e tecniche in grado di soddisfare meglio le necessità della domanda e le esigenze dell'offerta.

Questo processo di vicendevole adescamento ha con-

been a brilliant solution invented to simplify a complicated system in danger of collapse.

More frequently, these financial instruments were devised during periods of great economic crisis in order to increase the flow of private money into the public purse. The state could then both overcome the financial difficulties of the moment and rely on the same financial leverage in the future, for more substantial budget commitments.

The link between the turbulence of public finance and private funding came about through credit: A slippery and multi-faceted phenomenon, which also played a fundamental economic role in other European countries.

When thinking of the extraordinary progress made in continental Europe, industrial developments have always been considered the most remarkable: Improvements in the iron, steel and mechanic industries, (albeit mainly as a consequence of the discovery of gunpowder), windmill technology (a main source of energy at the time), the invention of printing etc.

However, on the other hand, the perfecting of financial and commercial techniques in Italy and their exportation to the rest of Europe, where they became common property, tend to be overlooked.

This is probably due to the fact that such techniques are not as visible as tangible, manufactured products are, but remain in the shadows and emerge only through the examination of documents, transcripts, mercantile procedures, acts of law and legal judgements: All difficult things to interpret.

Amongst these overlooked financial innovations, some made such an important contribution to economic development that today we still use their guiding principles or their substance.

These innovations mainly concern the extending of credit and consist of shaping new rules and techniques to better meet supply and demand.

A mutual luring process inevitably lead to privileged re-

dotto inevitabilmente ad un rapporto privilegiato tra lo stato ed i detentori di capitali. Costoro infatti sono disposti al prestito se ritengono il debitore in grado di rispettare i propri impegni perché fruisce di un reddito proveniente dal suo patrimonio, dai servizi fatti a terzi o dalla sua capacità impositiva. Lo stato, che presenta tutti questi requisiti, è perciò un debitore teoricamente solvibile ed è per questa ragione che la sua ingente domanda di denaro a credito, sorretta da lusinghiere condizioni di rimborso, per lungo tempo ha dominato il mercato del risparmio ed assorbito gran parte delle sue disponibilità.

Nei tempi antichi ciò non si verificava ed i principi contraevano a titolo personale anche i modesti mutui che interessavano la conduzione del paese. Il debito pubblico, inteso come onere di un ente sovrano che trascende i suoi regnanti, ha origine in Italia nell'età comunale. La sua sede elettiva sono state le città stato, organismi dotati di autorità impositiva le cui necessità straordinarie sono state finanziate in gran parte con il ricorso al prestito.

Il rapporto privilegiato tra l'ente sovrano ed il credito è stato particolarmente intenso a Genova, con una conseguente stimolazione dell'inventiva finanziaria sia nel settore pubblico, sia in quello privato; tra le innovazioni più rilevanti possono ricordarsi le seguenti:

- 1) Il debito pubblico
- 2) I titoli di stato
- 3) Le riforme del debito pubblico
- 4) La Casa di San Giorgio
- 5) Lo sconto delle cedole del debito pubblico
- 6) Il rimborso del debito pubblico ed i fondi di ammortamento
- 7) La partita doppia e la contabilità dello stato
- 8) La lotteria e il sorteggio delle cariche pubbliche
- 9) Un euro d'antan per la finanza europea
- 10) Le fiere di cambio e la stanza di compensazione
- 11) La tutela del capitale finanziario
- 12) L'archivio della Casa di San Giorgio: una fonte storica a più valenze

Nei capitoli che seguono intendo mostrare che tali innovazioni contengono in embrione un buon numero di istituzioni finanziarie del mondo odierno e che in apparenza sono state realizzate nella città ligure prima che in altri paesi.

relationships between the state and those who owned the money. The latter were willing to lend money only to those who could meet repayments because they received an income either from property, from services rendered to a third party or from their own authority.

Therefore the state, which satisfied all those prerequisites, was (in theory, at least) a solvent debtor.

That is why the state's requests for huge credit, backed by favourable repayment terms, dominated the savings market for a long time and swallowed up a large percentage of it.

In ancient times princes used to make loan agreements in their own names (even for loans to run their countries). Public debt relating to a sovereign state, regardless of whoever the sovereign happened to be, originated in Italy in the period of medieval municipalities. It was connected with the growth of city-states: Bodies which had the authority to levy taxes, and whose extraordinary needs were financed mainly by loans.

The privileged relationship between the sovereign entity and credit was particularly intense in Genoa, stimulating a financial inventiveness in both the public and private sectors. Amongst the whole range of innovations, some of the most important can be summed up as follows:

- 1) *Public debt*
- 2) *Government bonds*
- 3) *Public debt reforms*
- 4) *House and Bank of St. George*
- 5) *Discount of public debt coupons*
- 6) *Repayment of public debt and sinking funds*
- 7) *Double entry and public accountancy*
- 8) *The lottery and selection to public offices*
- 9) *A euro d'antan for European finance*
- 10) *Exchange fairs and the clearing house*
- 11) *Protection of financial capital*
- 12) *The archive of the House of St. Georges: a multivalent mine of historical sources*

In the following chapters I aim to demonstrate two points: That these innovations contain the embryos of several financial institutions still in existence today; and that apparently they started earlier in Genoa than in other countries.

Ciò non significa che quanto si fece a Genova in tempi remoti sia rimasto intatto nei secoli e si sia trasmesso pari pari al nostro mondo; ovviamente vi sono stati ulteriori miglioramenti, adattamenti ai nuovi tempi ed apporti da altri settori, ma quegli embrioni contengono già il principio regolatore, il concetto di base, l'essenza delle istituzioni oggi note.

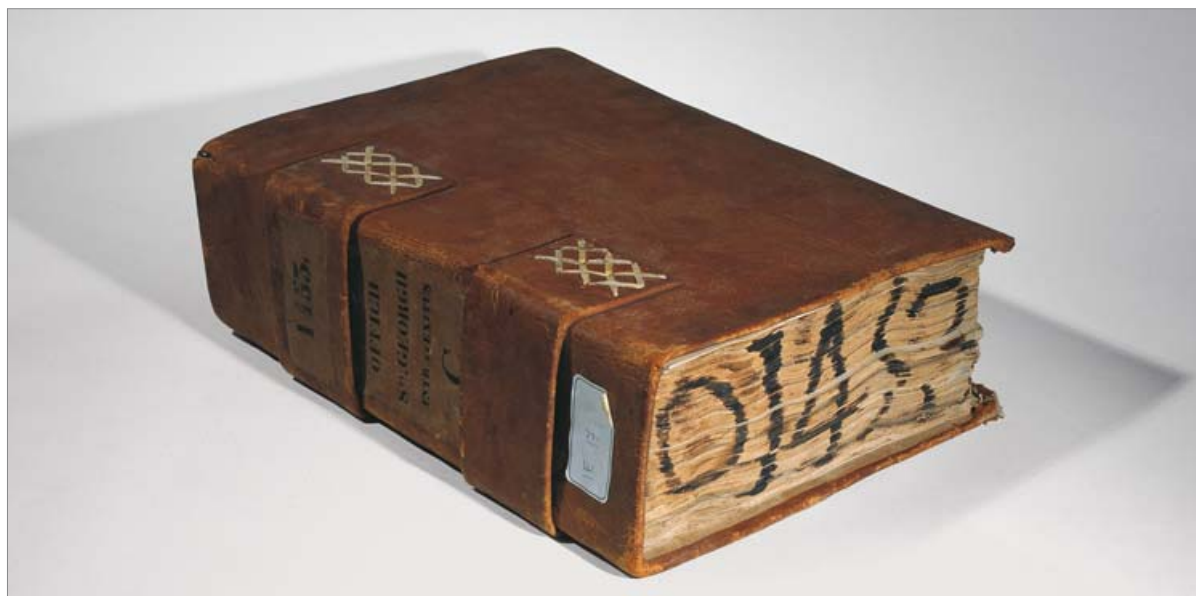
Quanto alle priorità attribuite alla città ligure, si basano su due circostanze. La prima è l'esistenza a Genova di una fonte particolarmente feconda per la storia finanziaria, per cui è stato relativamente agevole risalire alle origini di alcuni dei fenomeni qui esaminati; si tratta dell'archivio del Banco di San Giorgio la cui importanza eccezionale per la storia economica in genere, ma anche per quella politica e sociale, meritava che gli si dedicasse un apposito capitolo (n. 12). La seconda circostanza è che, a mia conoscenza, innovazioni simili a quelle qui illustrate non sono documentate in altri luoghi per epoche precedenti la loro comparsa a Genova. Il mio augurio è che la rivendicazione di questi primati possa stuzzicare altre ricerche i cui esiti, qualunque siano, non potranno che arricchire con beneficio comune le nostre conoscenze storiche e mettere meglio a fuoco l'evoluzione dei fenomeni finanziari.

This does not mean that the innovations survived to the present day in their original format without change; obviously adaptations and improvements were made to satisfy new needs and applied to other sectors but without altering the essence, the fundamental principles of the original Genoese institutions.

With regard to the "firsts" attributed to the Ligurian city, these claims have their basis in two important facts. The first is the existence, in Genoa, of a particularly fertile source of material for the history of finance, from which it has been relatively easy to return to the origins of the phenomena examined herein; namely the archives of the Bank of St. George. Their exceptional importance to economic history in general goes without saying, but their political and social importance also warranted the dedication of a specific chapter (no 11). The second reason is that, to my knowledge, no similar innovations to those illustrated here are documented earlier anywhere else before their appearance in Genoa. My greatest hope is that the claims of these series of firsts will stimulate other lines of research which, whatever their outcome, will serve only to enrich and enlighten us, on our historical knowledge and the subsequent evolution, for the benefit of all.

¹ Possente signore è messer Denaro: / nasce onorato nelle Indie / dove il mondo lo accompagna, / viene a morire in Spagna / ed è sepolto a Genova.

¹ A powerful master is Sir Money: / Born with honours in the Indies / where everybody befriends it, / it arrives in Spain to die / and then is buried in Genoa.



Un registro della Casa di San Giorgio: il mastro generale del 1453

A book of the House of St. George: The general ledger of 1453

Capitolo n. 1 Chapter 1

*I*l debito pubblico *P*ublic debt

Riassunto

Nell'antichità la potenza degli stati si reggeva sui tesori accumulati dai sovrani in tempi di prosperità o più spesso sui bottini di guerra. Oggi gli stati ricorrono quasi esclusivamente al debito pubblico, ossia al denaro che ottengono a prestito dal risparmio privato. L'attuale sistema è il coronamento di una lunga evoluzione iniziata nel medioevo che ha avuto l'epicentro nelle città-stato italiane; la documentazione più antica è quella genovese, che risale alla metà del sec. XII ed è rappresentata dalle cessioni di imposte ("compere") quale interesse variabile di un capitale ricevuto in prestito: lo stesso mezzo di finanziamento su cui sarà fondato a partire dal Cinquecento il debito pubblico delle grandi monarchie nazionali.

Definizioni

Debito pubblico. *L'insieme dei debiti accumulati dallo stato nel corso di diversi esercizi finanziari, comprendente il debito fluttuante (o debito di amministrazione), costituito dall'insieme dei debiti contratti per far fronte a disavanzi di cassa che si sperano momentanei, e il debito consolidato (o debito iscritto), contratto per far fronte a necessità che superano le ordinarie disponibilità di bilancio, e quindi a lunga scadenza, suddiviso a sua volta in debito redimibile e debito irredimibile (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Compera. *Storicamente erano chiamati compere i primi prestiti pubblici genovesi, in quanto il comune conce-*

Abstract

In ancient times the power of the state was based upon treasures accumulated during prosperous, peaceful times by its rulers or, more often, upon the spoils of war. Nowadays it is nearly entirely based upon public debt, that is, money lent to the governing authority by private citizens. The present day system is the result of a long evolution which began in the Middle Ages and developed within the Italian city-states; the oldest records of public debt date back to the mid. XII century and relate to the city of Genoa: Loans made by private citizens to the state and granted with a public revenue ("compere") as security. This was the same founding principle on which public debt of the big European monarchies was based from the XVI century onwards.

Definitions

Public debt. *A debt owed by a sovereign state to private individuals who have advanced money to it for the public needs; especially that main part of the public debt which has been converted into a fund or stock of which the government no longer seeks to pay off the principal but to provide the annual interest; hence called funded debt, as opposed to floating debt, which includes the ever-varying amounts due by the government and repayable on demand or by a certain time (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).*
Compera. *Historically the first public loans in Genoa were called "compere" (purchases) given that the municipality awarded moneylenders a part of the tax*

Guilielmus d' colūba nōr p pceptū Aūg Consilū sepi

888 P' go gudo Laudul Index ff. NSAL8 matt: ff. -

deva ai sottoscrittori i proventi di alcune gabelle, per cui il prestito diveniva una specie di acquisto delle entrate fiscali del Comune; si denominavano spesso dall'oggetto delle gabelle (*compera del sale, del vino*), o dalla guerra che le aveva rese necessarie (*compera dei Veneziani, compera della Corsica*), e il nome dei creditori veniva iscritto in un registro detto *cartulario delle compere* (*Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani*).

Documentazione

Tra gli atti ufficiali del Comune di Genova a noi pervenuti, ve n'è uno del gennaio 1150 che, ridotto all'essenziale, suona così:²

Nos consules comunis Ianue Capharus, Obertus Spinula, ... vobis Guillelmo Vento, Oberto Turri, ... et vestris consortibus nominative vendimus ... ab ista proxima Purificazione sancte Marie usque ad annos viginti novem expletos usufructum de banchis comunis Ianue; precio accepimus a vobis consortibus libras quatuor centum denariorum ... Preterea nos predicti emptores, gratuita et bona voluntate et amore Comunis Ianue, ... volumus ut si Comune Ianue infra predictos viginti novem annos dederit nobis libras quingentas ... vendemus Comuni Ianue pro precio de superscriptis libris D usufructum quod nobis de predictis banchis deinde pervenire deberet.

Una traduzione libera ci informa che «Noi, Caffaro, Oberto Spinola ecc. consoli del Comune di Genova vendiamo a voi Guglielmo Vento, Oberto Torre ed ai vostri consorti il reddito dei banchi comunali per 29 anni a partire dalla prossima ricorrenza della Purificazione di Maria [2 febbraio] per il prezzo di 400 lire. E noi acquirenti, per buona volontà ed amore verso il comune, accettiamo che anche prima della scadenza possa riprendere possesso dei banchi pagandoci 500 lire e senza alcun onere aggiuntivo».

In termini più comprensibili, il Comune possiede dei banchi sul pubblico mercato e li affitta per denaro ai cambiavalute. Avendo bisogno di un prestito di 400 lire, ne cede il reddito ad un gruppo di capitalisti privati per 29 anni, alla scadenza dei quali - restituendo la somma avuta in prestito - ne tornerà in possesso. Se vorrà farlo prima di allora, dovrà versare ai creditori una somma di 500 lire, che evidentemente è formata dal capitale mutuato e da una somma forfetaria di 100 lire quale indennizzo per il loro mancato guadagno fino alla scadenza.

profits, so that the loans became a sort of purchase of public income. The loans were often named after the merchandise charged with the tax that had been sold to the moneylenders ("compera" of salt, of wine, etc.) or after the wars that made the loans themselves necessary ("compera" of Corsica, of Venice, etc). The creditors' names were written in a ledger, the so called "cartulario delle compere" (*Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani*).

Documentation

The following is an abstract from old official documents of the municipality of Genoa, dated January 1150:²

A free translation reads: "We, Caffaro, Oberto Spinola etc., consuls of the municipality of Genoa, sell to you, Guglielmo Vento, Oberto Torre and to your consorts the income from the municipal stalls for 29 years, starting from the 2nd of February, for the price of 400 lire. And we, the purchasers, out of goodwill and love for the city, agree that upon payment of 500 lire the municipality has the right to repossess the public stalls even before the end of the agreed 29 years."

To put it more simply, the municipality owned some stalls in the public marketplace, which it rented out to money exchangers. Needing 400 lire, the municipality ceded the rental income to private investors for 29 years upon the expiration of which, having returned the original amount of the loan to them, it reacquired possession of the stalls. If the municipality wished to reacquire possession before the 29 years were up, however, it would have to pay the creditors 500 lire (capital repayment plus a penalty of 100 lire for loss of income up to the date contracted to in the original agreement).

Quadro storico

La concessione di un mutuo si accompagna di norma ad una serie di condizioni, tra cui di solito ha importanza cruciale il compenso richiesto dai creditori. Il problema è che per lungo tempo la legge canonica ha avversato e condannato tale compenso come illegittimo.

Per la Chiesa, la richiesta di un interesse, ancorché minimo, è considerata usura e come tale proibita dalle Sacre Scritture e dalla tradizione dei Padri della Chiesa; il divieto, giustificato con una argomentazione teologica che si fonda sulla fraternità e sulla morale naturale, resta assoluto fino al XII secolo e trova un solido ancoraggio nel potere secolare.

Il rispetto del divieto urta contro le necessità finanziarie del Comune di Genova, un'entità giovane e vigorosa lanciata alla conquista di traffici e territori a beneficio dei cittadini e che ha bisogno di capitali per le conquiste territoriali e il controllo dei mari. Poiché il prestito è proibito, bisogna escogitare qualche forma giuridica per non incorrere nella condanna di usura.

Ed a Genova si perviene ad un nuovo tipo di contratto creditizio a medio - lungo termine, che si ispira ad un contratto di origine rurale: il censo dominicale o riservativo, largamente diffuso nei secoli passati quando i grandi latifondisti, per mettere a frutto le terre incolte, le davano a contadini senza terra per un tempo molto lungo tendente alla perpetuità in cambio di un canone prestabilito.

Nella variante successiva del «censo consignativo», il contadino riceveva dal creditore un capitale in denaro e si impegnavano a pagargli una rendita ricavata da un podere concordato tra le due parti: si trattava dunque di un compenso che formalmente era indipendente dal prestito ricevuto. Se egli non versava l'importo pattuito o non rimborsava il prestito alla scadenza, il creditore subentrava nella proprietà del podere impegnato. Era il contratto di censo che è presente ancora oggi nel codice civile italiano (e non solo) con il nome di «costituzione di rendita» e che, trasferito dalle campagne nella città ligure, vi assume una configurazione destinata a sviluppi straordinari. In base alla documentazione superstita, l'applicazione del censo alla finanza pubblica genovese inizia negli anni '40 del sec. XII sotto forma di un contratto di vendita di introiti comunali per una somma in denaro. Le prime operazioni hanno caratteri che in parte

Historical background

Usually the granting of a loan comes with a series of conditions, the most important of which is the profit required by the moneylender. The problem is that, for a long time, canon law opposed such profit and condemned it as unlawful.

The Church labelled any request for interest (no matter how small) as usury, forbidden by the Holy Scriptures and against the traditions of the founding fathers of the Church. Backed by theological arguments based on fraternity and natural morality, the ban remained in force until the XII century, and had the solid support of the secular authority.

This clashed with the financial needs of the municipality of Genoa, a young and forceful entity oriented towards the acquisition of new trades and new territories for the benefit of its citizens and, therefore, in need of capital to conquer new lands and gain control of the seas. Since loans were forbidden, it became necessary to find an alternative legal procedure to avoid accusations of usury.

Genoa then devised new, medium-long term loan legislation inspired by a contract which had existed for centuries: The "censo dominicale o riservativo"; by which rich landowners, in order to yield income from wasted fields, gave them to farmers without land for lengthy periods of time (even in perpetuity), in exchange for a pre-arranged fee.

In the later version of the "censo consignativo" (a kind of rent charge), the farm-worker received a sum of money from the creditor and contracted to give him yearly, until reimbursement, an agreed sum derived from cultivation of a specific plot of land. If the sum was not delivered or the loan was not repaid on time, then the creditor had the right to repossess the land. A similar type of contract still exists today in Italian civil law and is called "costituzione di rendita". This "contratto di censo" was transferred from the countryside to Genoa city and later underwent further extraordinary developments.

According to surviving documents, the use of the "contratto di censo" in Genoese public finance started in the fifth decade of the XII century with a contract selling municipal revenue in exchange for a sum of money. The early contracts contained features which reflected their rural origins (almost always of long duration, lasting up to 29 years); others contained features completely incongruous with their rural roots or, quite simply, new

risentono della matrice rurale (durata quasi sempre assai lunga, sino a 29 anni), in parte presentano aspetti incompatibili con essa e del tutto nuovi (ad es. concorso di numerosi mutuanti) anche se di interpretazione incerta (la formula usata è quella della vendita di un pubblico introito e non si accenna ad alcun rimborso, per cui si tratta semplicemente di appalti).³

Ma già in due contratti stipulati nel 1150 è prevista la facoltà del Comune di riscattare prima della scadenza i redditi impegnati pagando una cifra superiore al prezzo di vendita e ciò implica evidentemente la presenza di un prestito e di un interesse.⁴

Ben presto questo tipo di operazioni acquista una sua configurazione peculiare che resterà sostanzialmente immutata nel tempo. Le parti contraenti sono il comune, che riceve una somma in prestito per un periodo concordato, ed uno o più sovventori che, in cambio del capitale, ottengono il diritto a riscuotere a proprio beneficio e per l'intero periodo un'imposta già in vigore o appositamente istituita, che si prevede capace di un gettito proporzionato al capitale.

Il tributo ceduto rappresenta in pratica l'interesse del prestito e funge da pegno per il rimborso perché, se lo stato non rispetta la scadenza prestabilita, i mutuanti continuano a percepirlo sino alla restituzione effettiva.

Il gettito incassato dai creditori può variare di anno in anno a seconda della congiuntura, talvolta eccedendo e più spesso contraendosi rispetto alla somma prevista inizialmente. Ciò inserisce, nel rapporto tra capitale ed interesse, un elemento di incertezza che ricade sui creditori e preclude l'automatismo del suo guadagno illecito. Da qui il termine «compera» con cui a Genova si designa l'acquisto di una rendita fiscale di importo variabile in cambio di un certo prezzo (il capitale corrispondente).⁵

Per distinguerla dalle altre, ogni compera (sia esso stipulata da uno o più creditori) è chiamata con un'espressione evocativa del capitale fornito («compera di lire 20.000»), del suo impiego («compera dell'armamento marittimo»), dell'imposta su cui è fondata («compera dell'1%» sulle assicurazioni), del nome di un santo («compera di San Pietro») od altro.

La compera è dotata di personalità giuridica, sopravvive nel tempo anche se i sovventori cedono a terzi la propria quota, gestisce direttamente (nella maggior parte dei casi) le entrate su cui è fondata ed è ammi-

(for example the participation of several lenders) and in others no reimbursement was envisaged, meaning that it was simply contract work.³

But already in two contracts dated 1150 the municipality was given the right to repossess its income stream at a date earlier than that in the agreement by paying a higher sum of money than the sale price. In other words, a loan paid back with interest.⁴

Soon enough these financial operations acquired a characteristic configuration that remained unchanged over time. The two parties to the contract were the municipality, which received a loan amount for a determined length of time and one or more lenders who, in exchange for their loan, obtained the right to cash revenues from a tax (either one pre-existing or a tax set up specifically for the purpose) which would provide a yield proportional to the loan capital. In practice, the ceded tax revenue represented the interest on the loan and also acted as a lien for reimbursement since, if the agreed deadline for repayment was not met by the state, then the creditors would keep on benefiting from the revenue stream until the state paid them back.

The revenue received by the creditor could vary from year to year, depending on the economic situation, sometimes increasing but more often than not diminishing with respect to the sum initially envisaged. This brought an uncertainty to the relationship between capital and interest and stopped creditors making an automatic illicit profit. Hence the use of the term «compera» to define the purchase of a tax income of variable amount in exchange for a fixed sum of money (the corresponding capital).⁵

To avoid confusion each «compera» was named after either the sum of money involved («compera» of 20,000 lire), the purpose of the loan («compera» for maritime armaments), the tax on which it was based («compera» of 1% on insurances), the name of a saint (compera of Saint Peter) and so on.

Each «compera» had its own legal personality, surviving over time even if its creditors were to sell their shares to a third party. In most cases it managed directly the revenues on which it had been funded and was administered in turn by «trustees» elected from amongst the lenders themselves.

Outside Genoa, for a long time the «contratto di censo» did not have a clearly defined format and was subject to much abuse, to the point where the Church had to intervene. A series of papal bills were issued between 1423

nistrata a turno dai protettori che l'assemblea dei partecipanti elegge nel proprio seno.

Al di fuori della sfera pubblica genovese, il contratto di censo non ha ancora una fisionomia precisa e si presta a svariati abusi, tanto da sollecitare l'intervento della Chiesa. La sua forma lecita emerge gradualmente da una serie di bolle papali emanate tra il 1423 ed il 1569, quando l'intera materia è regolata da Pio V in modo definitivo.

Tra gli aspetti più interessanti ne segnalo due:

- 1) l'equiparazione degli introiti fiscali ai redditi di un bene immobile (concezione patrimonialistica dello stato), il che vuol dire assimilare le compere genovesi al censo;
- 2) la facoltà per il solo debitore di restituire a sua discrezione il capitale ricevuto, se nell'atto notarile non sia specificata la durata del contratto.

Il processo di graduale regolamentazione del contratto ha un'importanza, riconosciuta solo in parte dalla storiografia, che è difficile sottovalutare e che investe sia gli aspetti tecnici, sia i riflessi economici e giuridici. La sua disciplina canonica ha la conseguenza inevitabile di escluderlo dalle aree più dinamiche della vita economica e diffonderlo in altre: l'agricoltura, in cui dal tardo Cinquecento i contratti di censo si moltiplicano rapidamente, e soprattutto la finanza pubblica, ove la sicurezza della piena liceità dell'operazione consente di conciliare l'interesse dei detentori di liquidità con quello degli stati.

I privati trovano nei censi pubblici una fonte di accumulazione conveniente perché offre ai loro capitali un buon reddito in moneta stabile e le quote in cui sono suddivisi sono facilmente monetizzabili in caso di bisogno. Gli stati, grazie all'opinione dei canonisti che gli introiti fiscali siano assimilabili ai frutti di un bene immobile, possono chiedere dei prestiti volontari ad interesse sotto la forma legittima di censi costituiti sopra determinate entrate pubbliche istituite per l'occasione, prestiti del cui rimborso sono arbitri esclusivi e che hanno due soli limiti: l'inventiva del fisco e la subordinazione dei contribuenti.⁶

Non v'è da meravigliarsi se, anche prima della regolamentazione papale ma principalmente dopo, gli stati ricorrono in misura imponente alle vendite di censi che, con nomi diversi da paese a paese («compere», «monti», «depositi», «rentes», «annuities», ecc.), hanno tutti la medesima natura nel senso che sono compravendite di introiti pubblici.

and 1569, when Pope Pio V defined the contract's final legal form.

Two of the most interesting aspects of this regulation were:

- 1) That it made tax income equivalent to income from property (the state being conceived as real estate), which meant that Genoese "compere" were now identified as a "censo".
- 2) That if the repayment date was not specified in the terms of the contract, only the debtor could choose, at its discretion, when to repay the capital.

The process of gradual regulation over time was of great technical, economic and legal importance. The nature of the contract, rooted in canon law, had the effect of excluding it from the more dynamic sectors of economic life whilst spreading in others: In agriculture (where, from the late XVI century, use of the contratto di censo multiplied rapidly) and in public finance (where the certainty and legality of the operation meant that both the interests of the moneylenders and of the borrowing state were met).

Private citizens found the public "contratto di censo" a convenient investment vehicle because it gave a good return on their capital in a stable currency and, if necessary, could easily be reconverted into cash. The state, thanks to the interpretation by canon law that fiscal revenue was equivalent to income from property, was able to seek voluntary loans from citizens in the legal format of a "contratto di censo", based on public revenues created expressly for the occasion, and repayable on its own terms. The only two limitations were the resourcefulness of the treasury and the subjection of taxpayers.⁶ It is not surprising therefore that even before papal regulation, and principally thereafter, states adopted the use of the contratto di censo, which, depending on the region, was called by different names (compere, monti, depositi, rentes, annuities, etc...) but which all retained the characteristic of being the purchase of public revenues.

In the course of time changes occurred to the terms and conditions of the contract, for example the introduction of fixed-rate interest to shelter the buyer from fluctuations in tax income; this variation, particularly cumbersome for the treasury, was that applied in 1694 for the loan of £1,200,000 stg to the English Crown, from which the Bank of England was born.⁷ However, also in this case, the contract still remained a purchase of public revenue and the debtor always retained the right to

Nel corso del tempo alcune clausole del contratto possono prevedere ad esempio un interesse fisso, così da assicurare il compratore dalle oscillazioni del gettito fiscale; questa variante molto onerosa per l'erario è quella che si applica in Inghilterra nel 1694 per il prestito di £st 1.200.000 alla corona da cui nasce la Bank of England.⁷ Tuttavia, anche in questo caso, si tratta sempre di un introito pubblico e la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto spetta solo al debitore. Al di là delle clausole particolari, la moltiplicazione dei censi pubblici si accompagna ovunque alla istituzione di nuove imposte per venderne il gettito; così, a partire dal sec. XVI, i debiti pubblici - che pure non sono un fenomeno nuovo per le finanze statali - crescono in misura gigantesca e di pari passo cresce il peso delle imposte indirette su cui i censi sono prevalentemente fondati.

request settlement of the loan. Whatever their clauses, the growth of these public loans or "censi" led to the creation of new taxes by the treasury, so that the income from them could be sold. Hence public debt, although not a new phenomenon, grew enormously along with an increase in indirect taxation on which the "censi" were, in the main, based.

² *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Vol. I/1 a cura di Antonella Rovere, Genova 1992, n. 125, pp. 190-192.

³ Tra le prime operazioni ricordo soltanto le principali: il contratto del gennaio 1141 con cui il comune cede la gestione della zecca per 14 mesi ad un consorzio di 16 cittadini in cambio di 1700 lire e di una partecipazione agli utili; il contratto dell'aprile 1144 con cui appalta a 5 privati per 25 anni la gabella sul lino per la somma di 102 lire; il contratto del febbraio 1149 con cui cede l'introito di quasi tutti i dazi per 15 anni ad un gruppo di 17 acquirenti per la somma di 1301 lire (*I libri Iurium della Repubblica di Genova*, vol. I/1 a cura di Antonella Rovere, Società ligure di storia patria, Genova, 1992, docc. nn. 36, 134 e 113).

⁴ Contratto del gennaio 1150 con cui il comune cede alcuni introiti per 29 anni ad una società di 11 acquirenti per 1200 lire con facoltà di riscattarli in anticipo pagando 1500 lire; altro contratto in pari data che riguarda la vendita del reddito dei banchi di cambio per 29 anni a 9 sovventori con possibilità di riscattarli prima del termine sborsando 500 lire in moneta e pepe (*Ibidem*, docc. nn. 122 e 125).

⁵ L'operazione non va quindi confusa con la vendita a privati di un particolare introito pubblico per un periodo prestabilito (in genere da uno a cinque anni) in cambio di un prezzo concordato; l'operazione, nota anche con il nome di appalto, assicura allo stato un introito certo e garantito (il prezzo pattuito) e scarica sul privato il rischio dell'effettiva esazione, che gli assicura un guadagno se supera la somma sborsata allo stato o comporta una perdita se non la raggiunge. Dal punto di vista dell'acquirente, anche questo contratto è assimilabile ad un acquisto, ma si tratta di cosa del tutto diversa dalla "compera".

⁶ Secondo l'opinione corrente, i due primi monti moderni di cui si ha notizia sono quelli creati nel 1526 da Clemente VII. L'istituto del censo fondato sulle entrate fiscali era quindi ammesso nello stato della Chiesa ancor prima che Pio V gli desse un ordinamento definitivo.

⁷ "An Act for granting to their Majesties severall Rates and Duties upon Tonnage of Shippes and Vessells and upon Beere Ale and other Liquors for securing certaine Recompenses and Advantages in the said Act mentioned to such Persons as shall voluntary advance the summe of Fifteene hundred thousand pounds towards carrying on the Warr against France" (5 & 6 William and Mary, chapter XX, pp. 483-485).

² *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Vol. I/1 a cura di Antonella Rovere, Genova 1992, n. 125, pp. 190-192.

³ Among the earliest contracts: The one dated January 1141 by which the municipality cedes the management of the mint for 14 months to a consortium of 16 citizens in exchange for 1700 lire and a share of the profits; the contract dated April 1144 in which it sells out to 5 individuals the linen tax for 25 years in return for 102 lire; the contract dated February 1149 by which almost all customs income is sold for 15 years to a group of 17 buyers for the sum of 1301 lire (*Ibidem*, docc. nn. 36, 134 and 113).

⁴ Contract dated January 1150: The municipality of Genoa cedes various income for 29 years to a company of 11 buyers in exchange for 1200 lire and retains the right to repossess the income streams before the agreed term by paying 1500 lire. Another contract bearing the same date: The municipality of Genoa sells for 29 years to an association of 9 buyers the income derived from its money exchange stalls in the public market. The municipality retains the right to redeem them before the agreed term by paying 500 lire in currency and pepper (*Ibidem*, docc. nn. 122 e 125).

⁵ Let's not confuse the compera (= loan) with the sale to private citizens of a certain public income for a determined length of time (usually 1-5 years) in exchange for a sum of money. This type of deal, called an "appalto", guaranteed a fixed income to the state (the agreed price) and burdened the private citizen with the risk of a floating income.

⁶ Current opinion is that the first two "contratti di censo" of which there is evidence were those created in 1526 by pope Clemente VII. Therefore the "censi" based on fiscal revenues were already permitted by the Church before pope Pio V gave them official clearance.

⁷ "An Act for granting to their Majesties severall Rates and Duties upon Tonnage of Shippes and Vessells and upon Beere Ale and other Liquors for securing certaine Recompenses and Advantages in the said Act mentioned to such Persons as shall voluntary advance the summe of Fifteene hundred thousand pounds towards carrying on the Warr against France" (5 & 6 William and Mary, chapter XX, pp. 483-485).

I titoli di stato

*G*overnment bonds

Riassunto

I prestiti chiesti dagli stati hanno per lo più dimensioni esorbitanti per un solo risparmiatore. Per coprirli integralmente è necessario il concorso di un gran numero di sottoscrittori con eguali diritti per gli interessi e l'eventuale rimborso. Data l'entità delle somme in gioco, per facilitare i calcoli e attirare il risparmio, il capitale mutuato è diviso in quote di eguale valore nominale, che godono di particolari privilegi e che il sottoscrittore può cedere a terzi per denaro contante. La più antica presenza di questi elementi si riscontra a Genova: ai primi del '200 i debiti pubblici («compere»), sono composti di quote ideali («luoghi», in latino «loca», sing. «locus») del valore nominale di 100 lire, trasferibili liberamente dai titolari e poco tempo dopo divenuti inalienabili ed esenti da imposte.

Definizioni

Titolo. *Documento (assegno, cambiale, obbligazione) che certifica l'esistenza e la titolarità del diritto al credito in esso specificato (in partic. nell'espressione Titolo di credito ...). In partic.: documento rappresentativo del debito dello stato verso un sottoscrittore di un prestito pubblico (in partic. nelle espressioni Titolo di stato, pubblico, del debito pubblico) (S. Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, U.T.E.T.).*

Luogo di monte, o semplicemente luogo. *Nome con cui erano indicate dal medioevo in poi le varie quote o azioni in cui era diviso il capitale dei monti ... o associazioni tra sottoscrittori di prestiti pubblici (Lessico*

Abstract

The amount of money needed by local government is usually too much for a single investor to lend. A large number of subscribers with equal rights to interest and repayment of capital has to be brought together to provide the entire sum. In order to simplify calculations on such large sums of money and attract investment, the capital is divided into shares with the same nominal value and the same privileges, and the subscriber can sell them on to a third party in exchange for cash. The earliest record of this practice is again to be found in Genoa: During the early XIII century public debt ("compere") was divided into shares ("luoghi", in Latin "loca", sing. "locus") with a nominal value of 100 lire. The "luoghi" could be disposed of at the owner's will and, shortly after their issue, became tax-free and could not be confiscated by the state.

Definitions

Bond. A certificate issued by a government or a public company promising to repay borrowed money at a fixed rate of interest at a specified time (The New Oxford Dictionary of English edited by Judy Pearsall).

"Luogo di monte" or simply "Luogo" was the term given from medieval times onwards to describe the different tranches or shares of which the capital of monti was composed..., that is belonging to subscribers to public loans (Lessico universale italiano di lingua lettere arti scienze e tecnica, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

1711. 20. die excurrentis Januarii scilicet 20. Januarii
 Bonifacius Jacobi de Volta et Lanfrancus Quibus de
 Volta fatentur habuisse a Wilhelmo Sreja porco t. 300.
 scilicet dictus Bonifacius habuit t. 200. et dictus
 Lanfrancus t. 100, pro quibus ei vendunt tres locos
 in Pedagio novo de Portulensis, sicuti eos emerunt
 a Communi Janus —
 Col. R. 1011. 20. Januarii

As m. in unum de Janus
 Januarius o quo d. in unum de Janus
 illorum q. p. d. Janus de Janus
 pro una locorum p. d. Janus
 Cap. de Janus
 2 p.
 Loca d. in unum de Janus m. p. d. Janus
 Loca d. in unum de Janus o. l. p. d. Janus
 Loca nova d. in unum de Janus m. p. d. Janus
 Loca motu d. in unum de Janus l. p. d. Janus
 Loca p. d. Janus o. l. p. d. Janus
 Loca p. d. Janus l. p. d. Janus
 Loca d. in unum de Janus m. p. d. Janus
 Loca p. d. Janus o. l. p. d. Janus
 Loca p. d. Janus o. l. p. d. Janus

Documentazione (1)

Tra gli atti dei notai genovesi dei secc. XII e XIII, che nel loro genere costituiscono la raccolta più antica e completa d'Europa, ve n'è uno del 22 gennaio 1214,⁸ per il quale:

«Bonifacius Iacobi de Volta et Lanfrancus Rubeus de Volta fatentur habuisse a Wilielmo Streiaporco £ 300, scilicet dictus Bonifacius habuit £ 200 et dictus Lanfrancus £ 100, pro quibus ei vendunt tres loca in pedagio novo de Portovenere, sicut eos emerunt a Communis Ianue».

Dunque Bonifacio de Volta figlio di Giacomo e Lanfranco Rosso de Volta dichiarano di ricevere da Guglielmo Streiaporcus rispettivamente lire 200 e lire 100 e gli vendono tre loca nel pedaggio nuovo di Portovenere che hanno acquistato dal Comune di Genova. Al di là della transazione particolare, l'atto fornisce due notizie di carattere generale:

- 1) il Comune di Genova ha istituito un nuovo pedaggio a Portovenere per pagare gli interessi passivi di una compera (ossia prestito) che ha dovuto istituire per necessità di bilancio
- 2) La compera è divisa in quote del valore nominale di lire 100 ciascuna chiamate «loca» (sing. «locus»), che rappresentano crediti di eguale importo verso il Comune e sono oggetto di compra vendita mediante un atto notarile.

Documentazione (2)

Tra le carte dell'archivio di San Giorgio non è raro imbattersi in una tariffa simile alla seguente e posta nel frontespizio di un registro contabile od in altro luogo preminente a titolo di promemoria:⁹

1474 die tertia iunii. Precia locorum et pagarum pro ut capi debent:

<i>Loca Sancti Georgii ad</i>	<i>£(ibras)</i>	<i>40</i>
<i>Loca Tunetis veteris</i>	<i>£</i>	<i>65</i>
<i>Loca nova Tunetis</i>	<i>£</i>	<i>40</i>
<i>Loca Meteleni</i>	<i>£</i>	<i>60</i>
<i>Loca compere Chii</i>	<i>£</i>	<i>55</i>
<i>Loca compere securitatum</i>	<i>£</i>	<i>50</i>
<i>Loca darsine</i>	<i>£</i>	<i>35</i>
<i>Loca comperularum vini</i>	<i>£</i>	<i>60</i>
<i>Loca Raibetarum</i>	<i>£</i>	<i>70</i>
.....		

Documentation (1)

Amongst the notarial deeds existing in Genova for the XII and XIII centuries (the oldest and most complete collection in Europe) is a document dated 22 January 1214,⁸ which reads:

Whereby Bonifacio de Volta, son of Giacomo, and Lanfranco Rosso de Volta declare to have received from Guglielmo Streiaporcus 200 and 100 lire respectively in exchange for three "loca" in the new Portovenere toll, which they purchased from the municipality of Genoa. Over and above the detail of the particular transaction, two things stand out:

- 1) The municipality of Genoa had established a toll in Portovenere so as to pay off the interest on a "compera" (or loan), imposed for budgetary reasons.*
- 2) The compera was divided into shares of 100 lire each, called "loca". The shares represented credits of equal value, for money lent to the municipality, and they could be bought and sold by private citizens via a notary public.*

Documentation (2)

It is not unusual to find a tariff of the following kind in the Archives of the House of St. George, written as a reminder either on the front page of accounts ledgers or set out in other prominent places:⁹

I luoghi delle compere, oltre ad essere oggetto di compra vendita, erano il mezzo preferito per garantire obbligazioni proprie od altrui; i debitori di San Giorgio dovevano cautelare la Casa vincolando a suo favore un numero adeguato di luoghi ed i suoi funzionari, al momento dell'assunzione, dovevano prestare idonea garanzia nello stesso modo. Come risulta dalla tariffa suesposta i luoghi, del valore nominale di lire 100, erano valutati da San Giorgio in proporzione del reddito effettivo delle rispettive compere.

Quadro storico

Agli inizi del '200, a Genova, il sistema delle compere è ormai avviato e con esso compare per la prima volta nel linguaggio finanziario un termine usato da tempo per misurare la proprietà di una nave e che ora viene applicato analogamente per indicare la partecipazione ad una compera. È il termine «locus» (più tardi «luogo»), che incontriamo per la prima volta nel citato documento del 22 gennaio 1214¹⁰ e poi diventa sempre più frequente, con una sensibile accelerazione dopo la metà del secolo.

Nella sua accezione finanziaria, il luogo è una quota ideale del debito pubblico, un taglio standard del valore nominale di 100 lire, frazionabile od aggregabile a volontà dei titolari, al quale viene riferita l'entità dell'interesse; così, una compera con un capitale nominale di 30.000 lire s'intende formata da 300 luoghi ed un provento di 7 lire per luogo equivale al 7%. In pratica si tratta di un multiplo dell'unità monetaria locale atto a semplificare i calcoli degli amministratori e che ritroviamo nella stessa proporzione di 100 a 1, *mutatis mutandis*, in molti titoli mobiliari trattati in Europa e negli Stati Uniti sino alla seconda guerra mondiale. Per citare solo i casi più significativi, in tagli di 100 unità monetarie locali sono quotate dai loro primordi la *rente* francese, il consolidato inglese, quello statunitense e la rendita italiana 5% (poi 3,75%), che costituisce il nucleo principale del debito statale dalla unificazione del regno alla repubblica; ed in tagli da 100 monete di conto sono la gran parte dei titoli privati emessi nel sec. XIX.

I luoghi non sono titoli materiali, in quanto la loro esistenza è sanzionata semplicemente in forma scritta nei registri del debito pubblico (*XY loca tres, sive £ 300*) e nei documenti che da essi prendono vita (atti di compra vendita, successioni, ecc.). Nondimeno

The "loca" of the "compere" were not only items to be bought and sold, but were also the preferred form of guarantee to others: Debtors had to allocate to the House of St. George a certain number of "luoghi" as a guarantee for their debt and even the employees of the House had to do the same at the start of their employment. As shown in the document above the "luoghi", each of a nominal value of 100 lire, were valued by St. George in proportion to the actual income of their respective "compere".

Historical background

At the beginning of the XIII century the system of "compere" was common currency in Genoa. A new term now appeared in financial jargon, one which had been normally used to measure the shared ownership of a ship and that now became used to describe participation in a "compera". The term was "locus" (later "luogo") which we come across for the first time in the aforementioned document dated 22nd January 1214.¹⁰ This term now began to appear more and more frequently, especially in the second half of the century.

Public debt was, therefore, divided into "luoghi" with a standard nominal value of 100 lire; these shares could be further subdivided into smaller tranches or could be added together, as the subscriber desired. The amount of interest reflected the standard value of the share itself. Hence, a "compera" with a nominal value of 30,000 lire consisted of 300 luoghi and a profit of 7 lire on each "luogo" meant a 7% profit. Basically the currency-to-"luogo" ratio was 100:1 to simplify the administrators' calculations. The same 100:1 ratio can be found in many financial instruments negotiated, up until the Second World War, both in Europe and in the United States. Significant examples of securities with a nominal value equal to 100 times the local currency are the French "rente", the English and the American consols, the Italian "rendita" (the bulk of state debt from 1861 onwards) and the majority of private financial instruments issued in the XIX century.

The "luoghi" were not material instruments in that their existence was simply validated in writing within the public debt ledgers ("XY loca tres, sive £ 300") and subsequent spin-off documents relating to purchases, legacies, etc.

However, the "luoghi" were very similar to modern bonds because they were registered, transferable and en-

hanno molte caratteristiche dei valori mobiliari odierni perché sono nominativi, trasferibili e vincolabili a discrezione dei titolari; grazie a questi elementi ed alla insequestrabilità loro riconosciuta dallo stato, diventano oggetto di un commercio destinato a sussistere per oltre cinque secoli sino alla caduta della repubblica e sono largamente ricercati per investimento o per speculazione dai ceti più agiati, dagli enti religiosi e dalle fondazioni private.

cumbered at the owner's will. Furthermore, thanks to the fact that the state could not confiscate them, "luoghi" became popular instruments of exchange, sought-after (as investments or speculation) by the upper class, religious institutions and private organisations. The market for "luoghi" would survive more than five centuries until the fall of the republic of Genoa.

⁸ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Manoscritti*, n. 539, c. 668.

⁹ A.S.G., *Archivio di San Giorgio*, serie "Rggs02", n. 92.

¹⁰ V. l'atto citato nella nota 8. Per un'altra transazione in cui il luogo è ceduto al prezzo di mercato v. l'atto del 23 marzo 1222 con cui Alda Boleta vende ad Ansaldo Galeta mezzo luogo per £ 47.05, ossia al 47,25% del valore nominale (*Liber magistris Salmonis sacri palatii notarii, 1222 - 1226*, a cura di Arturo Ferretto, in "Atti della società ligure di storia patria", vol. XXXVI, Genova 1906). Numerosi atti di natura simile sono nel repertorio manoscritto conservato presso la medesima società (Wolf, *Estratti di documenti*) e nei repertori del Richerio in A.S.G..

⁸ State Archives of Genoa (A.S.G.), *Manuscript*, n. 539, c. 668.

⁹ A.S.G., *Archivio di San Giorgio*, serie "Rggs02", n. 92.

¹⁰ Apart from the transaction quoted in note 8, see the one dated 23 March, 1222 in which Alda Boleta sells Ansaldo Galeta half a «luogo» at £ 47.05, that is at 47,25% of nominal value (*Liber magistris Salmonis sacri palatii notarii, 1222 - 1226*, a cura di Arturo Ferretto, in "Atti della società ligure di storia patria", vol. XXXVI, Genova 1906). Several other transactions of the same kind can be found at the "Società Ligure di Storia Patria" (Wolf, *Estratti di documenti*) and in the State Archives of Genoa (mmss Richeriani).

Le riforme del debito pubblico

Public debt reform

Riassunto

La vita del debito pubblico è cosparsa di insidie che colpiscono alternativamente lo stato avvantaggiando i suoi creditori o viceversa. Quando ha bisogno di denaro il governo offre interessi elevati che divorano i pubblici introiti ed arricchiscono i sottoscrittori ma compromettono la gestione della macchina burocratica. Ad un certo momento, inevitabilmente, lo stato deve intervenire per modificare le clausole primitive del prestito con riforme di varia natura: consolidamento dei debiti scaduti, conversione degli interessi ad un'aliquota minore, unificazione dei vari debiti per ottenere economie di scala.

A Genova i provvedimenti di espansione e di riforma del debito pubblico sono stati particolarmente frequenti con il risultato di accelerare l'evoluzione delle tecniche finanziarie e di rafforzare il corpo dei creditori dello stato.

Definizioni

Consolidazione. *Operazione formale con cui un debito pubblico a breve scadenza (in genere buoni del tesoro a 7 o 9 anni, ma anche debiti redimibili) viene convertito in un debito a lunga o indeterminata scadenza e iscritto nel Gran libro del debito pubblico; da tale iscrizione deriva, in via definitiva, l'impegno dei futuri bilanci dello stato a contenere tra le spese correnti la somma relativa al servizio del debito stesso. (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Conversione del debito pubblico. *Operazione finanziaria mediante la quale si mira a diminuire l'interesse*

Abstract

The world of public debt is full of ups and downs, sometimes to the advantage of the state and the disadvantage of its creditors, or vice versa. When government needs funds it offers high interest rates, which deplete public revenues, enriching the creditors but also compromising the smooth running of the bureaucratic machine. Inevitably there comes a point when the state has to alter the original terms of the loan introducing various reforms: Consolidation of matured loans, introduction of a lower interest rate, unification of various debts to achieve economies of scale.

In Genoa expansion and reforms to public debt were particularly frequent, leading to an accelerated evolution of financial techniques and to the formation of a strong group of public creditors.

Definitions

Consolidation. The combining of two or more sources of revenue into a common fund, or of varied forms of public indebtedness into a stock bearing interest at a uniform rate (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

Conversion. The change of an issue of public securities, of bonds, debentures, stocks, shares, etc. into another of different character, or with an altered (generally reduced) rate of interest (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

It is an operation by which the state proposes to pub-

ompore seu autua diuersa. Comes Janus. Imposite et imposita diuersis
 tporibz cu suis assignacionibz vidz octo et decem ac nonie pcent. Reducte
 Reducta per oeneracioni Officiu Inor. Octo procuratoris Officij. Alii Geor-
 gy in una Compa seu gassa per quatuor Cartularia diuisa in octo gpa-
 gms Quantitas In que vocat Compa sibi Georgy. ad ratione de septem
 pcent. hanc vni. Sunt a fuerint mfe ascripta p p titatibz mfe scriptis.
 Vltz Compa quinqz libroru sibi pter apudnata pntionem Officij de moy
 et appit p cartularium dte compe Inm de hanc vii
 Compa seu autua floz c. apudnati uti et appit p cau dte Inm
 Compa sibi seu autua dte p volubri apudnati uti et appit p cau dte Inm
 Et mteu sibi dte Inm de m cor h m cor

In vino Medullae per lappes grosse

mēytno d
 mēytno c
 mēytno p
 mēytno q
 mēytno d
 mēytno d
 mēytno d
 mēytno d

di un debito pubblico o a modificarne la scadenza (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

È l'operazione con cui si propone ai portatori di una rendita la conversione del loro titolo in una rendita di classe inferiore, oppure il rimborso del titolo alla pari (...) Il primo esempio di conversione fu quello attuato in Inghilterra dal cancelliere dello scacchiere sir Robert Walpole nell'anno 1715 (Enciclopedia italiana, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani).

Documentazione (1)

Il primo mastro generale delle entrate ed uscite della Casa di San Giorgio, impostato nel 1412 ma che raccoglie anche la contabilità iniziale dell'ente dal 1408 in poi, si apre con due note solenni.¹¹

La prima suona nei termini seguenti:

In Christi nomine amen. Ad memoriam perpetuam pateat et notum sit universis egregiis dominis officialibus procuratoribus et proptectoribus comperarum Sancti Georgii ac aliis officialibus quibuscunque dictarum comperarum pro ut infra:

Compere seu mutua diversa comunis Ianue imposita et imposita diversis temporibus cum suis asignacionibus, videlicet octo et decem ac novem pro centenario, reducte et reducta per venerandum officium dominorum octo procuratorum officii Sancti Georgii in una compera seu massa per quattuor cartularia divisa in octo compagnis civitatis Ianue que vocatur compera Sancti Georgii ad rationem de septem pro centenario M^oCCCC^oVIII. Sunt et fuerunt infrascripta pro quantitativis infrascriptis ...

La seconda nota è un elenco:

Asignationes introitus et cabelle comperarum Sancti Georgii et que dictis comperis spectant et pertinent describuntur ut infra:

Introitus sive cabella floreni medii pro capite sclavorum et sclavarum casanarum, introitus floreni unius venditionis pro capite sclavorum et sclavarum, introitus unius acati ex duobus rippe minute,

...

In queste note, poste a perpetuo ricordo per gli amministratori presenti e futuri, sono condensate le operazioni fondamentali da cui nascono le compere di San Giorgio, ossia

- 1) l'unificazione in un solo blocco di vari prestiti aperti dal Comune in tempi precedenti, il che significa iscrivere i rispettivi creditori in un unico ruolo (materialmente costituito da quattro registri) e mettere in comune gli introiti assegnati ai diversi mutui;
- 2) la conversione al 7% degli interessi all'8%, 9% e 10% a cui i prestiti erano stati contratti in origine.

lic creditors either to replace their bonds with new bonds bearing a lower rate of interest or to accept refund of the bond for its original value (...) The first example of consolidation was performed in England by the Chancellor of the Exchequer, Sir Robert Walpole in 1715 (Enciclopedia italiana, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani).

Documentation (1)

The first general ledger produced by the House of St. George, dated 1412 (but which also includes the accounts from 1408 onwards), bears two solemn notes on the first page.¹¹

The first one reads:

The second note is a list:

These notes are a memorandum for present and future administrators. They summarise the fundamental operations on which the "compera" of Saint George were founded, in other words:

- 1) *A certain number of loans entered into by the municipality of Genoa in previous times were now gathered into one single debt. This meant that all creditors were brought together in one register (made up originally of four ledgers) and that the revenues assigned to creditors were now considered as one single lot.*
- 2) *The original rates of interest of 8%, 9% and 10% interest were now reduced to 7%.*



The first ledger of the Bank of St. George

Documentazione (2)

Il primo mastro del banco di San Giorgio si apre il 2 marzo 1408 con la seguente nota:¹²

«MCCCCVIII die II mensis marcii. In Dei nomine ... egregii nobiles et circumspecti viri Antonius Iustinianus miles, Lucianus Spinula, Cosmas Tarigus, Baptista Lomelinus, Raffael de Vivaldis, Rabella de Grimaldis, Iohannes de Nairono [et] Carolus Ciconia, Officium et officiales Sancti Georgii, banchum sub prefatis millesimo et die incoarunt quatenus debita Communis redigantur ad nichilum et prave nonnullae consuetudines bancheriorum resecentur que incomoda non modica reipublice irrogant cum [sint] sic propriis dediti quod publica vastare minime erubescunt et monetam non debito precio sed in-sueto et irrationabili spenderi et retineri consentiunt ...»

Il documento illustra la decisione presa dagli 8 insigni e valenti cittadini che reggono l'Ufficio di San Giorgio: a partire dal 2 marzo 1408 è stato aperto un banco che resterà in attività sino a quando i debiti del Comune non saranno estinti e non avrà termine l'ignobile prassi dei banchieri privati di mantenere alto il prezzo delle monete [= il costo del denaro], antepo- nendo spudoratamente i propri interessi a quelli pubblici.

Dal documento emergono due avvenimenti di importanza capitale per la storia finanziaria genovese: la creazione di un ente incaricato di estinguere il debito pubblico, l'Ufficio di San Giorgio, e la sua decisione di aprire una banca per liquidare le transazioni senza uso di moneta metallica.

Quadro storico

La creazione della Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio costituisce un avvenimento cruciale per le finanze genovesi, ma di per sé non interamente nuovo nella storia locale.

Sin dalle origini, il debito pubblico genovese tende a crescere nel lungo periodo, attraverso fasi alterne di dilatazione e consolidamento. I periodi di maggiore proliferazione dei debiti, che coincidono con quelli di più intensa attività bellica o comunque di più acuto bisogno dell'erario, sono seguiti da pause di assestamento, nelle quali si procede al consolidamento in compere di quelli fluttuanti (se già non avevano tale forma) ed alla loro unificazione in un solo debito, al servizio del quale sono messe in comune le rispettive assegnazioni in modo da ricavarne un interesse identico per tutti i luoghi e risparmiare sulle spese di gestione.

Il nuovo debito unificato, chiamato pur esso compera e posto generalmente sotto la protezione di un santo, subentra legalmente alle compere su cui è fonda-

Documentation (2)

The first general ledger of the Bank of St. George opens on 2nd March 1408 with the following note:¹²

This document explains a decision taken by the 8 prominent and valiant citizens who run the House of St. George: From 2nd March 1408 a Bank was opened, and would continue to exist until such time as the debts of the municipality of Genoa were wiped out and greedy private bankers stopped keeping the price of money so high, thereby putting their own interests ahead of public well-being.

This document marked two very important events in the financial history of Genoa: The creation of a body, which aimed to wipe out public debt (the House of St. George) and the opening of a Bank to repay the transactions without using hard currency.

Historical background

The creation of the House of “compere” and banks of St. George was a crucial step in Genoese finance but, in itself, not entirely new to local history.

Right from the beginning the public debt of the state of Genoa had tended to grow through alternating phases of expansion and consolidation. Periods of increase in debt usually coincided with an increase in war activity or, more generally, an increase in the treasury's financial needs. This was followed by periods of financial reform: Due debts and the existing “compere” were consolidated into one single debt.

This single debt was provided with a proper set of tax revenues, interest rates were levelled down with one rate applicable to all the “luoghi” and savings were made on management expenses.

The new, unified public debt was still called “compera” and was usually named after a Saint for divine protection. It legally replaced the separate “compere” to which it owed its existence and, like them, had its own legal

to e, come quelle, costituisce un consorzio dotato di personalità giuridica ed amministrato nell'interesse di tutti i luogatori.

Alle riforme, che risolvono temporaneamente le difficoltà finanziarie dello stato ricaricandolo di energie espansive, succedono immancabilmente nuovi periodi di intenso indebitamento e poi, di nuovo, la creazione di altre compere per assorbire i debiti recenti ed eventualmente per fonderli con i più antichi.

I processi di assestamento del debito pubblico iniziano nel 1274 quando nasce il primo debito consolidato permanente, la *compera magna salis* all'8%.¹³ Le lotte di fazione e le guerre esterne (specie contro Federico II, Pisa e Venezia) hanno dato origine in passato ad un coacervo di compere diverse, create sotto forma di prestiti volontari o forzosi, che hanno aperto voragini imponenti nelle risorse statali e così nel 1274 si procede alla loro unificazione in un solo corpo i cui luoghi ricevono un interesse identico e sono rimborsabili a discrezione del comune.

I successivi, periodici riacutizzarsi dei bisogni dell'erario portano all'apertura di nuovi prestiti a loro volta oggetto di riforma ed alla fine del sec. XIV il debito pubblico risulta composto di 5 grandi compere unificate, sorte in epoche diverse dall'aggregazione di debiti e compere preesistenti.¹⁴

Con intenti e procedure analoghe, nel 1407 si affida il risanamento del debito pubblico ad un apposito organismo sotto il patrocinio di un santo, l'*Officium comperarum Sancti Georgii*; i suoi compiti sono di fondere ad un interesse ridotto ed uniforme del 7% i tre quarti del debito preesistente, di rimborsare i creditori che non accettano il trapasso e di gestire un congruo numero di imposte con cui pagare ai luoghi il provento stabilito.

La riforma compiuta nel nome di San Giorgio non rappresenta quindi un evento unico nella storia delle finanze pubbliche genovesi, ma soltanto l'ennesima (e neppure l'ultima) unificazione del debito pubblico. Tuttavia, pur avendo un'origine non dissimile, l'Ufficio o Casa di San Giorgio ha un'importanza ben maggiore di quella delle compere unificate precedenti.

I privilegi che ottiene dallo stato e che le sono riconosciuti anche dai signori stranieri (spesso in cambio di prestiti) si traducono in una larga potestà giurisdizionale per tutto ciò che riguarda il debito pubblico da essa amministrato e le imposte di sua spettanza. La sua opera è imperniata sulla difesa accanita degli

personality and was administered in the interests of all the creditors.

These reforms, which brought temporary relief to the financial difficulties of the state, led it onto other spurts of expansion followed, inevitably, by further increases in public debt and hence to the creation of new compere to absorb the new debts: And so the whole cycle started again.

The process of public debt reform started in 1274 with the birth of the first permanent consolidated debt, the "*compera magna salis*" at 8% interest.¹³ In the past internal conflicts and external wars (specifically those against Frederick II, Pisa and Venice) had generated new, different, "*compere*" which had been created through either voluntary or compulsory loans, engendering further gaps in public revenue. In 1274, therefore, all the "*compere*" were gathered together into one with all shareholders to receive identical interest; furthermore, "*luoghi*" were to be repayable at the discretion of the municipality of Genoa.

Later on, new crises in public finance for the treasury brought about the creation of new debts; subsequently they too were subject to reform.

At the end of the XIV century public debt consisted of five large unified "*compere*", which had been created at different times by the gathering together of pre-existing debts and "*compere*".¹⁴

With similar aims and procedures, in 1407 public debt reform was entrusted to a purpose-built organisation, named after a saint for divine protection and called "*Officium Comperarum Sancti Georgii*." Its duties were to merge three fourths of the pre-existing public debt into one debt with a reduced and uniform 7% interest rate, to reimburse those creditors who did not agree with the reforms and to manage an adequate number of tax incomes in order to be able to pay out the contracted revenue to the "*luoghi*".

However the newly founded office was neither the first nor would it be the last step in consolidating Genoese public debt. Though not dissimilar from its predecessors, the Office or House ("*Casa*") of Saint George would have a far greater importance than the previous reformers of public debt. The state granted extensive privileges to the House which were also acknowledged (often in exchange for loans) by foreign rulers. All this translated into a far ranging jurisdictional power for the House of St. George with regard to both public debt and taxes. Its work was to doggedly protect the fiscal income stream

introiti fiscali destinati al pagamento dei luoghi; ciò la pone spesso in contrasto con gli interessi generali del paese e la induce ad avversare tutte quelle iniziative pubbliche o private che potrebbero intaccare il flusso dei suoi redditi.

Ma c'è un altro aspetto che ai nostri fini è più rilevante: nel 1408 la Casa è autorizzata ad aprire un banco pubblico, primo del suo genere in Italia e secondo in Europa dopo la Taula di Barcellona (1401), che accetta depositi, effettua giri di conto e concede crediti garantiti in conto corrente. La sua attività cresce per qualche decennio e nel 1440 si aprono due altri cartulari (oggi diremmo sportelli), si interrompe nel 1445 per ragioni d'ordine monetario, riprende nel 1531 e prosegue in forme diverse e sempre più articolate sino al 1805.

I banchi annessi alla Casa di San Giorgio diventano il cuore di un sistema finanziario al quale fanno capo due circuiti di denaro sempre più nettamente distinti: quello che funge da tesoreria della Casa, costituito in entrata dai gettiti delle gabelle ed in uscita dalle spese di gestione, dalla distribuzione dei proventi ai titolari dei luoghi e dalle sovvenzioni di San Giorgio a favore dello stato, di magistrature locali e di enti vari; e quello squisitamente bancario che risponde ai bisogni della piazza ed è alimentato dai depositi, prelievi e giri di conto tra privati.

earmarked for the payment of revenue to the luoghi; this often put it at odds with the general interests of the region and hardened it against all public or private initiatives which might erode its flow of income.

But there is another aspect which is still more relevant: In 1408 the House of St. George was authorised to open a public bank, the first of its type in Italy and the second in Europe to the Taula in Barcelona (1401). The bank accepted deposits, made money transfers between accounts and granted credit secured on current accounts. Its activities grew for a few decades and, in 1440, two more "cartulari" (branches) were opened. Its work was then interrupted in 1445 for monetary reasons, started again in 1531 and continued in different forms (always introducing new developments) until 1805.

The banks opened by the House of St. George became the heart of a financial system, which handled two increasingly different money circuits. The first, which acted as the House's treasury, received income from taxes, paid out revenues to the holders of "luoghi" and fed the grants given by San Giorgio to the state and to public offices in general. The second circuit met the needs of the public by taking deposits, handling withdrawals and transferring money between private citizens.

¹¹ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 1.

¹² A.S.G., Archivio di San Giorgio, pand. 17, n. 7204.

¹³ Dove l'aggettivo *magna* richiama l'operazione di consolidamento.

¹⁴ Così, i debiti delle guerre contro Pisa e Venezia sono riuniti a loro volta nella *compera magna mutuorum veterum* del 1303 e quelli delle successive guerre civili (1306-1331) nella *Compera magna pacis* del 1332. Nel 1340, rinnovate le strutture politiche ed auspice il doge Simone Boccanegra, si riordina l'amministrazione di tutte le compere in essere, mantenendole distinte l'una dall'altra, ma riducendo il valore dei loro luoghi al corso di mercato ed assegnando al capitale svalutato un interesse variante dal 7 al 10%. Dalla riforma nascono le *compere comperarum Capituli* (così dette perché i loro libri sono conservati nel Capitolo della cattedrale per porli al sicuro da rivolte popolari, come quelle del 1339 che sono sfociate nell'abbruciamento dei ruoli fiscali); ad esse lo stato cede quasi tutte le proprie rendite, ricevendo in cambio una modesta sovvenzione fissa (lire 20.000) per pagare le spese correnti (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla Casa di San Giorgio*, trad. di O. Soardi, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", vol. XXXV, pt. I, 1905, p. 135). Alle compere del Capitolo si affiancano man mano altre compere unificate, sorte dal consolidamento dei debiti stipulati posteriormente: nel 1368 le *compere Sancti Pauli* (poi dette *veteres*) al 10%, nel 1381 le *compere nove Sancti Pauli* al 5-9% e le *compere regiminis* all'8%; nel 1395 le *compere Sancti Petri* all'8-9%.

¹¹ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 1.

¹² A.S.G., Archivio di San Giorgio, pand. 17, n. 7204.

¹³ Large *compera* of the salt.

¹⁴ Thus the debts from the wars against Pisa and Venezia were gathered into the "compera magna mutuorum veterum" (large "compera" of war debt) of 1303 and those of the successive civil wars (1306-1331) into the "Compera magna pacis" (large "compera" of peace) of 1332. In 1340, after the change in political structure under the authority of doge Simone Boccanegra, the administration of all existing "compere" was also reorganised, keeping them separate but devaluing their "luoghi" (shares) on the market and assigning to the devalued capital variable interest from 7% to 10%. From this reform was born the "compere comperarum Capituli", so called because the relevant ledgers were kept in the "Capitolo" of the Cathedral in order to preserve them from popular revolt (such as those of 1339, when fiscal documents were burned). To these "compere" the state ceded nearly all its income in exchange for a fairly modest fixed payment (lire 20.000) to fund its current expenses (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla Casa di San Giorgio*, trad. di O. Soardi, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", vol. XXXV, pt. I, 1905, p. 135). To the "compere Capituli" yet more compere would be added by merging later debts: In 1368 the "compere Sancti Pauli" (later called "veteres") with 10% interest rate; in 1381 the "compere nove Sancti Pauli" with 5-9% interest rate and the "compere regiminis" with 8% interest rate; in 1395 the "compere Sancti Petri" with 8-9% interest rate.

La Casa di San Giorgio: uno stato nello stato

The House of St. George: a state within a state

Riassunto

La Casa di San Giorgio di Genova è un'istituzione che non ha eguali per la sua natura poliedrica e per il ruolo svolto nella finanza: sorge (1407) come un consorzio di pubblici creditori a cui lo stato cede un gran numero di imposte e quasi subito (1408) inizia un'attività bancaria che i flussi fiscali potenziano ulteriormente; in cambio dei finanziamenti allo stato, riceve in pegno territori vicini ed oltremarini che amministra come ente sovrano sino al 1562; dal tardo Cinquecento organizza l'attività bancaria su più sportelli a seconda delle valute trattate e con il primo Seicento comincia ad emettere biglietti fiduciari nominativi.

Definizione

“... occorse al Comune della città nuovi bisogni, onde ricorse a S. Giorgio per nuovi aiuti, il quale trovandosi ricco e bene amministrato, lo poté servire. E il Comune all'incontro, come prima gli aveva la dogana concessa, gli cominciò, per pegno de danari aveva, a concedere delle sue terre, e in tanto è proceduta la cosa, nata dai bisogni del Comune e servigi di S. Giorgio, che quello si ha posto sotto la sua amministrazione la maggior parte delle terre e città sottoposte all'imperio genovese, le quali e governa e difende, e ciascuno anno per pubblici suffragi vi manda suoi rettori, senza che il Comune in alcuna parte se ne travagli ...” (N. Machiavelli, *Istorie fiorentine*, libro VIII).

Abstract

The House of St. George in Genoa is an institution without equal, both for its multifaceted nature and for its fundamental role in the world of finance: It started in 1407 as a consortium of public creditors to which the state ceded a large number of tax revenues and almost immediately (1408) started a banking activity, backed by the cash flow from public revenues. In exchange for loans to the state it received sovereign control of near and distant territories, which lasted until 1562. From the late XVI century onwards the House of St. George reorganised its banking activities opening more “branches” depending on the currency it was dealing with and at the beginning of the XVII century started issuing nominal fiduciary bills.

Definition

In his *Istorie fiorentine* (liber VIII) N. Machiavelli explains that, in need of cash, the municipality of Genoa turned to the rich and well-administered Bank of St. George for help. The City, in exchange for a loan, granted the Bank the administration of a part of its own territories, as it had already done with its customs revenues. The House of St. George then looked after the territories through annually nominated rulers, without any interference from Genoa.

+ dñi xii junij

2 Vexillum gloriosissimi macturij sancti georgij vexillum apud
 compas sancti georgij factum et zentel zentimbi et ginar
 albi sunt taffeta: dñi p budo et gauris pilla pilla pilla pilla
 canone ast dñi p pilla et fannar et dñi pilla
 2 p pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 p pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 dñi pilla et dñi pilla computare uno dñi pilla et dñi pilla
 2 p pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 albi pilla et dñi pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla

+ axclundu nre jantij

2 Vexillum Cassam sancti georgij cassa nullo dñi pilla
 et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla

+ dñi vii julij

2 Paramentu calix missale planeta et alia necessaria pilla pilla
 missa et bastia coeser ipse et residentia habet gubernator
 coeser emptus magis coeser debent pilla uno pondus uno
 dñi pilla et tona et milla pilla uno pondus uno
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 2 dñi pilla et pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla
 pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla pilla

Documentazione

Nel mastro generale delle entrate ed uscite di San Giorgio relativo all'esercizio 1453, sono registrate alcune spese curiose:

- *Vexillum gloriosissimi martiris Sancti Georgii vexiliferi et protectoris comperarum Sancti Georgii factum de zentenili de grana et albo seu taffeta*
- *Vexilum Sancti Georgii Caffam mittendum*¹⁵
- *Paramentum, calix, missale, planeta et alia necessaria pro celebratione misse in Bastita Corsice et seu ubi residencia habebit gubernator Corsice empti mandato Officii*¹⁶

Bandiere, paramenti per messe da celebrarsi in Corsica a beneficio del governatore mandato nell'isola dall'Ufficio di San Giorgio. Sono voci del tutto insolite per un ente finanziario e riconducibili invece all'attività propria di un ente sovrano territoriale. Il passo di Machiavelli riassume una singolare evoluzione della Casa di San Giorgio.

Quadro storico

Sin dagli inizi e grazie soprattutto all'attività bancaria, l'afflusso di denaro nelle casse di San Giorgio raggiunge cifre cospicue che equivalgono ad oltre il doppio delle entrate ordinarie del Comune e crescono negli anni seguenti con l'assorbimento delle compere sfuggite al consolidamento del 1407. A partire dal 1454, quando il processo si conclude, gli introiti della Casa raggiungono il massimo livello consentito dal sistema, perché rappresentano la quasi totalità del gettito fiscale dello stato.¹⁷

La Casa di San Giorgio diventa così l'unico interlocutore cui il Comune può ricorrere per ottenere prestiti. Le numerose operazioni di mutuo sono sanzionate da un contratto solenne tra le due parti e si accompagnano sempre alla cessione di un pubblico introito a San Giorgio che in cambio apre al Comune un credito (*scripta*) per l'importo concordato. Fermi restando questi caratteri essenziali, le procedure, l'oggetto delle prestazioni e la natura delle garanzie offerte al creditore possono mutare nel tempo.

Durante gli anni 1408-1445 e 1531-1797, in cui la Casa di San Giorgio gestisce dei banchi di deposito e giro, la somma prestata è accreditata in un conto corrente particolare intestato al Comune, che vi attinge liberamente mediante prelievi in denaro contante.

Documentation

In the general ledger of the House of St. George some peculiar expenses are registered for the year 1453, accounting for banners and vestments for masses to be celebrated in Corsica on behalf of the governor sent to the island by the House of St. George:

These entries are what would be expected of a sovereign territorial authority but are highly unusual for a financial institution. The aforementioned extract from Machiavelli highlights the peculiar evolution that the House of St. George underwent.

Historical background

Right from the start, thanks to its banking activities, the flow of cash into the coffers of St. George reached considerable sums. These amounted to more than twice the usual income of the municipality of Genoa and moreover they increased in the following years with the absorbing of the "compere" which had escaped from the consolidation of 1407. Once the process was concluded in 1454, the income of the House of St. George reached the highest level allowed for by the system, nearly equalling the state's whole fiscal levy.¹⁷

The House of St. George then became the only money-lender from which the municipality of Genoa could obtain loans. Numerous loan agreements were regulated by a solemn contract between the two parties. It usually involved the handover of a public income to the House of St. George in exchange for the opening of a credit line (or "scripta") to the municipality for the agreed amount. Although these essential features always remained the same, the procedures, the reasons for the loan and the type of guarantees offered to the creditor could change over time.

During the years 1408-1445 and 1531-1797, when the House of St. George ran a deposit and clearing bank, an agreed sum was credited to an account in the municipality's name from which cash could be freely withdrawn.

Tra il 1445 ed il 1529, interrotta l'attività bancaria interna, l'operazione richiede l'intervento di banchieri privati che, in cambio di speciali garanzie fornite da San Giorgio, aprono al Comune dei crediti in conto corrente per un totale corrispondente al mutuo concessogli.

Le varianti possono riguardare anche la controprestazione offerta dal debitore. Il Comune, ad esempio, non è sempre in grado di istituire un nuovo tributo sufficientemente corposo a causa del malcontento sociale e delle evasioni fiscali; ed allora offre in cambio l'amministrazione di brandelli del territorio statale, che vengono ceduti a San Giorgio e i cui tributi fiscali sono insieme pegno del rimborso e retribuzione del capitale prestato. In tal modo la Casa delle compere subentra alla repubblica nelle sue colonie oltremarine (Caffa e Famagosta), nell'isola di Corsica ed in vari distretti di terraferma (Sarzanà, Ventimiglia, Pieve di Teco, ecc.).

L'esercizio della sovranità su questi territori apre alla Casa di San Giorgio un mondo nuovo, che non si limita all'esibizione del proprio vessillo, ma si estende ai rapporti giuridici e fiscali con le popolazioni locali, alle opere pubbliche, alla difesa, ai rifornimentiannonari, ecc.: questioni di soluzione non facile date le distanze e soprattutto fonti di spese più gravose del gettito erariale, tanto che nel 1562 la Casa retrocede alla repubblica i diritti sovrani su tali territori e, in cambio, le concede un sostanzioso sussidio a fondo perduto.

Between 1445 and 1529 internal banking activities halted, the money lending operations required the use of private bankers who, in exchange for special guarantees given by the House of Saint George, opened credit lines to the municipality.

The guarantees offered by the debtor could change too. The municipality, for example, was not always able to set up new and large enough income streams because of social unrest and tax evasion; at such times it would cede control over state territories to the House of St. George together with their tax income, to be regarded as both interest and pledge of the loan. In this way the House of St. George took over the governing role of the republic of Genoa in its overseas colonies (such as Caffa and Famagosta), on the island of Corsica and of quite a few districts on the mainland (Sarzanà, Ventimiglia, Pieve di Teco, etc...). Sovereign control over these territories opened up a whole new world to the House of St. George; a world not limited to displaying its own banner but which also extended to legal and fiscal dealings with the local population, to involvement in public works, defence, supplies, etc... All difficult issues to deal with, given the distances involved but, moreover, because expenditure was greater than revenue coming into the treasury. In the end the situation became untenable, so much so that in 1562 the House of St. George returned its rights over the territories to the republic of Genoa and instead granted it a large subsidy in perpetuity.

¹⁵ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 17, c. 337.

¹⁶ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 17, c. 301.

¹⁷ Le poche imposte rimaste nelle mani del Comune bastano appena per i suoi bisogni ordinari e solo per poco tempo; ben presto sarà costretto a chiedere a San Giorgio un contributo fisso annuale per pareggiare le spese correnti.

¹⁵ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 17, c. 337.

¹⁶ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Introitus et exitus Officii Sancti Georgii", n. 17, c. 301.

¹⁷ The few tax incomes still belonging to the municipality were barely enough to cover its basic needs and would not last for long either; soon the Municipality would be forced to ask the Bank of St. George for a fixed, annual contribution to its expenses.



J. Amman - Dux Genuensis
 Tratto da: *Habitus praecipuorum populorum,
 tam virorum quam foeminarum*
 Norimberga, 1577 - Xilografia acquarellata
 230x170 mm - Collezione A. e V. Laura

J. Amman - Dux Genuensis
 Drawing of: *Habitus praecipuorum populorum,
 tam virorum quam foeminarum*
 Nuremberg, 1577 - Watercoloured xylograph
 230x170 mm - A. and V. Laura collection

Lo sconto delle cedole dei titoli pubblici

Discount on state bond coupons

Riassunto

Lo sconto è uno degli strumenti più potenti per stimolare l'economia, perché anticipa in forma liquida un potere d'acquisto futuro e quindi aumenta la massa dei capitali disponibili nell'immediato. La documentazione più antica circa il suo uso sistematico e generalizzato si trova a Genova, inizia alla metà del sec. XV ed è costituita dallo sconto dei redditi o "paghe" dei titoli del debito pubblico (i luoghi di San Giorgio).

Definizioni

Paga. (*ant.*) Rata di pagamento, sia di interessi, sia a rimborso del capitale, sia di tributo (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

(*propr.*) Il provento variabile assegnato ogni anno ai luoghi delle compere genovesi in proporzione dell'introito delle imposte.

Sconto. Contratto, per lo più bancario (sconto bancario) con il quale un creditore (scontatore o scontante) cede il suo credito a un'altra parte (scontatario o scontista, che per lo più è una banca), ricevendone una somma equivalente all'ammontare del credito stesso diminuito dell'interesse fino al giorno della scadenza. Anche: l'interesse stesso che viene dedotto in anticipo (S. Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, U.T.E.T.).

Abstract

Discount is one of the most powerful tools for stimulation of the economy because it makes cash available in advance of an as yet unmatured credit and thereby increases the amount of capital immediately available. The oldest record of the systematic and general use of discount is to be found in Genoa in the mid XV century. It consisted of the discount on the earnings (or "paghe") of public debt bonds (the "luoghi" of St. George).

Definitions

Paga. Instalment payment, either of interest, of repayment of capital or of tax (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani). The variable income allocated each year to the luoghi of the Genoese compere, in proportion to the tax revenues.

Discount. A deduction (usually at a certain rate per cent) made for payment before it is due, or for prompt payment, of a bill or account; a deduction for cash payment from the price of an article usually sold on credit; any deduction or abatement from the nominal value or price (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

+ as m l m u d i o l a j u n y
 l a m u d i o q u o d m o t a n t p h n
 i l l o r e q p i d i f a n n e p d u r e p r

p e r n a l o r u p r p a s s e p u r
 C a p i d e t m

2 p
 L o c a B i o r u m n o m m p p a s e c h
 L o c a t u n i r e v o l u t u o l g o p p a s e c h
 L o c a n o u a t u n i r e o m p p a s e c h
 L o c a m u l t i t u d i n e l g o p p a s e c h
 L o c a g g r e c h u e l v o p p a s e c h
 L o c a g g r e p a r u t a m l p p a s e c h
 L o c a d a s p m m v p p a s e c h
 L o c a g g r e u l a r d i n e l g o p p a s e c h
 L o c a p a r i t a t e a l n p p a s e c h

p a o r t e n u g l i b a	t e o m
p r o s e l m m	t e o y
p r o s e l m p l	t e o y
p r o s e l m i n p l	t e o y
p r o s e l m i n p l	t e l
p r o s e l m i n p l	t e
p r o s e l m i n p l	t e o y
p r o s e l m i n p l	t e o y
p r o s e l m i n p l	t e o y
p r o s e l m i n p l	t e o y

Documentazione (1)

Documentation (1)

1474 die tertia iunii. Precia locorum et pagarum pro ut capi debent:¹⁸

<i>Page de 1473 pro libra</i>	Soldi	18	(90%)
<i>Page floreni de 1474</i>	ss.	17	(85%)
<i>Page floreni de 1475</i>	ss.	16	(80%)
<i>Page floreni de 1476 et 1477</i>	ss.	14	(70%)
<i>Page floreni de 1481 et 1482</i>	ss.	11	(55%)
<i>Page floreni de 1483</i>	ss.	10	(50%)
<i>Page floreni de 1484</i>	ss.	9	(45%)
<i>Page floreni de 1485</i>	ss.	8	(40%)
<i>Page floreni de 1486</i>	ss.	7	(35%)
<i>Page floreni de 1487</i>	ss.	6	(30%)

Come accadeva per il capitale dei luoghi, anche i proventi o paghe che esso produceva anno dopo anno erano utilizzati come oggetto di scambio, garanzia di obbligazioni e mezzo di pagamento. Trattandosi di un credito non ancora esigibile, il loro valore di mercato era inferiore al nominale e la misura dello sconto dipendeva dal provento stabilito per l'anno a cui si riferivano e dalla scadenza, ossia dalla data futura, prevedibile o supposta, in cui sarebbero state liquidate in numerario al valore nominale. In alcuni casi, come nelle *page floreni*, lo sconto non veniva applicato ad un credito a termine già quantificato, ma ad un credito la cui misura sarebbe stata stabilita in futuro. Anche in questo caso, San Giorgio elaborava delle tariffe come quella presentata, in base alle quali gli uffici potevano accettare le paghe prima della scadenza ad un corso espresso in soldi per ogni lira di valore nominale, per cui ad esempio, valutare una paga a soldi 16 equivaleva a stimarla l'80% del nominale e ad applicare a quest'ultimo uno sconto del 20%. Nella tabella, accanto al valore scontato calcolato in soldi, vi è tra parentesi quello più comprensibile espresso in percentuale del nominale.

As with the capital of the "luoghi", the yearly income or "paghe" which they produced was used as an exchange item, a form of guarantee and a method of payment. Being a non matured credit, the market value of "paghe" was lower than their nominal value. The amount of discount depended on both the profit established for the year of issue and the future expiry date, when the "paghe" would be worth their nominal value once again. In certain cases, as with the aforementioned "page floreni", discount was applied to a credit, whose nominal value was not predetermined but would be declared in the future. Also in cases like this the Bank of St. George established tariffs such as the ones detailed above for the "page floreni", on the basis of which the Bank could purchase the "paghe" before their due date at a fraction expressed in "soldi" of every lira of nominal value. A "paga" valued at 16 soldi, for example, was purchased at only 80% of its nominal value, therefore resulting in a 20% discount. In the above table, next to the discounted value calculated in soldi, there appeared in brackets the easier to understand value expressed as a percentage of the nominal value.

4 bag due 18 Aug.

218 Anna filia b. Anthonij Campore & N.
219 Conrado Doardo Libra supla me - 33.11
18.11 In thes.

V Conrado Doardo

220 Cay. m. v. pibas & m. a filia b. letariz -
220 Garbannier ux b. Jo. b. Calui Libra mueren
leproem 18.8 & piba tota pibas scudenda
In credito de m. de quibus ex recten.
piba mueren de m. de quibus de quibus
+ 301.18.8 & 28.13.6

220 Maria filia letari Garbannier ux
221 b. Jo. b. Calui & Cay. pibas & mueren
leproem 18.8 & ad 110 & 2 & Jo. Cay. pibas
pibas de quibus + 301.18.8 & 26.5.10

219 Jo. & Jacobo supla thes. Libra mueren
18.8 + 18.7.8

Andrea Caballero & Maria de Mont.

220 Cay. m. pibas & Bartolomeo de quibus
In thes. 15.8 + 17.8
Jo. Bartolomeo Caballero

220 Jo. & Michael Angelo Costa de quibus
Libra mueren 18.8 In thes. + 5.18.8
Michael Angelo Costa

Documentazione (2)

Nel giornale del 1649 in cui l'Ufficio *pagarum* registra gli acquisti e le vendite di paghe dei diversi anni, in data 18 agosto vi sono le tre seguenti scritture in partita doppia:¹⁹

1649 die 18 augusti

- Cartularium pagarum 1647 pro Maria filia q. Garbarini et uxor q. Iohannis Baptiste Calvi, libras 307.13.08 pro valuta totidem pagarum 1649 scribendarum in credito dicte Marie de quibus etc. et restum pro numerato solvendo dicte Marie ut supra, valent	£	282.13.06
- Maria filia q. Cesaris Garbarini et uxor q. Iohannis Baptiste Calvi pro cartulario pagarum 1649, libras 307.13.08 valuta ad ss. 17.04.½ pro dicto cartulario pagarum 1649, valent	£	267.05.10
- Item pro Iacobo Spinula thesaurario, libras 15.07.08, valent	£	15.07.08

In sintesi, Maria Garbarini vende £ 307.13.08 di paghe del 1647 e ne ricava £ 282.13.06 (il 91,9% del nominale); con tale somma compera un eguale valore nominale di paghe del 1649 (che essendo più lontane dalla scadenza costano solo l'86,9%) ed incassa in contanti la differenza di £ 15.07.08.

Quadro storico

L'aggravarsi delle necessità statali dopo il 1450 pone la Casa di San Giorgio di fronte al problema di conciliare gli interessi contrapposti ed apparentemente incompatibili del Comune, che pressato da bisogni estremi chiede in prestito quote consistenti degli introiti fiscali, e dei luogatari, a cui gli introiti debbono essere distribuiti istituzionalmente. Nel conflitto sono questi ultimi che soccombono, ma in un modo così graduale e con la possibilità di soluzioni alternative tali da attenuare il peso della mancata riscossione dei proventi. Le gabelle sono vendute, come sempre, nei primi mesi dell'anno X e nel maggio - giugno seguente, basandosi sul ricavo ottenuto e deducendo le spese previste di gestione, San Giorgio determina il provento o "paga" spettante ad ogni luogo per l'anno X, calcola le somme spettanti ai singoli luogatari e le iscrive a loro credito in appositi partitari, chiamati appunto *cartulari pagarum*. A questo punto do-

Documentation (2)

In the 1649 ledger of the "Officium pagarum", recording the purchases and sales of "paghe" over several years, we find the three following entries registered on August 18th by double entry:¹⁹

To summarise, Maria Garbarini sold £ 307.13.08 worth of "paghe" issued in the year 1647 and received £ 282.13.06 for it, 91.9% of their nominal value. She then purchased with this sum a quantity of "paghe" issued in 1649 (which, being further from the due date, were priced at only 86.9% of their nominal value) and cashed in the difference of £15.07.08.

Historical background

After 1450 the state's financial needs grew. The Bank of St. George now faced the problem of reconciling the opposing and incompatible interests of the municipality (which needed considerable portions of the fiscal revenue), and of the "luogatari" (the owners of "luoghi"), who were entitled to receive the whole amount of such fiscal revenue. In the end it was the creditors who slowly but surely lost the battle, being offered alternatives to reduce the losses due to the missing revenue stream. Taxes were sold in the first months of year X and in May-June, by adding the prices obtained to the sales and deducting the forecast management expenses, the Bank of St. George calculated the expected revenue or "paga" for the year X for each "luogo" and the amount due to each individual shareholder ("luogatario"). These amounts were recorded in double entry ledgers called "cartulari pagarum". At this point the "paga" should have been paid off in instalments within one

vrebbe subentrare la liquidazione rateale della paga da completarsi nel giro di un anno, ma il denaro necessario manca, perché è stato prestato allo stato. La Casa di San Giorgio è costretta a ritardare il pagamento delle rate e la dilazione cresce nel corso degli anni, da pochi mesi, come si verifica alla fine degli anni '40 del Quattrocento, sino a 9 anni e più alla metà del sec. XVI.

I crediti accumulati dai luogatori nei partitari dei vari anni non restano però congelati fino al pagamento in contanti: ne deriverebbe una riduzione paurosa di liquidità che colpirebbe qualche migliaio di persone (tanti sono i luogatori) e tra essi chiese, conventi, amministrazioni fiduciarie e cittadini più o meno ricchi che hanno investito i risparmi in luoghi delle compe-re. Per uscire dal vicolo cieco, San Giorgio impone agli acquirenti delle gabelle per l'anno X di pagarne il prezzo di aggiudicazione con "paghe" del medesimo anno cioè con i proventi accreditati ai luogatori per tale anno. Nasce così un mercato delle paghe, ossia di crediti riscuotibili a termine scambiati per contanti ad un corso inferiore al nominale; sono offerte dai luogatori e largamente richieste dagli appaltatori, ma anche da funzionari di nuova nomina per la cauzione loro richiesta, da possessori di liquidità per investimento temporaneo, da speculatori per operazioni di arbitraggio, ecc.

Ecco, dalla fucina del bisogno, un'altra innovazione fondamentale per la storia finanziaria: la pratica dello sconto, certo conosciuta in precedenza nelle transazioni private, ma che adesso diventa un fenomeno pubblico di tale estensione da sollevare sulla liceità dell'operazione perplessità di ordine morale che sono sottoposte al papa Callisto III nel 1456 e da lui sedate: la vendita delle paghe ad un prezzo in contanti minore del nominale non contraddice i divieti della Chiesa e questa posizione è confermata in termini più ampi da Sisto IV nel 1479.

Il sistema delle paghe introdotto nel 1446 permane anche dopo il 1531, quando riprende l'attività bancaria, e sino all'abolizione nel 1765, anno dal quale i proventi diventeranno immediatamente esigibili, con alcune importanti novità:

- 1) la dilazione dei pagamenti si riduce a 5 anni dal 1579 e rimane invariata sino alla fine;
- 2) nel 1631 la Casa di San Giorgio, per moderare il prezzo degli sconti nel mercato libero, istituisce un ufficio che ha il monopolio dell'acquisto e vendita

year, but the necessary money just was not available, having already been lent to the state. The Bank of St. George was then forced to delay instalment payments, the delay increasing over the years from a few months (at the end of the 1440s) to 9 years and more in the mid-XVI century.

However, the credits accumulated by the shareholders of the "luoghi" were not frozen until repayment was made in full. Had this occurred, it would have caused a drastic reduction in liquidity, affecting thousands of people who had lent money to the state and amongst them were churches, convents, or private citizens who had invested their savings in the "compere".

To get out of the bind in which it found itself, the Bank of St. George required buyers of taxes for the year X to pay the asking price with "paghe" of the same year. Thus a market for "paghe" came into being and credits started being sold for cash at less than their nominal value. The "paghe" were put on the market by the owners of the 'luoghi' and purchased by tax buyers, by newly appointed government officials, by short term investors, speculators, etc

This market for discount, born out of necessity, was yet another milestone in financial history; discount, previously used only in private transactions, now became public practice and on such a large scale as to raise doubts on the grounds of morality. Pope Callistus III settled the matter in 1456 by stating that the sale of the "paghe" at a cash price lower than the nominal value did not contravene the Church's rules. Pope Sixtus IV later (in 1479) confirmed the same position in more explicit terms.

The system of "paghe" introduced in 1446 would continue even after 1531 (when the banks resumed their activities) and would be abolished in 1765, when income would become immediately payable, though with some major changes:

- 1) *From 1579 payments could not be extended for more than five years and remained the same to the end of the period.*
- 2) *In 1631, in an attempt to keep down the price of discounts on the open market, the House of St. George opened an office, which held a monopoly on the purchase and sale of "paghe". However, unable to contain speculation, the office was shut in 1662.*
- 3) *The House of St. George often lent a helping hand to public and religious institutions which owned "luoghi" but which were not cash rich. The Bank loaned*

delle paghe, ma la riconosciuta impossibilità di calmierare il mercato porta alla sua soppressione nel 1662;

- 3) su richiesta motivata di enti pubblici, religiosi ed assistenziali che possiedono luoghi ma difettano di denaro liquido, la Casa interviene di frequente per anticipare loro il valore nominale dei proventi accollandosi l'onere dello sconto.

sums of money equivalent to the nominal value of the income, taking the burden of discount upon itself.

¹⁸ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Rggdvs02", n. 92.

¹⁹ A.S.G., Archivio di San Giorgio, rg. 17,07061.

¹⁸ A.S.G., Archivio di San Giorgio, series "Rggdvs02", n. 92.

¹⁹ A.S.G., Archivio di San Giorgio, rg. 17,07061.



Il giornale delle paghe del 1474

The book of "paghe" of 1474

Il rimborso del debito pubblico mediante i fondi di ammortamento

Repayment of public debt and establishment of sinking funds

Riassunto

L'estinzione graduale di un debito richiede che le somme da rimborsarsi siano disponibili alle scadenze concordate e nell'ammontare dovuto; il denaro necessario può essere fornito dalla capitalizzazione di un fondo stanziato a tale scopo. L'ammortamento del debito pubblico è documentato per Genova a partire dalla seconda metà del sec. XIV ed è perseguito in prevalenza da privati mediante investimenti in titoli vincolati all'interesse composto ("moltiplici").

Definizioni

Fondo patrimoniale. *Patrimonio che è destinato a uno scopo specifico e che, per non essere eretto in persona giuridica, gode di una più o meno ampia autonomia contabile, economico-amministrativa e anche giuridica nei confronti del restante patrimonio del soggetto (per lo più una persona giuridica, pubblica o privata) a cui appartiene o alla cui gestione è affidato (S. Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, U.T.E.T.).*

Ammortamento del debito pubblico. *Rimborso da parte dello stato delle somme mutate, effettuato gradualmente secondo un piano ripartito in vari anni (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Moltiplico. *Interesse bancario composto maturato da un capitale depositato. Anche: capitalizzazione di un interesse bancario. «Moltiplico» dicevasi all'antico Banco di S. Giorgio (Genova) delle somme che si depositava-*

Abstract

The gradual extinction of a debt requires that the contracted sums of money be available at the agreed dates. The money can be provided by the capitalisation of a purpose-built fund. The repayment of public debt in Genoa by using sinking funds is recorded from the second half of the XIV century: It was a method used mainly by private citizens, who invested in government bonds and kept them at fixed compound interest ("moltiplici").

Definitions

Fund. A stock or sum of money, especially one set apart for a particular purpose... A portion of revenue set apart as a security for specified payments (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.)

Sinking fund. A fund formed by a revenue periodically set aside to accumulate an interest, usually for the purpose of reducing the principal of a national, municipal, or company debt. Sinking funds were established by the British Government in 1716, 1786, and 1875 for reducing the National Debt (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.)

Moltiplico. Compound interest on deposited capital. Also: Capitalisation of bank interest. In the former Bank of St. George (Genoa) the word referred to deposits held at compound interest, that is to interest left to earn interest (S. Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, U.T.E.T.).

• Carobum / unde tunc ad d. coact et flog. Anthonio
Causa Anst. Gallo not. et Tommaso Epistola.

Tenor autem Justit. tal. est.

Item dñi Am. Nobilis vir Franc. de vual-
dis qñd Leonet. Sciens q. Comite Jan. est q. plu-
ribus creditis oneratum ppter q. p. ipm. Comune
ex ordinac. videnciu. ipius. Cois. q. p. t. p. u. b. fuerit
impoite. sint. quia. plures. Comper. p. quib. et. ex. quib.
soluntur. deute. assignaciones. Quib. Jan. seu. habe-
tibi. ab. eis. causa. Volens. in. Franc. in. hac. pte. q. tu
in. eo. est. utilitati. et. comodo. rei. publice. p. u. d. e. u.
ex. causa. donac. Int. viros. q. amplius. reuocari
no. possit. Iux. Inguatitudinis. ut. op. e. u. ut. causa.
saluis. semp. inf. se. p. t. a. q. inf. e. dicent. Donant.
a. titulo. gessit. et. tradidit. seu. q. magnifico. et.
poteri. dñi. dñi. Donum. de. Campofregosso. dei.
gracia. Iunior. dñi. et. populi. defensori. de. suo. pu-
do. consilio. recipi. a. stipulati. noie. Cois. Jan. Loca.
Nonagita. in. Conpeta. magne. pacis. sine. ibas. noue.
nulla. op. u. t. et. p. ipis. Locis. nonagita. a. p. o. d. i. s. fou-
mis. et. o. d. i. c. i. o. n. i. b. inf. se. p. t. et. ut. ex. ipis. Locis. et.
p. u. e. n. i. b. q. p. o. e. d. i. t. ex. eis. fiat. a. fieri. debeat. ut.
inf. e. dicent. et. eo. casu. q. no. fiat. ut. inf. e. t. o. m. i. b.
et. p. o. m. i. a. p. n. e. donacio. habeat. p. n. i. a. p. n. o. facta.
Sed. q. dicta. Loca. septa. sint. sup. ipm. f. u. d. e. n. t. e. m.
neo. desup. colopna. sua. dicta. Loca. possint. aliquo.
tpu. deservi. et. sebi. sup. aliqua. p. s. o. n. a. corpus.
Collegium. seu. vniuersitate. ex. aliqua. ordinac. Cois.

no ad interesse composto, cioè lasciando capitalizzare gli interessi (S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, U.T.E.T.).

Anatocismo. Nel linguaggio bancario, produzione d'interessi da parte di interessi scaduti e non pagati (pagamento d'interessi composti). (*Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

Anatocism. Compound interest (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

Documentazione

Il documento qui presentato è un estratto della donazione fatta al Comune di Genova da Francesco Vivaldi con atto del 12 aprile 1371.

Documentation

The excerpt shown below is part of a legal document dated 12th April 1371 in which a donation is made to the municipality of Genoa by Francesco Vivaldi.

In nomine Domini amen. Franciscus de Vivaldis, sciens quod Commune Ianue est quampluribus creditis oneratum ... propter quod ... impositae sint quamplures compere ..., volens ipse Franciscus in hac parte quantum in eo est utilitati et commodo reipublice providere ..., donavit ... Dominico de Campofregoso ... ianuensium duci ... ac suo provido Concilio, recipienti et stipulanti nomine Communis Ianue, loca nonaginta in compera magna pacis, sive libras novem millia ... modis, formis et conditionibus infrascriptis ... [id est] ordinavit quod proventus spectantes ad dicta loca et qui in futurum spectabunt habeantur et percipiantur per Protectores comperarum ... et ipsos proventus ... collocare in emptionem locorum dicte compere que scribantur super dictum Franciscum ... et sic successive singulis [annis] donec omnia [loca] dicte compere fuerint empta et acquisita ... et postquam satisfactum fuerit omnibus participibus dicte compere, tunc ... proventus assignati dicte compere ... convertantur in emptionem aliarum comperarum ... et sic fiat successive, modo et forma premissis, donec fuerit satisfactum participibus omnium comperarum Communis Ianue ... et ab inde in antea Commune Ianue de dictis locis et proventibus faciat ad suam liberam voluntatem ecc..²⁰

Tradotto liberamente, l'atto ci informa che Francesco Vivaldi, volendo sollevare il Comune dal peso delle numerose compere create in tempi diversi, ha deciso di donargli 90 luoghi che possiede nella *compera magna pacis* subordinando la donazione a precise condizioni: i luoghi saranno amministrati dai Protettori o gestori della stessa compera, che dovranno usare i loro proventi per acquistare altri luoghi della medesima compera; negli anni seguenti si dovrà procedere nello stesso modo sino a quando gli altri luogatari saranno stati tutti rimborsati ed il fondo di Francesco avrà raggiunto un valore eguale a quello della compera; a quel punto i proventi saranno utilizzati per estinguere tutte le altre compere, dopo di che il capitale residuo sarà versato al Comune che potrà usarlo a sua discrezione.

To summarise: Francesco Vivaldi, wanting to help out the municipality of Genoa which was burdened by the debt of numerous “compere”, donated 90 “luoghi” belonging to the “compera magna pacis”. The donation was made with precise conditions attached: The “luoghi” were to be managed by the managers (“Protettori”) of the “compera”, who would invest their income in the purchase of more “luoghi” of the same compera. This financial operation would be repeated over the following years, until all the other shareholders had been paid back and the funds belonging to Francesco were equal to the value of the entire “compera”. At that point the revenue would then be used to repay all other “compere”. Once that was complete the residual capital would be given to the municipality of Genoa to be used at its discretion.

Quadro storico

A Genova, dalla seconda metà del Trecento, è documentato un istituto forse ancora sconosciuto altrove: il “moltiplico” ossia la capitalizzazione composta applicata ad un insieme di luoghi per un periodo più o meno lungo allo scopo di raggiungere un certo capitale che dovrà essere usato secondo la volontà del fondatore.

La sua applicazione può riguardare soltanto la sfera privata. Ad esempio il titolare di 10 luoghi dispone con testamento che, alla sua morte, siano sottoposti a moltiplico per trenta anni, durante i quali i loro proventi saranno investiti nell'acquisto di altri luoghi da assoggettarsi al medesimo trattamento; al termine del trentennio, i redditi del capitale così accumulato saranno distribuiti anno per anno agli eredi e loro successori. Un'altra variante è che il capitale resti vincolato fino a quando, per effetto degli interessi composti, non si sarà raggiunta una certa somma, dopo di che in tutto o in parte sarà assegnata agli eredi in libero uso, oppure servirà a mantenerli agli studi, fornirà l'affitto della casa, sarà devoluta in beneficenza, destinata a messe, elargita agli ospedali, ecc.: le innumerevoli varianti ci danno un campionario unico della mentalità genovese in materia di gestione patrimoniale.

Il moltiplico può avere anche dei risvolti pubblici in due casi. Il primo caso si ha quando, in un contratto di prestito sotto forma di compera, lo stato concorda con i creditori di istituire una *cauda* o «coda di rendenzione»,²¹ ossia di vincolare a moltiplico una parte dei luoghi corrispondenti al capitale prestato fino a raggiungere il suo importo; a quel punto i creditori saranno rimborsati e lo stato potrà abolire l'imposta assegnata alla compera. La quota accantonata è dunque un vero e proprio fondo d'ammortamento del debito pubblico e a Genova è documentata sin dal sec. XIV, ossia ben prima dei *sinking funds* istituiti nel Regno unito da Robert Walpole, che animò il fondo creato nel 1717 con il gettito di speciali imposte, e da William Pitt il giovane, che lo reintrodusse nel 1786 destinandovi una somma annuale da moltiplicarsi all'interesse composto. Più simile al caso genovese è il sistema progettato da Richard Price e pubblicato nel 1771, che consisteva nell'accantonare, all'atto di emissione di ogni prestito, l'1% del suo valore nominale e di sottoporlo all'interesse composto fino ad estinguere il debito.

Historical background

In Genoa, in the second half of the XIV century, a financial operation probably unknown elsewhere is documented; the “moltiplico” (multiplication). This featured compound capitalisation applied to a number of luoghi in the mid-long term with the aim of reaching a target capital amount. The resulting capital would then be used as the founder had wished.

The “moltiplico” could be used by private citizens and operated as follows: The owner, for example, of 10 “luoghi” could state in his will that for the 30 years following his death the revenue from his bonds must be invested in the purchase of more “luoghi”, whose revenue would, in turn, be reinvested in the same way. After 30 years the profits on the accumulated capital could be distributed year by year to his heirs and, in turn, to their descendants. Another variation of the “moltiplico” was when the capital remained invested until, with the addition of compound interest, a targeted amount was reached. That target reached, the money would then be distributed, in whole or in part, either to the heirs (for their personal use, to pay for their education, for their rent, etc.) or to charities, to hospitals, to the Church in exchange for masses, etc. The numerous variations provide a unique insight into the Genoese mentality with regard to the management of wealth.

The “moltiplico” could also have implications for local government in two ways. In the first instance when the state, upon receiving a loan in exchange for a “compera”, agreed with creditors the institution of a “cauda” (tail) or “redemption tail”.²¹ That is, they agreed to bind a portion of the “luoghi” with a “moltiplico”, until it reached the loan amount. At that point creditors would be reimbursed and local government could abolish the tax assigned to the “compera”. The amount of money accumulated was therefore a true sinking fund of public debt and was to be found in Genoa from the XIV century (well before the sinking funds instituted in the UK by Robert Walpole in 1717 by levying special taxes, and by William Pitt the Younger in 1786). More similar to the Genoese case was the system devised by Richard Price and published in 1771. It consisted of setting aside, when the loan was first granted, an amount equivalent to 1% of its nominal value. Compound interest on this earmarked amount would then be accumulated, until there was enough to repay the debt.

The “moltiplico” could affect public finance in a second way; when it was ordered in a will that, once a certain

Il secondo caso si verifica quando il testatore stabilisce che, raggiunto un determinato capitale, esso debba essere impiegato (in tutto od in parte) per estinguere un'imposta, per rinforzare il molo, per ultimare il palazzo ducale, e così via. Il caso più antico è quello di Francesco Vivaldi, a cui si riferisce il documento qui presentato; il suo esempio trova numerosi imitatori, molti dei quali sono stati onorati come lui stesso con busti e lapidi nel palazzo delle compere.

I capitali destinati dai privati al bene pubblico rappresentano una tentazione irresistibile per un erario in angustie sicché, man mano che i molteplici giungono a compimento o progrediscono verso il traguardo, il governo, confortato dal parere dei teologi, tende ad usarne i capitali anche in anticipo rispetto alla scadenza originaria e per scopi di pubblica utilità diversi da quelli stabiliti dai fondatori. Nel 1603 si attribuiscono alla copertura della spesa ordinaria 200 luoghi appartenenti al moltiplico di Battista Lomellini, che in quel tempo ascende a 419 luoghi invece dei 500 previsti a completa maturazione; nel 1609 si interviene con una complessa operazione sui molteplici di Ansaldo Grimaldi ed Eliano Spinola per usarne una parte nel mantenimento della flotta.²²

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma è sufficiente ricordare che in questo modo lo stato viene a disporre di una massa di luoghi i cui proventi (*paghe*) costituiscono una garanzia ben accetta a San Giorgio per nuovi prestiti.

sum had been accumulated by compound interest, the money would be used (in total or in part) to pay for works on public utilities, to nullify a tax, to reinforce a dock, as a contribution towards the building of the Duke's palace and so on. The oldest recorded case is that of Francesco Vivaldi, mentioned earlier. Others would imitate him and, like him, would be honoured as benefactors by the municipality of Genoa with statues and plaques in Saint George's palace.

The capital left by private citizens for the public good often proved an irresistible temptation for a treasury in financial difficulties. Frequently, therefore, local government took possession of this capital before the established term or used it for purposes different to those set out in the will. In 1603, 200 "luoghi" belonging to the "moltiplico" left by Battista Lomellini were used to pay for ordinary public expenses; his "moltiplico" at the time consisted of only 419 "luoghi", instead of the 500 he had stipulated in his will. In 1609 a complex financial operation was used to deploy part of the "molteplici" left by Ansaldo Grimaldi and Eliano Spinola to pay for the maintenance of the fleet.²²

Many other similar examples abound. However it is worthwhile remembering that, in this way, the state came into possession of a large number of "luoghi" whose revenues ("paghe") were acceptable as guarantees for new loans by the Bank of St. George.

²⁰ A.S.G., *Compere e mutui*, n. 680, cc. 148-149.

²¹ La prima istituzione documentata di una *cauda* risale al 1350, allorché il governo si riserva un decimo della nuova *compera magna venetorum* (corrispondente a 300 luoghi su un totale di 3000) e si impegna ad impiegare gli interessi ricevuti reinvestendoli nell'acquisto di nuovi luoghi fino a raggiungere l'importo totale della compera (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi* ... cit., p. 198).

²² A.S.G., *Manoscritti della biblioteca*, n. 11, "Legum 1608-1612", 13 settembre 1609.

²⁰ A.S.G., *Compere e mutui*, n. 680, cc. 148-149.

²¹ *The first documented "cauda" is dated 1350, when local government reserved one tenth of the new "compera magna venetorum" (300 "luoghi" out of a total 3000) and committed to reinvest the interest received in the purchase of more "luoghi" until the total value of the compera had accrued (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi* ... cit., p. 198).*

²² A.S.G., *Manoscritti della biblioteca*, n. 11, "Legum 1608-1612", 13^a September, 1609.

La partita doppia e la contabilità dello stato

Double entry and public accountancy

Riassunto

Uno stato di modesta estensione, ma con una gestione complessa a causa della durata annuale delle cariche pubbliche e della molteplicità dei flussi in entrata ed uscita; la necessità di distinguere tra flussi puramente finanziari da un lato, rendite e spese dall'altro; l'utilità di un sistema contabile che permetta una verifica rapida e incontestabile degli errori di registrazione. Ecco le ragioni principali che debbono aver indotto il comune di Genova ad applicare la partita doppia nella contabilità suprema dello stato tra il 1327 (probabilmente) ed il 1340, seguendo forse l'esempio dei banchieri privati ed in ogni caso precedendo - sino a prova contraria - gli altri stati italiani e europei.

Definizione

Partita doppia. *Nel linguaggio amministrativo e contabile, scrittura relativa a un determinato oggetto, o anche un metodo di scrittura contabile ... in cui i fatti di gestione sono registrati nelle due serie contrapposte del dare e dell'avere (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Abstract

A state with modest territories, but complex to manage both because of the one year duration of most of its public offices and the multiplicity of cash flows (both in and out); the need to distinguish between purely financial cash flows on the one hand and between revenues and expenses on the other; the necessity for an accounting system which would permit quick checks and the easy spotting of mistakes. These were the main factors, which must have led the municipality of Genoa to apply the double entry system to the accounts of state; an accounting system introduced between 1327 (probably) and 1340, perhaps following the example of private bankers, but in any case before - unless proved otherwise - all other Italian and European states.

Definition

Double Entry. The method of bookkeeping in which every item entered to the credit of one account in the ledger is entered to the debit of another, and vice versa (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

60

Documentazione

La contabilità generale del comune di Genova e della successiva repubblica è raccolta in una serie di registri che iniziano nel 1340 e terminano nel 1805 con l'annessione all'impero francese. Sebbene con numerose lacune sino al 1528, essa costituisce per la sua ricchezza un caso unico rispetto all'analoga documentazione esistente negli altri archivi italiani; qui interessa sottolineare che essa è tenuta in partita doppia sin dal primo mastro a noi pervenuto (1340)²³ e che questo è il più antico caso conosciuto di applicazione della partita doppia alla contabilità pubblica. Ecco come si presenta una parte del lunghissimo conto aperto al Comune di Genova nel mastro più antico.²⁴

<i>debet nobis</i>		<i>Commune Ianue</i>	<i>recepimus</i>
...			...
(c. 119)			(c. 119)
die 5 marzo 1341			die 5 marzo 1341
pro racione expensarum dicti			in Thobia Lavagio et sociis col-
communis, in isto in c. 237		£ 63235.18.08	lector(ibus) cotumorum veterum,
...			in isto in c. 3
ea die			£ 202.10.00
pro salario domini ducis pro men-			ea die
sibus quattuor finitis in kalendis			in Iohanne Spinula de Sancto Lu-
marcii proximi preteritis de racio-			cha et Iacobo de Bargalio cabelle-
ne dicti domini ducis, in isto in			ris ca belle salis Ianue de
c.133		£ 1783.06.08	M ^o CCCXXXX, in isto in c. 163
...			£ 3000.00.00
ea die			...
pro salario nunciorum duodecim			
of ficiorum quindecim [mensis fe-			
bruarii proximi preteriti ad racio-			
nem de soldorum 4 in mense] de			
racione dictorum nunciorum, in			
isto in c. 120		£ 24.00.00	
...			

L'impostazione del conto è quella ancora oggi in uso: un conto a due sezioni, il dare a sinistra e l'avere a destra, ove le partite sono disposte in ordine cronologico, hanno una descrizione più o meno dettagliata, sono corredate dal nome del conto (*racio*) in cui è registrata la contropartita e dalla carta del mastro in cui è collocato. Nell'originale gli importi sono in numeri romani e non in cifre arabe, come per maggior chiarezza qui si è fatto.

Documentation

The accounts of the municipality of Genoa and later of the Genoese republic are collected in a series of ledgers starting in 1340 and ending in 1805, with the state's annexation to the French empire. Despite many gaps in the records up until 1528, the richness in the documentation in existence is unique with respect to other Italian archives. It must be emphasised that in all documents left to us, starting with the first one (dated 1340)²³, entries are in double entry format and this is the oldest known record of the application of the double entry system to public accounts. Part of the very long account started in the name of the municipality of Genoa and recorded in the oldest ledger²⁴ looks like this:

<i>debet nobis</i>		<i>Commune Ianue</i>	<i>recepimus</i>
...			...
(c. 119)			(c. 119)
die 5 marzo 1341			die 5 marzo 1341
pro racione expensarum dicti			in Thobia Lavagio et sociis col-
communis, in isto in c. 237		£ 63235.18.08	lector(ibus) cotumorum veterum,
...			in isto in c. 3
ea die			£ 202.10.00
pro salario domini ducis pro men-			ea die
sibus quattuor finitis in kalendis			in Iohanne Spinula de Sancto Lu-
marcii proximi preteritis de racio-			cha et Iacobo de Bargalio cabelle-
ne dicti domini ducis, in isto in			ris ca belle salis Ianue de
c.133		£ 1783.06.08	M ^o CCCXXXX, in isto in c. 163
...			£ 3000.00.00
ea die			...
pro salario nunciorum duodecim			
of ficiorum quindecim [mensis fe-			
bruarii proximi preteriti ad racio-			
nem de soldorum 4 in mense] de			
racione dictorum nunciorum, in			
isto in c. 120		£ 24.00.00	
...			

The layout is the same as that used today: The account is divided into two sections, debits on the left and credits on the right. The entries are recorded in chronological order, with fairly detailed descriptions and include both the name of the account (or "*racio*") where the corresponding entry is recorded and the card number within the relevant ledger. In the original ledger the amounts were recorded in roman numerals and not as shown here in Arabic numbers (for the sake of clarity).

Sia quando termina l'esercizio, sia quando debbono essere trasferiti in un'altra carta, i conti sono sistematicamente chiusi con l'iscrizione del saldo nella sezione con il totale minore.

Quadro storico

Nel processo di formazione del capitalismo, l'adozione di una contabilità sistematica, ordinata e razionale ha un'importanza difficilmente sopravvalutabile, ma il cammino per tale traguardo è stato lungo e laborioso. Conosciuta in forme elementari già dagli arabi, ma ripresa e giunta a perfezione solo in Italia, è verosimile che una qualche forma di tecnica contabile sia stata sperimentata per tempo nelle aziende private secondo criteri diversi e soggettivi che nel corso del tempo tendono a convergere verso schemi comuni. La direzione in cui esse si muovono, soprattutto quando hanno estese ramificazioni all'estero, è verso un metodo contabile che permetta un più agevole controllo formale e una più facile interpretazione dei fatti aziendali: sono i pregi che oggi riconosciamo alla partita doppia, ossia alla doppia registrazione della medesima scrittura nelle sezioni antitetiche di due conti concettualmente distinti.

Esigenze simili e forse più pressanti si avvertono anche nella sfera comunale, non appena la *res publica* comincia a prendere forma e ad assestarsi. La contabilità dello stato cittadino tende a suddividersi in periodi di durata generalmente annuale a cui fanno riscontro altrettanti esercizi. Vi contribuiscono almeno due elementi: la durata delle cariche pubbliche, che a Genova è normalmente di un anno ed a cui deve corrispondere un corpo distinto di scritture per poter verificare l'operato dei funzionari in carica; l'uso suggerito dallo stesso ritmo stagionale di sistemare ogni anno i rapporti di durata maggiore. È quindi naturale che la medesima scansione si ritrovi nelle finanze pubbliche, ove con eguale periodicità e facendo esplicito riferimento ai singoli anni si distinguono le rendite, le spese e gli interessi passivi. Si aggiunga che lo stato ha un'esistenza che si prolunga indefinitamente nel tempo e perciò qualunque funzionario deve essere sempre in grado di inquadrare i successivi esercizi in un visione d'insieme e di rintracciare nel lontano passato radici o dimensioni dell'attività pubblica. Le esigenze di sindacamento, i ritmi finanziari del debito pubblico e le necessità documentarie spingono così

When a financial activity ended or when it had to be transferred to a new page the accounts were systematically closed and the balance was recorded in the section with the lowest total.

Historical background

The adoption of an orderly and rational accounting system was very important during the development of capitalism. However, the path to achieving such a system was long and laborious.

Accounting techniques of some sort were known to have been applied by the Arabs, but they were improved and perfected only in Italy. It is likely that attempts to establish an accounting system were made within private businesses. The techniques were then improved upon and refined, finally converging into a common system. The aim was to develop an accounting method that allowed both an easy understanding of transactions and to exercise easy control over them, especially if the business had branched out into foreign countries. Thus double entry came into being: Dual recording of the same entry in two distinct, opposite accounts registered on opposite sections.

The need for an accurate and easy accounting method was perhaps even more pressing when local government began to settle down. The accounts of the Genoa city-state were usually organised on a yearly basis. This was for two main reasons: Most public offices lasted one year and therefore a yearly accounting system was required to easily assess the work of the officials; and, secondly, long term activities were reviewed each year to keep things simple, according to a general practice suggested by the rhythm of seasons. It is therefore quite natural that the same arrangements were followed for the recording of public finance, where income, expenses and interest were reassessed every year. Bear in mind too that the state has a life over the long term and that any government employee must be able to take a global view over a period of several financial years and to trace the roots or activities of the state in the distant past. The necessity for control, the rhythm of public finance and the permanent need for documentary evidence to support every transaction; here are, in a nutshell, the reasons which led city-states towards a new, objective and unambiguous accounting system.

It is likely that a society based on a regular alternation of public office (where personal activities, public sector

anche gli stati comunali verso l'adozione di tecniche contabili nuove, improntate a criteri obiettivi e interpretabili senza ambiguità anche a distanza di tempo. È verosimile che, in società basate sull'alternanza regolare tra cariche politiche ed attività personale, le esperienze maturate nel settore pubblico e nel privato si siano potenziate vicendevolmente, sino ad individuare entrambe gli elementi portanti dell'unico metodo contabile adeguato alle rispettive necessità, appunto la partita doppia. Le fasi ed i tempi di questo processo di osmosi non sono ancora conosciuti. Vi sono esempi di scritture contabili private ove sono già presenti i suoi elementi essenziali (conti divisi nelle due sezioni dare e avere, registrazione duplice e contrapposta della medesima partita); i più antichi sembrano risalire agli inizi del sec. XIV e provengono sia dall'area toscana (in forme non del tutto ortodosse), sia da quella genovese. Sulla zona a cui spetta la prima adozione della nuova tecnica si è molto discusso ma, tutto considerato, mi pare che la casualità dei rinvenimenti documentari su cui si dibatte non autorizzi alcuna definitiva asserzione per quel che riguarda le aziende private.

Le cose si presentano diversamente per la contabilità pubblica. A Siena, i cui registri finanziari iniziano nel 1226, non v'è traccia di partita doppia sino al 1355 almeno; e la stessa assenza si rileva in altri stati italiani come Venezia, Firenze o Milano. A Genova, lo si può constatare dal documento sopra richiamato, la partita doppia è in uso dal 1340 se non da prima; durante i tumulti cittadini del 1339 vengono infatti bruciati dal popolo tutti i precedenti registri del debito pubblico e quelli finanziari del Comune, che da qualche lustro si tenevano *ad modum cartularii banchi* cioè probabilmente in partita doppia.²³ Sino a prova contraria, è dunque nella città ligure che lo stato si attrezza per primo con uno strumento tecnico moderno, destinato ad affermarsi anche nelle entità sovrane di ben maggiori dimensioni.

and private sector experiences strengthened each other) led to the adoption of double entry as the most efficient accounting method. Exactly how long the process of change took and the phases it went through are as yet unknown. There are examples of accounts documents for private businesses featuring the basic elements of a double entry system. The oldest examples seem to date back to the beginning of the XIV century and come from both the Tuscan region and Genoa. It has never been agreed which region adopted the new system first, but given the findings at random of documents it is hardly sensible to make assumptions, at least as far as the private sector is concerned.

Local government accounts are, on the other hand, an entirely different matter. The ledgers of the city of Siena, which start in 1226, show no trace of double entry up until at least 1355; the same goes for other cities such as Venice, Florence and Milan. In Genoa however, double entry (as can be seen from the aforementioned document) is used from 1340 if not earlier. During the riots of 1339 all preceding public debt and finance ledgers of the municipality were burned but it is believed that from about fifteen years earlier they were kept "in the manner of the ledgers of banks", i.e. probably with a double entry system.²⁴ Unless proved to the contrary it is, then, the local government of Genoa which was the first to adopt a modern technical method (later to be adopted by much bigger states).

²³ Nel 1339 scoppiarono in città gravi tumulti ed il popolo invase il palazzo del governo bruciando i libri di amministrazione sulla pubblica piazza; il primo registro sopravvissuto è perciò quello del 1340, a pacificazione avvenuta (A. Giustiniani, *Annali della Repubblica di Genova*, 1834-35, vol. II, p. 65). L'introduzione della partita doppia alla contabilità statale sembra risalga al 1327, quando il Comune decide di seguire il metodo già in uso presso i banchieri privati.

²⁴ A.S.G., *Antico Comune*, n° 1.

²⁵ H.Sieveling, *Studio sulle finanze genovesi ... cit.*, p.104.

²³ Riots by citizens in 1339 led to the burning, in the main square, of local government papers. The earliest ledger to survive is only dated 1340 (A. Giustiniani, *Annali della Repubblica di Genova*, 1834-35, vol. II, p. 65). However the introduction of double entry bookkeeping to the state's accounts would seem to date back to 1327, when the municipality of Genoa decided to adopt the system already being used by private bankers.

²⁴ A.S.G., *Antico Comune*, n° 1.

²⁵ H.Sieveling, *Studio sulle finanze genovesi ... cit.*, p.104.

La lotteria e il sorteggio delle cariche pubbliche

The lottery and selection to public offices

Riassunto

Una burocrazia statale si rinnova con il sorteggio dei candidati alle cariche pubbliche; le estrazioni dei nuovi funzionari sono abbinate a lotterie annuali con puntate da un fiorino e un ricco monte premi; una povera serva vince il primo premio di 1000 lire, somma equivalente allo stipendio annuale di dieci cancellieri ... In quale luogo possiamo trovare questa serie di eventi tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento? Solo a Genova.

Definizione

Lotteria. *Gioco di fortuna nel quale la vincita di un premio prefissato, in cose o denaro, dipende dall'estrazione a sorte di un biglietto o di una cartella contrassegnata da un numero* (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

Abstract

State officials were selected by a “draw” of the candidates for public office. The event was paired with a yearly lottery with stakes of 1 florin and a rich jackpot; a poor servant won the first prize of 1000 lire, a sum equal to the yearly salary of 10 chancellors... Where can one find such a combination of events between the latter part of the XIV century and the beginning of the XV century? Only in Genoa.

Definition

Lottery. An arrangement for the distribution of prizes by chance among persons purchasing tickets. Slips or lots, numbered in correspondance with the tickets, and representing either prizes or blanks, are drawn from a wheel. Usually intended as a means of raising money for the benefit of the promoters, of the state, or of some charitable institution (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

De la
une
d'une
d'une
to
in
y
e

15

Documentazione (1)

I documenti qui presentati sono ricavati tutti dal medesimo registro e costituiscono altrettanti momenti di una lotteria tenuta a Genova nel 1415, secondo una vecchia tradizione.²⁶

Documentation (1)

All the documents presented below belong to the same ledger and record a lottery held in Genoa in 1415, according to an old tradition.²⁶

In Christi nomine, 1415 die 10 decembris

1 *Guillermus Gaierdus de pecunia Dominici Gaierdi eius fratris, cuxitoris in platea de Marinis*

2 *Iacobus de Vernengo de Monellia filius Michaelis*

die 11 decembris

3 *Gaspar Lomellinus Nicolai primus*

4 *Angellus Lomellinus de peccunia Gasparis fratris sui*

5 *Dominicus Lomellinus de peccunia Gasparis fratris sui*

6 *Nicolaus Lomellinus de peccunia Gasparis Lomellini Nicolai primus*

7 *Gaspar Lomellinus Nicolai secundus*

8 *Gaspar Lomellinus Nicolai tercius*

... ..

3459 *Catalina serva Baptiste Barisoni*

3460 *Michael Scharia spaerius*

...

4574 *Banina uxor Gregorii de Campofregoso olim Porchi*

sunt nomina 4574, vallent £ 5717.10.00

que nomina lecta fuerunt 1417 die 12 et 13 februarii

Questo primo estratto è una lista di giocatori che hanno versato un fiorino per puntata nella speranza di essere sorteggiati per vincere i premi in palio. I loro nomi sono scritti uno sotto l'altro per ciascuna puntata fatta, sicché chi ha scommesso più volte, come *Gaspar Lomellinus*, è elencato in altrettante righe con la specificazione *primus*, *secundus*, ecc. I giocatori sono maschi e femmine, nobili e popolani, liberi e schiavi; la loro registrazione ha luogo al momento in cui si presentano per scommettere ed è accompagnata dall'attribuzione di un numero progressivo di dieci in dieci. Al termine dell'elenco si calcola il numero complessivo delle puntate ricevute e l'importo incassato, che nel nostro caso è di fiorini 4574 per un valore di lire 5717.10.00; infine, nei giorni 12 e 13 febbraio 1417 si procede alla lettura pubblica dei nomi elencati e al sorteggio.

This first document is a list of people who bet 1 florin in the hope of being drawn for lottery prizes. Their names are recorded on different lines, one after the other and one line for each bet placed. People who bet several times, such as *Gaspar Lomellinus*, are listed the corresponding number of times with the indication "primus" (first), "secundus" (second), etc after the name. Those taking part are men and women, nobles and commoners, free men and slaves; once a bet is placed, the name is recorded and assigned a consecutive number. At the end of the list the total amount of the bets is recorded, in this case 4574 florins, equivalent to lire 5717.10.00. The public reading of the names listed and the draw had been made on the 12th and on the 13th of February 1417 and then the draw took place.

+ man pon de en xim fte		
Officia p l m v q capimur omes		
q u d e am g m p e		
petizata p spectabili offitium		
duos octo p t r o p y c u e a -		
toz compaz sancti gorgi		
q r d e p d e e d b m n o b		
p catalina p u e a b a p e b a n g e		
l m v m	10	2
p l u c h u r a p l i a b o n d e t e g a n d e		
n o y l m v m	10	
p l p m p u a l l g e n t i a d l m		
l m	10	
p l g u n t l o r a g d i a m l m v m	10	
p l p b a p t e d m o n a u t l m		
l m	10	
p l p a g a d a l o y d a m a l m v m	10	
p l p f a t e g g u n p l m v m	10	
p l p f u n c t i a u i c i a u g d		
l m v m	10	
p l p a n n e p a u d p r e u g d		
l m v m	10	
p l p d d e g e d m o d l m	10	
p l p t u e d p r e u a u p u g l m	10	
p l p l o n e d d e u n l m	10	
p l p l a g a n o d a m a l m	10	
p l p a m a p l i a m o g t a l a p a	10	
l m		
p l p a g a g a t a p l a u a a m l g	10	
l m l m		
p l p m t i g u r a b a t i o l m	10	
p l p l i z a n o a p a u g l m	10	
p l p r a t t e d y n e m o l m	10	
p l p g u n t d a v e l m a y e l m	10	
p l p a n t i m a g u a p a l m	10	
p l p p o b i l d a l l a n e l m	10	
p l p v a l u m a d u m l m	10	
p l p f l a m a d a p o u l m	10	
		10

Documentazione (2)

Documentation (2)

1417 die 12 et 13 februarii

Officia n° 75 que capiunt summarium de £ 2100 anni de 1415 sortizata per spectabillem officium dominorum octo Proptectorum et procuratorum comperarum Sancti Georgii millesimo et die predictis

Debent nobis

<i>Pro Catalina serva Baptiste Barixoni in 89</i>	£	1000
<i>Item pro Luchessa filia Benedicti de Andoria notarii in 89</i>	£	200
<i>Item pro Imperialle Gentilli in 89</i>	£	100
<i>Item pro Guillermo Lora de Diano in 89</i>	£	50
...		
<i>Item pro Francischa Ricia etc. in 89</i>	£	25
...		
<i>Item pro Margarita sclava Antonii de Oliva in 90</i>	£	25
<i>Item pro Vinciguerra Boetio in 90</i>	£	10
...		
<i>Item pro Prospero de Medico in 93</i>	£	5
...		
<i>Item pro Iohannes Silvano in 98</i>	£	5

<i>Sunt per totum</i>		2100

Nei giorni 12 e 13 febbraio 1417 si procede al sorteggio e si redige l'elenco dei giocatori beneficiati dalla sorte, dal quale si è ricavato questo secondo estratto. Si tratta in complesso di 75 premi suddivisi per entità: n° 1 da £ 1000 (è quello vinto dalla serva Catalina indicata al n. 3459 del documento precedente), 1 da £ 200, 1 da £ 100, 4 da £ 50, 8 da £ 25, 20 da £ 10 e 40 da £ 5 per un monte premi totale di £ 2100.

Above is the list of the lucky winners, drawn on the 12th and 13th of February 1417. There are 75 prizes in total, recorded in order of their value: The first prize, won by the servant Catalina (recorded under number 3459 in the previous document), is worth 1000 lire; the second prize is worth 200 lire and the third 100 lire; then there are four prizes worth 50 lire each, eight prizes worth 25 lire each, twenty prizes worth 10 lire each and forty prizes worth 5 lire each, for a total of 2100 lire.

Quadro storico

È opinione corrente che il gioco del lotto abbia origine dalle scommesse che si praticano a Genova nel tardo Cinquecento durante la scelta semestrale di cinque componenti dei Collegi in sostituzione di altrettanti scaduti. Non mancano notizie di lotterie sporadiche avutesi in tempi precedenti: a Milano nel 1448 si sorteggiano 7 borse di cui la più grande contiene 100 ducati e nel 1468 si istituisce un monte premi varianti da 500 a 5 lire imperiali da assegnarsi a sorte tra quanti hanno acquistato un biglietto da una lira dei 10.000 posti in vendita; a Venezia si bandiscono pubbliche lotterie nel 1522 e 1529.²⁷

Historical background

Current opinion is that the lottery game started originally with the bets placed in Genoa in the late XVI century during the biannual selection of five public officials. Reports of sparse, older lotteries are also to be found; in Milan in 1448 there were seven prize draws, the first worth 100 ducats. In 1468 there is a record of a lottery with a series of prizes ranging from 500 to 5 lire and with 10,000 tickets sold for 1 lira each. In Venice public lotteries were banished between 1522 and 1529.²⁷ Documentary evidence shown here yet again demonstrates a first for the city of Genoa. Sixty one ledgers still exist out of an original group of eighty five, record-

La documentazione qui presentata dimostra che (anche) in questo campo la priorità assoluta spetta a Genova, dove è sopravvissuta una serie di 61 registri (in origine 85) che vanno dal 1374 al 1468 e riguardano esclusivamente le lotterie tenute in occasione del sorteggio delle cariche pubbliche: precedente storico del tutto analogo a quello più noto del sec. XVI.

I registri, non sempre pervenuti integri di tutte le loro parti, hanno la medesima matrice, che prende le mosse dall'uso di assegnare un certo numero di cariche pubbliche per sorteggio: una prassi menzionata di passaggio nelle leggi del 1363, come fosse da tempo acquisita. Il rinnovo dei funzionari estratti a sorte tra le fazioni cittadine (nobili e popolari, mercanti e *artifices*) sembra avere una periodicità annuale ed eseguirsi normalmente nel mese di gennaio; ad esso è abbinato il sorteggio di un certo numero di premi in denaro tra quanti, nei mesi precedenti, si sono iscritti alla lotteria versando un fiorino a testa.

Le due estrazioni hanno luogo nel palazzo comunale nel corso di un'unica seduta, il che conferma il legame esistente tra di esse. Dalle fonti, su questo aspetto non del tutto chiare, risulterebbe che la differenza tra il ricavo delle giocate (al netto delle spese) ed il monte premi serva dapprima a fornire un provento alle c.d. compere del Capitolo e poi a consentire ai neoeletti di pagare l'imposta *staliarum*, un tributo di ricchezza mobile proporzionato alla loro retribuzione; il registro del 1408 è esplicito sull'argomento: se la somma raccolta con le puntate raggiungerà l'importo delle *stalie*, si procederà alla copertura delle cariche (gli *officia ad sortes*) e gli eletti ne riceveranno l'importo entro quattro mesi sotto forma di accredito in banca come prescritto dalle norme in materia.²⁸

Siamo meglio informati circa altri aspetti della questione ed anzitutto sul corredo materiale di cui era fornito il cancelliere deputato: naturalmente calamaio, inchiostro e penne, poi una risma di carta e alcuni registri (di cinque fascicoli o più) per scrivervi i nomi degli uffici e dei giocatori, forbici, due sacchi di tela per porvi i foglietti con i nomi (*pro ponendo apodixias nominum et officiorum*), un sacchetto per quelli sorteggiati (*pro ponendo nomina lecta ut moris est*), talvolta una bilancia per verificare il peso delle monete ricevute (in ragione di un fiorino per ogni puntata). Alla lettura dei nomi estratti sono preposti nel 1415 due cancellieri e nel 1460 un ragazzo, che non deve avere vita facile: un bargello vigila al suo fianco affin-

ing public lotteries coupled with draws for public office between 1374 and 1468.

Therefore these lotteries precede those better known which date back to the XVI century.

The ledgers, unfortunately not always complete, follow the same pattern of assigning public office by lottery; which is mentioned in the laws of 1363 as normal practice. The selection by lottery of individuals to hold public office from among the different political groups of the town (nobles and commoners, merchants and artisans) took place on a yearly basis, usually in January. The event was linked to a public lottery, with a cash prize to be drawn among those who, in the previous months, purchased tickets worth 1 florin each.

Both draws of officials and of winners were conducted in the town hall in one session, thereby confirming the link between the two. The documentation, although not very clear on the matter, seems to suggest that the net difference between the total amount of the bets and the jackpot was, in a first instance, used as revenue to the "compere del capitolo". In a second instance it was used by new public officials to pay the tax on their wages ("introitus staliarum"). The 1408 ledger is quite clear on the matter: If the total amount of bets exceeds the amount of the tax, then the public officials will be drawn (the "officia ad sortes") and the new officials will receive the amount of the tax to pay into the bank within four months, in accordance with the rules.²⁸

There is further documentation regarding other aspects of the draw, primarily the equipment bestowed upon the deputy chancellor: Of course an inkpot, ink and quill, a stack of paper, a few thick ledgers to record the names of the offices and of the contestants, scissors, two canvas bags to store the slips of paper with the names ("pro ponendo apodixias nominum et officiorum"), a bag to collect the slips of paper with the winners' names ("pro ponendo nomina lecta ut moris est"), sometimes a set of scales to check the weight of the coins received (1 florin per bet). In 1415 two chancellors were in charge of reading out the names, whilst in 1460 a young lad did it. He probably did not have an easy task: A policeman stood at his side to avoid any disturbance. A monk supervised operations, bestowing with his moral authority a legitimacy to the draw; he received, in exchange, an award of three units of wheat for his monastery.

ché non gli si impedisca di leggere i nomi delle cariche sorteggiate; un monaco di San Benigno sovrintende all'estrazione delle cedole garantendone la correttezza con la propria autorità morale ed a riconoscimento della sua opera riceve il prezzo di tre mine di grano per il monastero.

²⁶ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Floreni sortium", n° 185,10024. Il testo rispecchia fedelmente l'originale, ad eccezione dei numeri romani che sono stati qui sostituiti con le cifre arabe.

²⁷ A. Pertile, *Storia del diritto italiano*, vol. II, pt. II, 1898, p. 376.

²⁸ A.S.G., Archivio di San Giorgio, pand. 18 E, n° 185,10015.

²⁶ A.S.G., Archivio di San Giorgio, serie "Floreni sortium", n° 185,10024. The text respects the original language, but its roman numerals have been replaced by Arabic numbers.

²⁷ A. Pertile, *Storia del diritto italiano*, vol. II, pt. II, 1898, p. 376.

²⁸ A.S.G., Archivio di San Giorgio, pand. 18 E, n° 185,10015.



J. Amman - *Nobilis Foemina Genuensis*
Tratto da: *Habitus praecipuorum populorum, tam virorum quam foeminarum*
Norimberga, 1577 - Xilografia acquarellata
230x170 mm - Collezione A. e V. Laura

J. Amman - *Nobilis Foemina Genuensis*
Drawing of: *Habitus praecipuorum populorum, tam virorum quam foeminarum*
Nuremberg, 1577 - Watercoloured xylograph
230x170 mm - A. and V. Laura collection

Un euro d'antan per la finanza europea

A euro d'antan for European finance

Riassunto

L'idea di una moneta sovranazionale in grado di fungere da mezzo di scambio per un insieme di paesi è presente anche in passato ed è stata realizzata concretamente nelle fiere genovesi di cambio. Nonostante il nome insolito, queste fiere sono in realtà delle borse valori in cui ad intervalli regolari si negoziano esclusivamente cambiali mercantili o finanziarie provenienti da tutta l'Europa allo scopo di riscuoterle, pagarle o compensarle; ciò ha richiesto l'istituzione di un'unica valuta aurea nella quale convertire le monete dei singoli paesi.

Definizioni

Sistema monetario. Il complesso delle norme che regolano la qualità e l'uso della moneta all'interno di uno spazio politico. Ogni sistema monetario è definito da tre variabili:

- a) l'unità di conto del valore;
- b) la moneta effettiva;
- c) l'equivalenza tra le due variabili, ossia quante monete effettive corrispondono ad una unità di conto.

Sistema monetario metallico. Il sistema monetario in cui la moneta effettiva è rappresentata da pezzi di un particolare metallo e l'equivalenza dell'unità di conto è definita da una certa quantità di quel metallo

Sistema monetario cartaceo. Il sistema monetario in cui la moneta effettiva è rappresentata da biglietti cartacei su cui è impresso un credito in unità di conto verso l'ente emittente (lo stato, una banca).

Abstract

The idea of a supranational currency which could serve as a medium of exchange for a group of countries also existed in the past and became a tangible reality at the Genoese exchange fairs. Despite the unusual name, these fairs were, in effect, stock exchanges at which, at regular intervals, trade and finance bills from all over Europe would be negotiated for the purposes of redeeming, paying or compensating them. This prompted the creation of a single gold currency into which the currency of each individual country could be converted.

Definitions

Monetary system. A set of rules and mechanisms by which a government provides for the quality and use of money (cash) in a country. It is based on three variables:

- a) the unit of account, namely the measure of value;
- b) the money (cash) which by law must be accepted as legal tender;
- c) the relationship between the two variables, i.e. how much money corresponds to one unit of account.

Metal monetary system. The monetary system wherein money (cash) takes the form of a piece of metal and the unit of account is defined by a certain weight of that metal.

Paper monetary system. The monetary system whereby money (cash) takes the form of paper notes on which the number of units of account is imprinted by the issuer (the government or a bank).

Prezzi de' Cambij fatti in paga-
menti in Fiera di ss. fatta
in *mon.* adi *ss.* 1646

Genoua, 118. $\frac{1}{3}$
Milano, 128
Firenze, 128. $\frac{2}{3}$
Venetia, 128 —
Roma, 100
Napoli, 165
Palermo, 135. $\frac{2}{3}$
Messina, 135. $\frac{2}{3}$
Fiera di *Med.* di Medi-
na del Campo, 130
Siniglia, 135
Valenza, 132.6
Anversa, 168 —
Lione Fic. di *ss.* 13. $\frac{2}{3}$
Lucca, 146
Bologna, 126. $\frac{2}{3}$
Barcelona, 735
Saragosa, 735
Francf. F. di *9* 141
Bergamo, 198
Leccio, 765
Barri, 765
Norimbergo, 160
Ancona, 159. $\frac{2}{3}$
Amstradam, 122
Viena, 181

Pagam. per fori *ss.* *ny* *ss.*
ss. *ss.* *ss.*
Contanti notif. scu. 165 *ss.*

Prezzi de' Cambij fatti in paga-
menti in Fiera di *ss.* fatta
in *ss.* adi *ss.* 1646

Genoua, 129
Milano, 135
Firenze, 136
Venetia, 135
Roma, 100
Napoli, 165
Palermo, 135. $\frac{2}{3}$
Messina, 135
Fiera di *Med.* di Medi-
na del Campo, 135
Siniglia, 130
Valenza, 132
Anversa, 111.
Lione Fic. di *ss.* 13. $\frac{2}{3}$
Lucca, 148
Bologna, 126. $\frac{2}{3}$
Barcelona, 735. $\frac{2}{3}$
Saragosa, 735. $\frac{2}{3}$
Francf. F. di 146
Bergamo, 200
Leccio, 765
Barri, 765
Norimbergo, 162
Ancona, 156
Amstradam, 126
Viena, 183. $\frac{2}{3}$

Pagam. per fori *ss.* *ny* *ss.*
ss. *ss.* *ss.*
Contanti notif. scu. 165 *ss.*

Documentazione (1)

Listini dei cambi di ritorno da fiera

Dopo aver verificato le cambiali scadenti in fiera e negoziato quelle nuove scadenti nelle piazze, i banchieri stabiliscono il corso a cui queste ultime dovranno essere pagate in moneta locale. Il listo qui presentato si riferisce alla fiera dei Santi del 1646 e a quella dei Santi del 1647; essi mostrano l'ampia area geografica a cui arrivano gli affari finanziari trattati in fiera.

Prezzi de' cambij fatti in pagamenti di Fiera de' Santi fatta in Nove adì 5 novembre 1646

Genova	118	$\frac{1}{3}$
Milano	174	
Firenze	134	$\frac{1}{2}$
Venetia	189	
Roma	100	
Napoli	165	
Palermo	35	$\frac{1}{2}$
Messina	35	$\frac{3}{4}$
Fiera di Medina d. Campo	530	
Siviglia	535	
Valenza	32	.6
Anversa	168	
Lione, fiera di	55-57	$\frac{1}{2}$
Lucca	146	
Bologna	176	$\frac{1}{2}$
Barcelona	35	
Saragosa	35	
Francoforte, fiera di	141	
Bergamo	194	
Leccio	165	
Barri	165	
Norimberga	160	
Ancona	153	$\frac{1}{2}$
Amstradam	172	
Viena	181	

Pagamenti per fori: 23, 28 maggio; 1842, 7, 17 giugno.

Contanti notificati: scudi 169720

Documentation (1)

Lists of exchanges rates from fairs

Having checked the bills due at the fairs and negotiated those becoming due in the public squares, the bankers would establish the rate at which the latter would have to be paid in local currency. The list shown here is from the All Saints fair of 1646 and the All Saints fair of 1647; they show the wide geographic area from whence the financial business deals, negotiated at the fairs, came.

Prezzi de' cambij fatti in pagamenti di Fiera de' Santi fatta in Sestri adì 7 novembre 1647

Genova	119	
Milano	175	
Firenze	136	
Venetia	195	
Roma	100	
Napoli	167	
Palermo	35	$\frac{1}{4}$
Messina	35	
Fiera di Medina d. Campo	525	
Siviglia	530	
Valenza	32	
Anversa	171	
Lione, fiera di	57	$\frac{1}{2}$
Lucca	148	
Bologna	176	$\frac{1}{2}$
Barcelona	35	$\frac{1}{2}$
Saragosa	35	$\frac{1}{2}$
Francoforte, fiera di	144	
Bergamo	200	
Leccio	167	
Barri	167	
Norimberga	162	
Ancona	154	
Amstradam	174	
Viena	183	$\frac{1}{2}$

Pagamenti per fori: 26 novembre; 1°, 6, 11, 21 dicembre.

Contanti notificati: scudi 75600

Documentazione (2)

Nelle fiere genovesi di cambio si accettano solo due tipi di monete: lo scudo d'oro del sole e lo scudo d'oro in oro con i loro multipli.

Documentation (2)

At the Genoese fairs only two types of coins were accepted as payment: the "scudo d'oro del sole" and "scudo d'oro in oro" and their multiples.



Scudo d'oro del sole di conio genovese
(gr. 3,41, titolo 937 mill.), 1528-1540

A Genoese "scudo d'oro del sole"
(wt. 3.41 grams, 937 ‰ title), 1528-1540



Scudo d'oro in oro di conio genovese
(gr. 3,36, titolo 911,5), 1541-1749.

A Genoese "scudo d'oro" in gold
(wt. 3.36 grams, 911,5 ‰ title), 1541-1749.

Quadro storico

La recente introduzione (2002) di una moneta comune agli stati dell'Unione europea, l'Euro, non rappresenta l'unico esempio offerto dalla storia di un tentativo per superare gli squilibri economici provenienti dal lato della moneta. Questi scompensi non sono prerogativa esclusiva dei sistemi fiduciari adottati quasi ovunque dopo il 1914. Essi si ritrovano - sia pure con caratteri propri - anche nei precedenti sistemi monetari su base metallica.

Senza risalire all'antichità, va ricordato che dal medioevo all'alba del sec. XX ogni paese ha un proprio regime monetario, basato su una specifica misura di valore chiamata moneta di conto (lira milanese, ducato veneziano, lira tornese, lira sterlina, ecc.) e rappresentato da una serie di monete effettive; queste ultime sono composte di metalli vari eventualmente in lega (oro, argento o rame), sono di peso e titolo diversi, hanno un valore espresso nella moneta di conto e sono oggetti a periodiche variazioni di peso o di titolo secondo gli impulsi del mercato o i bisogni dell'erario.

La molteplicità delle monete coniate e le frequenti mutazioni a cui sono sottoposte limitano ma non impediscono le relazioni monetarie internazionali. Sotto questo aspetto il circolante di ciascun paese si compone di due gruppi di monete.

Al primo appartengono le monete di piccolo taglio (monete segno, basse o piccole) il cui valore legale è molto superiore a quello del metallo contenuto (valore intrinseco) a causa dell'elevata incidenza del costo di coniazione e del margine di guadagno che lo stato può riservarsi. Nonostante il "vuoto" di valore metallico, il paese di emissione delle monete segno ne ha comunque bisogno assoluto perché esse servono agli scambi locali di modesta entità (la spesa quotidiana, la paga giornaliera, ecc.); perciò il mercato è costretto ad accettarle al valore nominale imposto dallo stato; invece negli altri paesi esse sono respinte e, come massimo, valgono soltanto per il metallo contenuto.

Nel secondo gruppo vi sono le monete di taglio medio ed alto composte d'oro o argento di titolo elevato (monete grosse), il cui valore intrinseco corrisponde sostanzialmente a quello nominale. Esse non sono segregate al paese di origine, ma vanno oltre confine percorrendo all'incontrario le strade seguite dalle merci importate e poi spargendosi altrove secondo le

Historical background

The recent introduction (in 2002) of a single currency to the states of the European Union, the Euro, is not the only example in history of an attempt to overcome the economic imbalances created by money. These imbalances are not solely the prerogative of the inconvertible paper systems adopted almost everywhere after 1914. They are also to be found - albeit with their own character - in even the previous metal based systems.

Without going back to antiquity, it should be remembered that, from the middle ages to the dawn of the XX century, each country had its own monetary regime, based on a specific unit of value called the money of account (e.g. "lira milanese", "ducato veneziano", "lira tornese", "lira sterlina" etc) and was represented by a series of metal coins. The latter were made from a variety of metals in some cases alloys (gold, silver or copper), were of different weights with different title, had a value expressed in the money of account with periodic amendments made to their weight or title according to market forces or the needs of the exchequer.

The multiplicity of coins and their frequent changes placed limitations on (although they did not prevent) international monetary relations. From this point of view money circulating in each country was made up of two groups of coins.

To the first group belong the small coins (nominal money, i.e. low or token money) whose legal value was much higher than that of their metal content (intrinsic value) due to the cost impact of minting and the profit margin that the state might withhold. Despite being "devoid" of metal value, the country issuing nominal money could not do without it because it served as the coinage for local, lower value trade (for domestic shopping, the daily wage, etc.). The market was, therefore, forced to accept them at the face value imposed by the state; on the other hand, this coinage was rejected in other countries, and, at most, had a value which only reflected the metal content.

Into the second group would fall the coins of medium and high denomination made from gold or silver "di titolo elevato" ("monete grosse"), the intrinsic value of which fundamentally corresponded to nominal value. These were not confined to the country of origin, but crossed borders, travelling instead along the same routes as imported goods and then becoming scattered else-

necessità dell'esportatore straniero. Queste monete sono accettate ovunque; la preoccupazione dei soggetti che ricevevano monete grosse di conio straniero non riguarda tanto l'iconografia inconsueta o la varietà dei pezzi, quanto la conoscenza del loro intrinseco. Una delle funzioni più delicate delle autorità monetarie consiste proprio nell'accertare il peso e (cosa più difficile) il titolo delle monete straniere penetrate nel paese, allo scopo di mettere in corso ad un valore proporzionato le monete grosse di qualità più sicura e bandire quelle con un intrinseco incerto o modesto.

Nella realtà, gli inconvenienti derivanti dalla gamma estesa delle monete effettive sono compensati da tre fenomeni:

- a) la tendenza delle zecche a fabbricare per lunghi periodi monete grosse di peso e titolo invariati, agendo soltanto sul loro valore legale per superare gli squilibri del mercato;
- b) l'effetto di trascinamento che le economie dominanti esercitano sulla diffusione delle proprie monete grosse facilitandone la penetrazione in altri mercati e
- c) la tendenza diffusa tra le zecche minori ad uniformarsi alle scelte di quelle più importanti, non solo per il genere, ma anche per il peso ed il titolo della loro moneta principale, così da usufruire nei mercati internazionali della reputazione di queste ultime.

L'azione di questi fenomeni ha così prodotto, nel corso del tempo, la formazione di nebulose monetarie impernate su un tipo dominante, durate per lungo tempo e succedutesi l'una all'altra o compresenti in spazi diversi. Di tali aree monetarie, entro cui una particolare moneta è insieme il mezzo di scambio preferito ed il modello imitato nei paesi satelliti, vi sono numerosi esempi.

Risalendo alle epoche più lontane, ad esempio, si può ricordare il ruolo egemone del *solidus* romano, che anche dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente continua ad essere coniato a Bisanzio, sia pure alquanto peggiorato e con altri nomi (*iperpero* e *bisante*). Radici bizantine ha poi il *dinar* musulmano che circola tra la Persia e la penisola iberica attraverso l'Africa settentrionale e di cui in Sicilia si conia un sottomultiplo destinato a grande fortuna nel Mediterraneo: il quarto di denaro, chiamato anche *roba'i* o *tari*.

where in tandem with the needs of foreign exporters. These coins were accepted everywhere. The recipients of these "monete grosse", minted abroad, were not so much concerned with the unusual iconography or the variety of pieces, but rather with the knowledge of their actual content in good metal. One of the more delicate roles of the monetary authorities was to ascertain precisely the weight and (with somewhat more difficulty) the title of foreign coins entering the country, with the aim of attributing a proportionate value to safer quality international coins and banishing those of uncertain or modest intrinsic value.

In reality, the difficulties arising from the extensive range of coins in existence were actually balanced by three phenomena:

- a) the tendency of the mints to issue for extended periods "monete grosse" where weight and title remained unchanged, acting only on their legal value to overcome the imbalances in the market;*
- b) the drag effect that the dominant economies exerted by the penetration of their "monete grosse" into other countries and*
- c) the widespread tendency of the minor mints to align themselves with the choices of the most important mints, not only with the type, but also with the weight and the title of their main coins, so as to benefit in international markets from the reputation of the leading currencies.*

The action of these phenomena, over time, produced long lasting monetary groups linked to a dominant one, either in succession or co-existing in different spaces. Numerous examples exist of such monetary zones wherein a particular currency is the preferred means of exchange and the pattern is imitated by satellite countries.

*One may, by going back to the most distant eras, for example, remember the commanding role of the roman *solidus* coin, which even after the fall of the Roman Empire in the West continued to be coined in Byzantium times, albeit somewhat worsened and under other names (*iperpero* and *bisante*). Byzantine roots then had the muslim *dinar* which circulated between Persia and the Iberian peninsula via north Africa. From that Sicily minted a submultiple of it which enjoyed great success in the Mediterranean: the quarter *dinar* also known as the *roba'i* or *tari*.*

Con la decadenza della potenza mussulmana, anche il *dinar* perde il suo ruolo dominante ed al suo posto sono subentrate le nuove monete d'oro coniate in Italia a partire dal sec. XIII: il *genovino* di Genova che rappresenta una versione migliorata del quarto di denaro arabo e che è probabilmente il risultato dell'intensa frequentazione dei mercati siciliani e della loro moneta principale (il *tari*) da parte dei commercianti genovesi, il *fiorino* di Firenze con caratteristiche intrinseche eguali al genovino ed il *ducato* di Venezia. Per circa due secoli *fiorini* di Firenze, *genovini* (chiamati talvolta *fiorini* di Genova) e *ducats* sono gli alfieri della potenza economica italiana in Europa, Africa e Medio Oriente, e monete simili ad essi sono coniate in Francia, nei paesi del Reno, in Ungheria, a Lubeca, etc.

Queste aree monetarie sono il risultato di situazioni di fatto, scaturite dall'egemonia che l'economia sviluppata di un paese esercita sugli altri mediante un elevato interscambio. Se si vuole trovare un esempio di moneta internazionale istituzionalizzata paragonabile a quella dell'euro, l'unico caso conosciuto in nell'Europa medievale e moderna è quello del sistema monetario impiantato nelle fiere genovesi di cambio, che opera a livello continentale sino al primo Settecento (v. il capitolo n. 10).

La spia evidente della sua esistenza è rappresentata dalla formazione intorno al 1540 di un'area monetaria alimentata dallo scudo d'oro (un fiorino più leggero) e dal suo doppio, che sino agli inizi del Settecento sono coniate con peso e titolo quasi eguali dalle zecche di Spagna, Genova, Venezia, Firenze, Napoli ecc.. Le due varianti dello scudo e della doppia d'oro, ossia lo scudo d'oro del sole e lo scudo d'oro in oro, sono le sole monete accettate nelle fiere genovesi (1535-1763) e, poiché i valori ivi negoziati (cambiali tratte) le collegano con le maggiori piazze dei paesi latino-germanici, tali monete costituiscono per oltre un secolo e mezzo l'unica valuta usata nelle relazioni finanziarie internazionali.

Come ogni altro sistema monetario a base metallica, anche quello in vigore nelle fiere genovesi si definisce compiutamente attraverso tre variabili: l'unità di conto, la moneta effettiva, il rapporto tra le due.

L'unità di conto è lo scudo di marco, equivalente ad 1/65° dell'unità di peso chiamata "marco". Anche in altre fiere (ad es. quelle di Lione) si fa uso di una moneta convenzionale con lo stesso nome, alla quale

*With the decline of Muslim power, the **dinar** also lost its dominant role and its place was usurped by a new gold coin minted in Italy from the XIII century: the **genovino** from Genoa which was an improved version of the arab quarter dinar and which probably came about as a result of the intense frequentation by Genoese merchants of the Sicilian markets; the **florin** from Florence with the same intrinsic characteristics as the genovino and the **ducat** from Venice. For around two centuries florins from Florence, **genovini** (sometimes called florins from Genoa) and **ducats** were the standard bearers of Italian economic power in Europe, Africa and the Middle East, and coins similar to them were minted in France, in the countries of the Rhine, in Hungary, in Lübeck, etc.*

These monetary regions were the result of situations of fact, resulting from the dominance exerted by the developed economy of one country over its neighbours through a flourishing import-export trade. If you wish to find an example of an international monetary institution comparable to that of the euro, the only known case in medieval and modern Europe is the monetary system implanted at the Genoese exchange fairs, which operated at a continental level until the beginning of the Eighteenth Century (see chapter No 10).

*A clear sign of its existence is evident from the formation, around 1540, of a currency area fed by the "scudo d'oro" (a lighter florin) and by its double, which up until the Eighteenth Century were issued in almost equal title and weight by the mints of Spain, Genoa, Venice, Florence, Naples etc. The two variants of the gold *écus* and double *écus*, that is the "scudo d'oro del sole" and the "scudo d'oro in oro", were the only coins accepted at Genoese exchange fairs (1535-1763). As the securities negotiated there (drafts) connected the Genoese fairs with the main banking centres of latin and germanic countries, these coins became the only currency used in international financial relations for more than a century and a half.*

As with any other metals-based monetary system, the one used in the Genoese fairs was completely defined by three variables: the unit of account, the actual currency, the ratio between the two.

The unit of account was the "scudo marco", equivalent to 1/65 of the unit of weight called "marco". Other trade fairs (e.g., those in Lyons) also used a conventional unit with the same name, which was the

vengono rapportate tutte le monete d'oro, d'argento e di biglione (ossia di basso intrinseco) che i mercanti riscuotono dalla vendita delle loro merci od hanno portato in fiera per comperarne.

Le monete effettive che nelle fiere genovesi dialogano in scudi di marco sono, come si è detto, lo scudo e il doppio scudo d'oro, emesse nella Spagna e in Italia con caratteristiche identiche o pochissimo diverse. Questa uniformità non è una semplice coincidenza ma riflette probabilmente una scelta, già auspicata da papa Clemente VII ed enunciata anche da un alto funzionario di Carlo V, che risponde agli interessi finanziari dell'impero ed alla quale anche gli stati italiani si adeguano. Così, mentre le concomitanti fiere di Lione continuano ad usare monete di varia specie e taglio, quelle genovesi ammettono esclusivamente gli scudi d'oro che le zecche di Spagna, Genova, Milano, Napoli, Sicilia e poche altre cominciano a battere poco prima del 1540.

Sulla parità dello scudo di marco interviene il Senato genovese, l'autorità politica che provvede all'organizzazione delle fiere. Con una serie di decreti (1552, 1567, ecc.). il corso a cui le principali monete effettive debbono valutarsi in fiera in base all'intrinseco è così stabilito: 100 scudi di marco sono pareggiati a 103 scudi d'oro del sole ed a 101 scudi d'oro delle cinque stampe. La valutazione dei primi resta in vigore sino al 1594, quando essi escono dal paniere delle monete ammesse; quella dei secondi permane inalterata dal 1552 al 1763, il che significa una parità aurea invariata per due secoli.

Lo scudo di marco, il nostro euro *d'antan*, ha ormai tutti gli attributi necessari per affrontare un primo secolo di smaglianti fortune e una successiva, lunghissima decadenza provocata dall'affermarsi di altri circuiti finanziari.

parameter of reference for all gold, silver and low intrinsic coins which merchants collected from the sale of their goods or brought to the fairs to make their purchases.

The unique coins admitted in Genoese fairs to embody the "scudo di marco" are, as stated, the "scudo d'oro" and its double, issued in Spain and Italy with identical characteristics or very slight differences. This uniformity is no mere coincidence but probably reflects a political choice, already called for by Pope Clement VII and also expressed by a senior official of Charles V; it matches the financial interests of the empire and to which Italian states also conformed. Thus, while the concomitant fairs in Lyon continued to use coins of various species and cuts, the ones in Genoa admitted only the "scudo d'oro" that Spain, Genoa, Milan, Naples, Sicily and a few other countries began issuing just before 1540 with similar intrinsic characters.

The nominal value of gold "scudo di marco" fell under the political authority of the Genoese Senate which provided for the organization of fairs by a series of decrees (1552, 1567, etc.). The rate which gold coins should be priced at fairs according to their intrinsic content was established in the following measure: 100 "scudo di marco" were equivalent to 103 "scudo del sole" and to 101 "scudo d'oro delle cinque stampe" (from the five principal countries). The valuation of the former remained in force until 1594, when they came out of the basket of accepted currencies; that of the latter remained unchanged from 1552 to 1763, which meant a par value, unchanged for two centuries.

In this way the "scudo di marco", our euro d'antan, had all the necessary attributes to tackle a first century of glorious fortunes and to face a subsequent, long decline caused by the emergence of other financial instruments.



Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus Templi Cathedralis S. ti Laurentii, ejusdemque positionis Genuæ*
Augsburg, seconda metà del sec. XVIII - Incisione su rame
acquarellata - 175x285 mm - Collezione A. e V. Laura

Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus Templi Cathedralis S. ti Laurentii, ejusdemque positionis Genuæ*
Augsburg, second half of XVIII century - Watercoloured copper
engraving - 175x285 mm - A. and V. Laura collection



Ioh. Georg Hertel, excud. A.V.
Aula intrinseca Pallatii Ducalis Genuensis.
Augsburg, seconda metà del sec. XVIII - Incisione su rame
acquarellata - 175x285 mm - Collezione A. e V. Laura

Ioh. Georg Hertel, excud. A.V.
Aula intrinseca Pallatii Ducalis Genuensis.
Augsburg, second half of XVIII century - Watercoloured
copper engraving - 175x285 mm - A. and V. Laura collection

Le fiere di cambio e la stanza di compensazione

Exchange fairs and the clearing house

Riassunto

L'aumento degli scambi è un potente fattore di crescita economica, purché non sia bloccato dalla scarsità dei mezzi di pagamento: se lo stock monetario è insufficiente per liquidare tutte le pendenze, la moltiplicazione degli affari si arresta. Un sistema ingegnoso per superare l'ostacolo è costituito dalla compensazione di debiti e crediti: procedimento semplice se riguarda due sole persone, laborioso se vi sono interessati più soggetti. Una soluzione in questo senso è rappresentata dalle stanze di compensazione annesse alle fiere genovesi di cambio, che raggiungono il massimo sviluppo tra il 1580 ed il 1630 e nelle quali vengono trattati e compensati gli affari cambiari di mezza Europa. Solo più tardi, nel 1773, verrà aperta la *London Clearing House*, la prima stanza di compensazione dell'età contemporanea.

Definizioni

Cambiale tratta. *L'ordine scritto con cui colui che ha ricevuto denaro in un luogo ordina ad un suo corrispondente in un altro luogo di rimborsare una somma equivalente in moneta locale.*

Stanza di compensazione. *In economia, nome generico di qualsiasi istituzione centrale mirante a facilitare la liquidazione di operazioni tra soggetti in rapporto tra loro, e in partic., la regolazione dei rapporti di debito o credito tra banche, originati dalla circolazione di assegni bancari (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Abstract

The increase in exchange is a powerful factor in economic growth, as long as there is no shortage of the means of payment. If the ability to make payments is hampered in anyway, the multiplication of business transactions stops. A clever way to overcome the problem is with the balancing of debits and credits: an easy process when only two people are involved but more complicated with several people in the picture. A solution to this was presented by the clearing houses linked to the Genoese exchange fairs (at their height between 1580 and 1630) where the business transactions of half of Europe were conducted and cleared. Only later, in 1773, the first clearing house of the contemporary era would open: the London Clearing House.

Definitions

Bill of exchange. *A written order by which the recipient of money in one place orders repayment in another location of an equivalent sum in a different local currency.*

Clearing House. *In economics, the generic name for any central institution which facilitates the liquidation of operations between parties in a business transaction, and, in particular, the regulation of debit and credit transactions through banks, originating with the circulation of bank cheques (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).*

Documentazione (1)

Documentation (1)

Ihesus, 1544 die XVIII decembris Ianua, sc. 278.7.7 de marca.

Pagate per questa seconda de cambio una volta tanto in li pagamenti de la presente fiera de tuti Santi a Antonio e Daniele Spinuli scuti duecento settanta otto soldi sette e denari sette d'oro del sole e sono per la valuta havuta da li magnifici procuratori etc. in lo cartulario de San Georgio in maior somma e ponete como per la de aviso. Valet.

Francesco Lomellino ecc.

(retro) Illustrissimi domini Damiano Pallavicino e Paulo de Auria, in Besanzono. Secunda

La cambiale qui sopra presentata è quella che si chiama tecnicamente “di andata in fiera”. Essa è emessa in Genova il 19 dicembre 1544 da Francesco Lomellino e soci e contiene l'ordine a Damiano Pallavicino e Paulo Doria, che partecipano alla imminente fiera dei Santi, di pagare una somma in scudi di marca ad Antonio e Daniele Spinola, anch'essi presenti nella medesima fiera.

The bill of exchange presented here is technically called a “bill for going to the fair”. It was issued in Genoa on the 19 december 1544 by Francesco Lomellino and Co. and ordered Damiano Pallavicino and Paulo Doria, bankers at the imminent All Saints' fair, to pay a certain sum in écus/scudi “de marco” to Antonio and Daniele Spinola, present at the same fair.

Documentazione (2)

Documentation (2)

Ihesus. 1573 a X de marzo in Ciamberi, sc. 111.0.7 a 67.7.½

A cinque de aprile prossimo paghate per questa prima de cambio a messer Francesco d'Oria q. Bartolomeo scuti cento undesi e denari sette a soldi sessanta sette denari sette e mezo per scuto in scuti d'oro del sole da soldi 69, conti con Francesco e Gio Battista d'Oria e mettete a vostro sopra Thadeo Spinola.

Giulio e Battista Lomellini

(retro) Al nobile messer Camillo Lercaro, in Genova

La cambiale qui sopra presentata è quella che si chiama tecnicamente “di ritorno dalla fiera”. Essa è emessa a Chambéry, dove si tiene la fiera di Apparizione del 1573, è emessa dai banchieri Giulio e Battista Lomellino che vi sono presenti e contiene l'ordine a Camillo Lercari in Genova di pagare a Francesco Doria una certa somma in scudi d'oro del sole, precisando il corso da applicarsi in moneta locale.

The bill of exchange presented here is technically called a “bill for returning from the fair”. It was issued in Chambéry, during the fair of Apparizione, on the 10 of march 1572 by the bankers Giulio e Battista Lomellini and ordered Camillo Lercari in Genoa to pay Francesco Doria a certain number of “scudi d'oro del sole” specifying the rate of exchange to apply in local currency.

+ Bilancio de Nicolò Dall'io Paolo et Batta Serra difesa & pass. 1600 fatta			
Don Ger ^{mo} & Batta merelli	2297. 13. 6	in piacerza	
Benadi negroni	447. 0. 4	Corradetti And ^{ro} spinola	22701. 17. 11
And ^{ro} Jovis ped ^{ro} & fortimballo	241. 10. 3	Peppone smichel Gutmann	4693. 18. 0
Lucace Simon d'ipoli	2000. 10. 8	Gio. Nicolò et Sar ^{to} Garibaldi	1978. 15. 3
Camillo Nicolò Gompcoff	17714. 10. 6	Giacomo Coccau f.lli.	2495. 13. 4
Ger ^{mo} Serr ^o nel figli	4120. 3. 4	Paolo Giuffan ^o et Antonio Bonap ^{ar}	43901. 1. 11
Gio ^{se} Paolo Serr ^o	1000. 17. 10	Aless ^{andro} Jovis f.lli & Lor ^o Bertoloni	9661. 18. 9
Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	4431. 8. 6	Fis ^{so} michelotti	480. 16. 8
Jaume in morte & Batta merelli	2448. 10. 7	Batta merelli	2350. 10. 9
Alfonso & purmanelli	2976. 0. 12	Gio. Spinola	2377. 16. 0
Letto & ramone	150. 0. 6	Gio ^{se} Serr ^o & Batta merelli	2101. 16. 0
	1000	Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10

+ Bilancio di agostino geronimo e bio. b ^{ar} terelli di Pagani di p ^{ro} di p ^{ro} fati in Piacerza a 9 di maggio 1600			
Marcesantonio areis e bio. giuconi	3692. 14. 3	fran ^{co} grimaldo	2500
Andrea antonio et agostino Raggi	5003. 3. 9	Nicolo gallanconi paolo & Batta Serra	2297. 11. 6
Gregorio garbarino	3065. 14. 11	Giacomo soluto e fratelli	4900. 7. 5
Geronimo sacchi	1085. 0. 1	Don cosimo centurione	1960
Gio ^{se} fran ^{co} palanconi	1940. 8. 7	Bartolomeo monaglia e figli	1875. 10
Geronimo fari ^o e bio. antonio marini	6063. 16. 8	Giacomo colla e fratelli	8793. 5. 8
Battista giubboni	1940. 1. 9	Jaume migueli morton e Jaume Slueter	4423
Paolo Battista spinola	1838. 6	Lucca e Simon aureli	150
Domenico dalla torre e fran ^{co} barbi	133. 3. 6	Alessandro a spinola	1926. 0
Aless ^{andro} curio francetti e bio. Bartolomeo	3196. 3	Migueli gorgari tenor e gio. mortoni	1000
Geronimo della chiesa	24. 12	Nicolo amadori	53. 13. 11
	2000	Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10

+ 1600 09 maggio in piacerza, Bilancio de B ^{ar} terelli e Andrea spinoli			
Filippo e pino manelli	324. 15. 6	Giacomofone e fratelli	9121. 10. 5
Nicolo gallanconi paolo & Batta Serra	2281. 11. 11	Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10
Gio ^{se} Batta merelli	3645. 4. 1	Gio ^{se} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10
Giacomo Soluto e fratelli	2399. 2. 6	Loreto e Aless ^{andro} Bartoli	2274. 16. 4
Lucca e Simon aureli	1997. 10. 9	Giacomo mona spinola	3510. 3. 7
Camillo mico e pino spinoli	1065. 5. 9	Carlo e Andrea Costa	5810. 6. 9
Paolo Stefano e Antonio Bonap ^{ar}	5998. 11. 11	Leon ^o e Giacomo valdetoni	1821. 15
Nicolo Serr ^o	452. 19. 2	Camminelli & neg ^{ro}	506. 15. 0
Paolo Batta spinola	110. 10	Giuseppe gallanconi	2431. 12. 6
Nicolo Serr ^o	2000	Gio ^{se} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10
Filippo spinola e melchiorre de	2000	Paolo Batta merelli	2448. 17. 10
Gio ^{se} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10	Giacomo gualdoni	257. 15. 6
Aless ^{andro} spinoli	283. 3. 10	Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10
Ger ^{mo} Serr ^o & Batta merelli	2448. 17. 10	Giacomo Serr ^o	2448. 17. 10
		Loreto & Spinola p ^{ro} di mico gallanconi	2448. 17. 10

Documentazione (3)

Le tre tabelle qui presentate sono l'inizio di altrettanti bilanci ove sono riuniti i saldi che i titolari debbono riscuotere dalle persone elencate nella sezione sinistra e pagare a quelle segnate a destra.²⁹

Documentation (3)

The three tables below document the balance sheets of private citizens' wherein sums, which have to be collected, are listed (together with the names of the debtors) in the left hand column and those to be paid are listed in the right hand column.²⁹

Bilancio de Nicolò Pallavicino, Paolo e Battista Serra de fera de Pasqua 1600 fatta in Piacenza

Dare			Avere		
Ag., Ger. e G. B. Merelli	Scm	2297.13.06	Conrado et Andrea Spinoli	Scm	2781.17.11
Bendinelli Negrone	Scm	447.00.04	Steff. E Mich. Giustiniani	Scm	4693.15.00
A. Funch per Cr. Fortembach	Scm	241.10.03	Gio, Nic. e Bart. Garibaldi	Scm	1975.17.03
Luca et Symon Ayroli	Scm	2000.10.08	Giac. Cotta e fratelli	Scm	2495.13.04
...			...		
Totale	Scm	202656.00.00	Totale	Scm	202656.00.00

Bilancio di Agostino Gieronimo e Gio Batta Merelli di pagamenti di fera di Pasqua fatti in Piacenza a 9 di maggio 1600. Cavato in Piacenza à 9 di maggio 1600

Dare			Avere		
M.A. Aresio e G. Guiccioni	Scm	3692.14.03	Franc. Grimalòdo	Scm	2500.00.00
Andrea, Ambr. E Ag. Raggi	Scm	5203.03.09	N Pallavicino, P e B Serra	Scm	2297.11.06
Gregorio Garbarino	Scm	3065.14.11	Giac. Saluzzo e fratelli	Scm	4920.07.05
N Pallavicino, P e B Serra	Scm	43901.02.03	Don Cosmo Centurione	Scm	1960.00.00
...			...		
Totale	Scm	47119.00.00	Totale	Scm	47119.00.00

1600 addi 9 maggio in Piacenza. Bilancio de signori Conrado e Andrea Spinoli

Dare			Avere		
Filippo e Piero Mannelli	Scm	324.15.06	Giac. Cotta e fratelli	Scm	9121.10.05
N Pallavicino, P e B Serra	Scm	2781.17.11	Ger, Fr. E G.A. Marini	Scm	3048.08.01
Gio Batta Frugone	Scm	3645.04.07	G.S. Barabino per M. Spinola	Scm	25097.00.00
Giac. Saluzzo e fratelli	Scm	23393.02.06	Lorenzo e Aless. Strozzi	Scm	2774.16.04
...			...		
Totale	Scm	75156.00.00	Totale	Scm	75156.00.00

Come risulta dai casi evidenziati, i tre operatori sono legati da rapporti di credito-debito, per cui nel bilancio dei Pallavicino vi è un credito verso i Merelli, nel cui bilancio figura correttamente dovuto ai primi. Analogamente i Pallavicino hanno un debito verso gli Spinola, registrato in avere del bilancio dei primi e in dare del bilancio dei secondi. Lo spazio qui disponibile impedisce di constatare che questo tipo di documenti e di reciproci rapporti è comune ad un complesso di 149 operatori presenti nella fiera dei cambi c.d. di Pasqua tenuta a Piacenza nel maggio del 1600. È precisamente grazie all'uso della partita doppia ed in simbiosi con le fiere genovesi dei cambi che si realizza la prima stanza di compensazione.

The highlighted lines show that three firms were linked in credit-debit terms: Messrs Merelli owed money to Pallavicino and Serra, who owed money to the Spinola. In accordance with the double-entry system, their credits and debits are entered respectively on the left and on the right side of each balance sheet, the total amount of the former being equal to that of the latter. Because of the limited space available here, it is not possible to show that this type of document was common to 149 operators present at the Easter exchange fair held in Piacenza in 1600. It is precisely thanks to the use of the double-entry system and in symbiosis with the Genoese exchange fairs, that the first clearing house was born.

Quadro storico

Già dal sec. XII in forma embrionale e poi dalla fine del sec. XIV in forma più evoluta, le cambiali tratte (o cambi, com'erano chiamate) rappresentano per molto tempo l'unico mezzo conosciuto di pagamento internazionale al di fuori della moneta contante. La loro circolazione è ostacolata dalla circostanza che sono pagabili solo al domicilio del debitore (il trassato) e per superare il grave inconveniente gli operatori in cambi cominciano ad incontrarsi in luoghi ed epoche prestabiliti per sistemare le reciproche pendenze. Questi luoghi sono appunto le fiere, ossia i mercati periodici del commercio ambulante, che hanno una tradizione remota. Sono rimaste celebri le fiere che nei secc. XII-XIV si tenevano quattro volte l'anno nella contea di Champagne e quelle successive di Ginevra. Sino alla metà del sec. XV le cambiali trattate in fiera sono soprattutto di tipo mercantile, nel senso che servono a liquidare le compra-vendita di merci. Il loro impiego si intensifica ulteriormente nelle fiere di Lione, fondate tra il 1455 e il 1462, ma accanto ad esse si trattano anche in misura crescente le cambiali finanziarie, che rispondono a una diffusa richiesta di credito ad interesse, condannato dalla Chiesa; la scelta di due luoghi diversi per concludere un mutuo (stipulato in città e rimborsabile in fiera o viceversa) permette di superare questo ostacolo perché nasconde l'interesse (condannato dalla Chiesa) come oscillazione di cambio.

Alle operazioni di mutuo svolte a Lione partecipano largamente i mercanti italiani, fiorentini, milanesi, genovesi, ecc. Nel 1535 questi ultimi sono però esclusi dai negozi di Lione ed allora istituiscono a Besançon delle proprie fiere parallele, che però trattano esclusivamente lettere tratte emesse nelle principali piazze commerciali del continente e pagabili in fiera oppure, viceversa, cambiali emesse in fiera e pagabili nelle piazze di destinazione (cambiali di ritorno). Le fiere di cambio, come sono correntemente chiamate, sono dunque un'invenzione genovese derivata, per un processo di specializzazione, dalle precedenti fiere miste di merci e di cambi. La sede iniziale delle fiere genovesi resta per qualche tempo a Besançon, ma in seguito si sposta a Chambéry, a Trento, a Piacenza, Novi ed in altre città sempre più vicine a Genova (ma distinte da essa) fermandosi da ultimo a Rapallo, Santa Margherita e Sestri Levante.

Historical background

Already since the XII century in embryonic form and then from the late XIV century in a more developed format, bills of exchange (or "cambi" as they were called) were the only known method of international payment other than cash for a long time. Their use was hindered by the fact that they were payable only at the domicile of the drawee. Therefore creditors and debtors began to meet, at prearranged locations and at set times, to settle their outstanding accounts. For their meetings they chose the major trade fairs, i.e. those periodic, traditional gatherings of buyers and sellers at an appointed location.

Among the medieval fairs, the most important were those held every three months in the county of Champagne (XII-XIV centuries) and afterwards in Geneva. Until the mid XV century, the bills of exchange handled at the fairs were above all mercantile in nature, in that they served as a vehicle for settling the purchase and sale of goods. Their use continued to increase at the fairs in Lyons (founded between 1455 and 1462), but, in parallel with these, financial bills also began to be traded, satisfying a widespread need for credit repaid with interest - a practice which was hindered by the Church's condemnation of interest. The choice of lending and repaying money at two different locations (stipulating the town for one transaction and the fair for the other or vice versa) and different currencies enabled those conducting these trades to bypass the prohibition of interest with the fluctuations of the exchange rate.

Italian merchants, particularly from Tuscany, Milan and Genoa, played a leading role at the fairs in Lyons. In 1535, however, excluded for political reasons from doing business in Lyons, Genoese businessmen had to move their activities to Besançon, a nearby town of French-Comtée part of the empire of Charles V. There they dealt exclusively in bills of exchange issued in the major towns of Europe and payable at fairs, or the other way around (new bills issued at fairs and repayable in towns).

The exchange fairs, as they were commonly known were, therefore, a Genoese financial innovation, which emerged as a specialist process from the previous trade and exchange fairs. For several years the Genoese fairs were located in Besançon, but afterwards they moved to Chambéry, Trento Piacenza, Novi and so on, to other towns closer to Genoa (but always distinct from it).

Le riunioni sono disciplinate dalle norme emanate dal senato genovese e si svolgono in un ambiente raccolto, ad es. un palazzo governativo od una casa patrizia offerta dal proprietario; durano di norma otto giorni ciascuna, si tengono quattro volte l'anno ad intervalli regolari e dall'epoca del loro svolgimento sono chiamate fiere di Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi. Malgrado alcune secessioni temporanee dei mercanti di altri stati, queste fiere restano sempre in mani genovesi ed hanno vita lunghissima, perché si tengono sino al 1763 almeno. Le cambiali che vi si trattano servono sia a sistemare affari commerciali tra piazze diverse, sia a coprire mutui ad interesse, considerati illeciti dalla Chiesa e dal diritto; oltre a rendere possibili i pagamenti di merci in luoghi lontani senza rischiare il trasporto del denaro, esse permettono infatti di coprire un prestito oneroso, nascondendo l'interesse nella differenza di cambio tra piazze diverse. Il momento aureo delle fiere genovesi si ha nel trentennio a cavallo dell'anno 1600, quando assumono un ruolo preminente nel finanziamento della corona spagnola.

La loro funzione principale consiste:

- a) nell'accettazione delle cambiali spiccate in precedenza nelle varie piazze e scadenti in fiera;
- b) nella negoziazione di nuove cambiali a termine, emesse in fiera e scadenti nelle piazze;
- c) nella liquidazione delle obbligazioni derivanti dalle operazioni precedenti mediante la compensazione reciproca e il pagamento dei saldi con moneta effettiva.

Presupposto necessario per l'esercizio di queste varie funzioni è l'adozione di un unico sistema monetario di riferimento, basato sullo scudo di marco come unità di conto, sugli scudi d'oro come monete effettive e su un rapporto fisso tra l'uno e gli altri. Le fiere funzionano quindi come una specie di pompa che ogni tre mesi attira cambiali da tutta l'Europa, ne emette altre nuove verso le singole piazze e liquida il tutto con un sistema che riduce al minimo l'uso della moneta metallica. I partecipanti, detti anche «cambisti» o «trattanti», sono titolari di case di commercio o bancarie stabilite nelle varie piazze che si recano in fiera per riscuotere o pagare cambiali messe altrove ed ivi domiciliate; oppure sono dipendenti, agenti o terzi corrispondenti muniti di specifica procura.

Finally the meetings were held on the Riviera at Sestri Levante, Rapallo and Santa Margherita.

The fairs were regulated by rules formulated by the Genoese Senate and took place in a government building or a private house. They usually lasted eight days and were held quarterly; depending on the time when they took place, were called Apparition, Easter, August and All Saints fairs. These events were administered mainly by the Genoese with the occasional intervention of foreign merchants and had a very long life, lasting until at least 1763. The financial transactions consisted of the settlement of both commercial business and interest bearing loans (the latter considered illegal by the Church and in the eyes of the law). Besides making it possible to pay for merchandise in far away lands without taking risks with the transportation of cash, it was also possible to repay a loan, concealing the interest in the differences in exchange rate between various cities. The golden age of the Genoese fairs was the three decades around the year 1600, when they played a major role in funding the Spanish crown.

The main function of the fairs was to:

- a) Accept bills of exchange previously issued in other cities and due to expire at the fair.*
- b) Negotiate new bills of exchange issued at fairs and due to expire in the cities.*
- c) Settle previous transactions via reciprocal compensation and payment in cash of outstanding balances.*

To conduct these operations a common currency was necessary as a reference. The system was based on the "scudo di marco" as currency unit, on "scudi d'oro" as actual money and on a fixed ratio between the two. The fairs worked therefore like a booster which every three months attracted bills of exchange from across Europe, issued new ones and completed all transactions with a minimal use of hard cash. The participants, called "cambisti" (exchangers) or "trattanti" (dealers), could be owners of trading businesses, banks from the various cities where fairs took place, or employees, agents or representatives acting by proxy.

Lo svolgimento di ciascuna fiera segue un calendario rigoroso. Nel primo giorno si registrano le procure dei partecipanti e le accettazioni delle singole tratte giunte a scadenza. Nel secondo giorno ogni operatore calcola la differenza tra le rimesse dovute da ciascun altro convenuto e le tratte a suo favore, riunendo i saldi in un «bilancio delle accettazioni»: verificata la reciproca corrispondenza tra i bilanci dei vari banchieri, le partite su cui si sono calcolati i saldi s'intendono compensate e il credito o debito di ciascuno si riduce ai saldi attivi o passivi. Nei giorni successivi si stabiliscono i corsi ufficiali dello scudo di marco per le cambiali di ritorno nelle varie piazze e si procede all'emissione e compra-vendita di nuove cedole di cambio. I banchieri aggiornano man mano la situazione dei loro rapporti reciproci ed il risultato finale è un «bilancio dei pagamenti», simile a quelli qui presentati, nel quale ogni operatore riunisce i propri saldi verso ciascuno degli altri partecipanti; l'esattezza dei conti viene accertata attraverso il confronto, per ogni coppia di trattanti, dei saldi reciproci, che devono essere di segno opposto e pareggiare nell'importo. Nell'ultimo giorno i bilanci vengono sottoscritti dai banchieri o dai loro procuratori e sono consegnati al console della fiera che conferisce loro valore ufficiale e dichiara chiusa la riunione. «In un attimo - narra un osservatore contemporaneo - resta disgombrata quella sala e, non avendo molti riguardi che sia di notte tempo o stagione rigorosa, (i partecipanti) si mettono in viaggio per ritornarsene alle proprie case».

Each fair followed a rigorous format. The first day involved the registration of the proxys of participants and the acceptance of the bills of exchange due to expire. During the second day each operator calculated the difference between the debits and the credits vis à vis every other participant and gathered together the resulting totals into a balance sheet called the "bilancio delle accettazioni" (balance sheet of acceptances). The balances of the participants were verified and agreement reached on credits and debits which could be reciprocally cancelled and on outstanding sums due. In the following days the official exchange rate of the "marco" currency unit for other cities was established and new bills of exchange were issued and sold. The bankers updated their business transactions one by one and their reciprocal financial positions. The results were gathered together in a final "balance sheet of payments" similar to the ones previously illustrated, recording the sums owed and expected from each participant. Debtors then verified the accuracy of the amounts they owed on the balance sheets by comparison with the balance sheets of their creditors, and vice versa: The amounts had to correspond, albeit with opposite plus or minus signs, and their sum had to add up to zero. On the last day the balance sheets were countersigned by the bankers or by their legal representatives and were delivered to the Consul of the fair, who applied his official seal and closed the fair. "In a moment", recounts a witness, "the room is left empty and, without regard for the time or the season, the participants set off back to their homes".

²⁹ A.S.G., *Notai giudiziari*, Gio Maria Pinceti, n.713-715

²⁹ A.S.G., *Notai giudiziari*, Gio Maria Pinceti, n.713-715



Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus Areae mercatoriae Genuensis, deorsum areae versus Navale.*
Augsburg, seconda metà del sec. XVIII - Incisione su rame
acquarellata - 175x285 mm - Collezione A. e V. Laura

Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus Areae mercatoriae Genuensis, deorsum areae versus Navale.*
Augsburg, second half of XVIII century - Watercoloured
copper engraving - 175x285 mm - A. and V. Laura collection



Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus areae templi Annunciata ejusque positionis Genuæ.*
Augsburg, seconda metà del sec. XVIII - Incisione su rame
acquarellata - 175x285 mm - Collezione A. e V. Laura

Ioh. Georg Hertel, excud. A.V. - *Prospectus areae templi Annunciata ejusque positionis Genuæ.*
Augsburg, second half of XVIII century - Watercoloured
copper engraving - 175x285 mm - A. and V. Laura collection

*La tutela del capitale finanziario
e le sapientissime leggi di Genova*

*The protection of financial capital
and the “very wise” laws of Genoa*

Riassunto

Sin dalle origini, il mercato monetario è stato caratterizzato da due fenomeni secolari tra loro collegati: la svalutazione dell'unità di conto e l'inflazione dei prezzi. Ciò si ripercuote sulla liquidazione delle obbligazioni a termine, in quanto la perdita di valore subita dalla moneta tra l'accensione e l'estinzione del debito può ricadere: 1) sul debitore, se si applica il principio della eguaglianza tra il potere d'acquisto delle monete date e di quelle ricevute; oppure 2) sul creditore, se si osserva il principio nominalistico dell'eguaglianza numerica tra le unità di conto date e ricevute. Il problema è molto avvertito a Genova e, dopo le prime misure escogitate dai creditori per trasferire la perdita sulla controparte, subentra una disciplina legislativa ben congegnata a livello costituzionale.

Definizioni

Svalutazione. È il deprezzamento della moneta, ossia la diminuzione della sua capacità d'acquisto rispetto a parità fissate in termini di altre monete oppure con riferimento al valore dell'oro (Dizionario economico finanziario e contabile, Edizioni Simone).

Inflazione. Nel suo significato più generale, indica l'aumento persistente del livello generale dei prezzi e la conseguente diminuzione del potere d'acquisto della moneta (Dizionario economico finanziario e contabile, Edizioni Simone).

Abstract

Right from its beginning the monetary market has been characterised by two linked, secular phenomena: Devaluation of the unit of account and price inflation. These have implications for the settlement of term bonds: The loss of value in currency between the time of entering into a debt and the time of its repayment can fall: 1) On the debtor, if the principle of equality between the purchasing power of the money loaned and that of the money refunded is applied; or 2) on the creditor, if the nominalist principle of numeric equality between the units of account given and those received is applied. The problem was well known in Genoa and after the first measures devised by creditors to transfer the loss to the debtor, a well constructed act of law was passed to deal with this matter.

Definitions

Devaluation. The reduction of the official value of a currency in terms of gold or of another currency (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

Inflation. An undue increase in the quantity of money in relation to the goods available for purchase; (in lay use) an inordinate rise in prices (The Oxford English Dictionary, 2nd ed.).

Documentazione (1)

Tra gli atti rogati dal notaio Guglielmo Cassinese alla fine del sec. XII vi è un manipolo di contratti tra loro simili, il più antico dei quali risale all'8 marzo 1191 e suona così:³⁰

Testes Rufinus Belser, Obertus de Viver. Sub volta Fornariorum die VIII martii. Confitetur Bernardus de Vintimillia se daturum Iacomo Damiano lib. XXI bonorum previdixim in proxima feria de Bar, et si previdixes forent peiorati de lege vel de peso vel abatuti, dare promittit pro sol. XLV marcam argenti boni ut ascendet de toto debito et expensas et dampnum et mutuum quod faceret. Et inde quatuor torsellos de cordoanis et reliqua bona sua ei pignori obligat, et quos confitetur ducere Girardus de Zarroli ad feriam, et habere a Iacomo, et se daturum Iacomo in feria proxima de Bar.

L'atto è un contratto di cambio: Bernardo ha avuto da Giacomo un prestito con cui ha verosimilmente acquistato delle merci che intende vendere nella prossima fiera di Champagne e si impegna a pagargli nella medesima fiera lire 21 della valuta colà in vigore. Poiché nel frattempo lo stato potrebbe svalutare tale moneta con una delle sue classiche manovre (riduzione di titolo o peso, aumento del valore nominale), il creditore si premunisce con una clausola che impegna il debitore a pagargli un importo che contenga complessivamente la medesima quantità di argento delle lire attualmente usate colà.

Documentazione (2)

Il 19 novembre 1637 e l'1 febbraio 1638 il governo genovese approva una legge per regolare l'uso delle monete nei pagamenti. Il suo contenuto può essere così riassunto: a) nei contratti e nei testamenti in cui la prestazione è indicata in una moneta effettiva particolare o in moneta immaginaria specifica (come sono le lire di numerato in San Giorgio) o in moneta immaginaria corrente (ad es. lire), il pagamento deve farsi in monete che abbiano lo stesso potere d'acquisto complessivo della somma in denaro versata dal creditore o indicata dal testatore; b) la disposizione precedente si applica anche ai censi, purché il creditore non abbia riscosso il medesimo importo nominale per almeno dieci anni senza protestare; c) gli affitti, i salari e le prestazioni periodiche, se non sono stati esplicitamente concordati in una moneta specifica, debbono pagarsi in lire genovesi secondo il loro valore alla data in cui maturano. Per facilitare il calcolo del potere d'acquisto della moneta nei casi in cui la

Documentation (1)

Among the deeds drawn up by the lawyer Guglielmo Cassinese at the end of the XII century are many with a common thread involving the manipulation of contracts. The oldest dates back to 8th March 1191 and reads as follows:³⁰

This legal document is a contract of exchange: Bernardo has received a loan from Giacomo and with it he has apparently bought a lot of merchandise; he intends to resell the goods at the next fair in Champagne and there to repay him "lire" 21 in that currency. Since, in the meantime, the state could devalue the monetary unity of account with one of its classic moves (reducing the quality or weight of metallic currency, or increasing its nominal value), the creditor protects himself with a clause wherein the debtor must repay a sum with the same quantity of silver contained in the "lire" used in Champagne when the contract is made.

Documentation (2)

On 19th November 1637 and 1st February 1638 the Genoese government passed a law designed to regulate the use of money in payments. To summarise, it went as follows: a) In contracts and wills where a loan was set out in a given effective currency or in a specified "imaginary" currency (such as the "lire di numerato" used by the House of St. George) or in current "imaginary" currency (for example "lire"), repayment would have to be made in currency which had the same purchasing power as the amount of the original loan or that detailed in the will; b) the same applied to the "censi", unless the creditor had accepted the nominal amount for at least 10 years without protest; c) rents, salaries and periodic loans which had not been agreed on in a specified currency, would be repaid in Genoese "lire" in line with their value on the date of maturity. To facilitate the calculation of the purchasing power of currency in cases where a loan had to be revalued, the law suggested the use of the silver scudo (of equal weight and quality) as

prestazione debba essere rivalutata, la legge suggerisce di considerare il valore dello scudo d'argento, confrontando la variazione subita (a parità di peso e di titolo) tra l'origine dell'obbligazione e la maturazione del pagamento. In questo modo, conclude la legge, "s'essequirà l'egualità e giustizia de i contratti".³¹

Quadro storico

Tra la riforma di Carlo Magno (780-790 d.C.) ed oggi i sistemi monetari hanno conosciuto una profonda trasformazione. Sino alla prima età moderna, ha predominato esclusivamente la moneta metallica ed il potere d'acquisto della "lira" (cioè dell'unità di conto) ha coinciso con la sua equivalenza in oro ed argento. Le prime apparizioni di banconote o biglietti di stato (a Napoli nel tardo Cinquecento, a Genova nel primo Seicento, a Stoccolma e in Inghilterra nella seconda metà del secolo XVII, in Francia ed altrove nel Settecento), la loro proliferazione nel corso dell'Ottocento e la contemporanea, gigantesca diffusione della moneta scritturale non hanno modificato il quadro, perché normalmente si trattava di biglietti ed assegni convertibili a vista in moneta metallica.

La prima guerra mondiale (1914-18), invece, ha provocato uno sconvolgimento epocale nei sistemi monetari: le enormi spese del conflitto hanno costretto gli erari a servirsi della moneta metallica per i pagamenti all'estero e ad usare moneta fiduciaria (banconote o carta di stato) per gli scambi interni. Il ritorno della pace non ha migliorato la situazione, anche perché i tentativi di ritorno all'oro sono stati frustrati dalla grande depressione del 1929 e poi dalla seconda guerra mondiale. Il ruolo del metallo giallo si è ridotto in pratica ai rapporti tra banche centrali e la moneta metallica è stata sostituita quasi ovunque da carta fiduciaria inconvertibile.

Nell'arco millenario di tempo in cui maturavano tutte queste trasformazioni, il potere d'acquisto della moneta ha continuato a deteriorarsi nei confronti degli altri beni economici. Il fenomeno, evidente nel lungo andare e perciò definito secolare, si è manifestato con due aspetti speculari: la svalutazione progressiva della moneta e un rincaro corrispondente di merci e servizi. Per la moneta carolingia, da cui sono discesi i sistemi monetari europei, l'inizio del degrado risale alla decadenza dell'impero ed è stato scatenato, a quanto pare, dalla drastica e fraudolenta sottrazione di metal-

a benchmark in calculating any difference in value between the start date of the loan and the date of maturity. In this way, the law ended, "there will be equality and justice applied to all contracts".³¹

Historical background

Between the reform of Charlemagne (780-790 AD) and today, monetary systems have undergone profound transformation. Until the beginning of modern times, gold and silver coins were the only legal tender and the purchasing power of the "lira" (i.e. the unit of account) was the same as its equivalent in precious metals.

The first appearances of bank notes and of government paper money (in Naples in the late XVI century, in Genoa at the beginning of the XVII century, in Stockholm and in England in the second half of the XVII century, in France and elsewhere in XVIII century), their proliferation and the huge diffusion of cheques during the XIX century did not change the picture because they were normally convertible on sight into hard currency. World War I (1914-18), on the contrary, deeply upset the monetary systems of the time: The enormous expenditure on the conflict made treasuries use hard currency for overseas payments and use token money (bank notes or government issued paper money) for domestic payments. The return to peace did not improve the situation, also because attempts to go back to gold were frustrated by the great depression of 1929 and, thereafter, by World War II. The role of gold was reduced virtually to transactions between central banks and hard currency was substituted almost everywhere with non-convertible fiduciary bills.

In the thousand or so years in which these changes took place, the purchasing power of hard currency continued to deteriorate in comparison with other economic wealth. This long term, secular phenomenon manifested itself in two ways: The progressive devaluation of hard currency and a corresponding increase in the prices of goods and services. For Carolingian currency, from which the European monetary systems were derived, the beginning of the debasement of hard currency dates back to the downfall of the empire and was produced, it would seem, by the drastic and fraudulent removal of silver by the various mints. Later on this issue became less important, but the diffusion of the monetary econo-

lo compiuta nelle varie zecche; in seguito questo elemento ha perso mordente, ma la diffusione dell'economia monetaria ha dato vita ad altri fattori di perturbamento provenienti dal mercato ai quali gli stati hanno dovuto soccombere riducendo via via l'equivalenza metallica delle rispettive monete di conto.

Tra le altre conseguenze, il deterioramento della moneta ha provocato un conflitto d'interesse nei rapporti finanziari a termine, cioè in quelli che prevedono un esborso immediato di denaro e un rimborso in epoca successiva. Il conflitto nasce dalla circostanza che il creditore, avendo versato al momento del contratto un capitale in denaro con un certo potere d'acquisto, desidera recuperarlo integralmente; il debitore, dal canto suo, tende a pagare alla scadenza lo stesso importo nominale ricevuto in passato ma, per effetto della svalutazione intervenuta, il denaro sborsato ha un potere d'acquisto inferiore a quello ricevuto in passato, facendogli lucrare la differenza.

È difficile dire se, soprattutto nei primi tempi, gli operatori economici fossero consapevoli degli effetti finanziari della svalutazione e sapessero profittarne: le fonti disponibili sono scarsissime. La testimonianza più antica a mia conoscenza è costituita dal documento n. 1 e dagli analoghi rogiti notarili redatti a Genova nel periodo successivo. Ciò non dimostra ovviamente che i genovesi siano stati i primi a cautelarsi dagli effetti della svalutazione monetaria, perché la sopravvivenza di quegli atti può essere affatto casuale: semplicemente, essi sono giunti fino a noi e forse altri, più antichi o compilati altrove, sono andati dispersi. La loro esistenza dimostra comunque le precoci conoscenze che i mercanti genovesi avevano dei fenomeni monetari e il mezzo escogitato per rimediare alla possibile svalutazione di cui hanno avuto sentore: ancorare il rimborso alla medesima equivalenza in argento della moneta vigente in fiera al momento della stipulazione del contratto.

Dal settore privato, il conflitto d'interesse tra creditori e debitori è arrivato inevitabilmente nelle aule di giustizia, dalle quali sono uscite tuttavia sentenze discordi, e quindi nelle sedi legislative. Gian Rinaldo Carli, tra i maggiori studiosi della moneta nell'Italia settecentesca, riferisce il tenore delle norme emanate nei secoli XIV-XVII in alcuni stati italiani ed esteri per troncare le controversie sorte dalle frequenti variazioni della moneta; ed alla sua opera possiamo attingere per una fugace rassegna delle soluzioni adot-

my brought into play other disturbing factors from the market; the states then had no choice but to succumb, reducing the metallic equivalence of the respective units of account.

Another consequence of currency devaluation was the conflict of interest which arose between creditors and debtors in financial transactions, when there was an immediate payment of capital against a repayment in the mid-long term. This conflict came about because creditors, having delivered a capital with a certain purchasing power at the time of loan agreement, wished to recoup it in its entirety. The debtors, on the other hand, tended to repay, at the end of the term, the same nominal amount received in the past but, because of devaluation in the meantime, the loan capital now had a reduced purchasing power, effectively making them a profit from the difference.

It is difficult to say if, especially at the beginning, traders were aware of the financial effects of devaluation and knew how to profit from it; documentary evidence of this is very limited. To my knowledge, the oldest example of this is to be found in document 1 above and in other similar acts drawn up in Genoa in the following months. Obviously, the survival of the aforementioned deeds does not prove conclusively that the Genoese were the first to protect themselves from the effects of monetary devaluation; they provide the only evidence we have, but other, perhaps older documents could have been written elsewhere and have been lost. Their existence does demonstrate, however, the awareness which Genoese traders had of monetary phenomena and the method they chose to remedy the possible devaluation (about which they had heard rumours); anchoring the repayment value at the fair to its equivalent in silver of the unit of account used at the time the loan was made. In the private sector the conflicts of interest between creditors and debtors inevitably ended up in the courts where, having been the source of conflicting judgements, the matter ended up in the hands of the legislators. Gian Rinaldo Carli, one of the greatest experts on currency in XVIII century Italy, refers to the regulations imposed in some Italian and overseas states to limit the controversies which were brought about by frequent currency fluctuation; we can refer to his work for examples of the solutions adopted.³²

Gian Rinaldo Carli recounts for example the order of Filippo il Bello in 1306 to repay long-term debts in currency equivalent to that used when the loan contract had

tate.³² Il Carli ricorda ad es. l'ordine di Filippo il Bello del 1306 di pagare i debiti pluriennali in moneta equivalente a quella della stipulazione da individuarsi in base al valore del marco d'argento, ossia con lo stesso criterio applicato oltre un secolo prima dagli operatori genovesi.³³ La medesima equiparazione tra potere d'acquisto dato e ricevuto si ritrova in leggi applicate in Scozia, in Castiglia e, con l'eccezione dei contratti stipulati in monete specifiche (come fiorini d'oro, zecchini, scudi d'argento, ecc.), a Milano (1406), a Torino (1632), ecc.. Ma la legislazione non è stata sempre costante, né univoca: a Milano, le norme di Francesco Sforza del 1465 e del magistrato camerale del 1539 hanno rovesciato completamente la precedente impostazione a favore dell'equiparazione numerica (principio nominalistico) e lo stesso si è fatto a Firenze nel 1552.

Tra tutti i casi esaminati, il più rispondente al diritto comune è quello di Genova per il quale Carli riporta integralmente il testo della legge del 1637-38, riassunto nel documento n. 2, facendolo precedere da una valutazione encomiastica: "Se c'è stata una città in cui una tal materia sia stata intesa e sottilmente maneggiata, fu certamente Genova e perciò fa d'uopo attentamente leggere ed osservare le sapientissime leggi che essa formò al nostro proposito".³⁴ Le lodi sembrano pienamente condivisibili per l'organicità del contenuto, per la lucidità dell'esposizione e per la scelta di un indice di rivalutazione (il corso dell'argento monetato) che per la prima volta nella storia deve essere applicato in modo automatico e permanente ai rapporti finanziari. Anche l'inserimento della legge negli statuti civili della repubblica dimostra la sua importanza non estemporanea e la sua rispondenza alla filosofia dei governanti genovesi che, essendo capitalisti e banchieri, negli affari finanziari sostenevano ovviamente le ragioni dei creditori.

Come si è accennato, nel corso del Settecento e soprattutto dell'Ottocento la diffusione di moneta fiduciaria non ha alterato sostanzialmente la situazione, perché biglietti di stato, banconote ed assegni privati erano quasi sempre convertibili in buone monete d'oro e d'argento. Ciò non significa che l'evoluzione in atto non abbia sparso i semi di futuri, più traumatici cambiamenti. Ad esempio la smaterializzazione della moneta metallica, sempre più rappresentata negli scambi dai suoi sostituti, ha avuto l'effetto di oscurare in qualche modo il valore intrinseco dell'unità di

*been agreed, and to calculate it on the value of the silver mark, i.e. with the same criteria applied a century earlier by the Genoese.*³³ *The principle of equality between the purchasing power of loans and repayments can be found also in laws applied in Scotland, Castilla and, with the exception of contracts where a particular currency was stipulated (such as "fiorini d'oro", "zecchini", "scudi d'argento", etc) in Milan (1406), in Turin (1632), etc. But legislation was neither always consistent nor unambiguous; in Milan the regulations from Francesco Sforza (1465) and from the chamber of justice (1539) completely upset the previous ruling in favour of the nominalist principle and the same happened again in Florence in 1552.*

*Of all the cases examined, the one which responded best to common law was that of Genoa for which Carli quoted the text of the law of 1637-38 in its entirety (summarised in document 2), heaping praises on it: "If ever there was a city which understood and subtly managed such an issue, it was certainly Genoa and it is therefore necessary to read attentively and observe the very wise laws of Genoa formulated on behalf of the creditors".*³⁴ *His praises were divided equally between the organisation of the content, the description of the problem and the choice of a valuation index (the price of coined silver), which for the first time in history had to be applied automatically and permanently to financial transactions. Also the inclusion of the law in the civil statutes of the republic shows its long lasting importance and its consistency with the philosophy of the Genoese governors who, being capitalists and bankers, obviously supported the rights of the creditor in all financial matters.*

As previously described, in the course of the XVIII century and more so in the XIX century the issuing of paper money did not substantially alter the situation because state issued notes, bank notes and private cheques were almost always convertible into gold and silver hard currency. In the meanwhile ongoing developments had sown the seeds of future, more traumatic changes; for example the more and more frequent replacement of metallic money by its substitutes had the effect, in some way, of obscuring the intrinsic value of the unit of account, favouring its legal value. The same phenomena of non convertibility, albeit sporadic and of brief duration, brought to the attention of the states the limitless possibilities of manipulation afforded by paper money (you only need to think of the French "assegnati") and

conto privilegiando il suo valore legale. Gli stessi fenomeni di inconvertibilità, sebbene sporadici e di breve durata, hanno fatto conoscere agli stati le illimitate possibilità di manipolazione insite nella carta moneta (si pensi per tutti agli assegnati francesi) ed hanno alimentato nell'opinione pubblica l'idea che la sopravvivenza dello stato poteva ben giustificare le alterazioni monetarie.

Questi fattori, rinvigoriti dalla marea montante del nazionalismo ottocentesco e dello statalismo novecentesco, sono emersi in tutta la loro potenzialità sconvolgitrice durante i due conflitti mondiali, quando i debiti pubblici hanno raggiunto dimensioni tali da condizionare tutta la vita economica. Nel nuovo scenario della storia, è stato indispensabile risolvere diversamente il conflitto di interesse tra creditori e debitori, rovesciando il criterio prevalente in passato e limitando perfino l'uso di clausole protettive (riferimenti all'oro, a merci, a indici di rivalutazione, ecc.).³⁵ Sino al sec. XIX, l'usuale equiparazione tra potere d'acquisto dato e ricevuto rispondeva alla necessità di difendere un'accumulazione capitalistica ancora modesta. Nel sec. XX, invece, lo stato - indubbiamente l'operatore più indebitato in qualsiasi paese - ha buon gioco nel rivendicare il proprio ruolo sociale e nell'applicare il principio nominalistico, che gli consente di sgravarsi dei pubblici oneri scaricandoli sui suoi creditori in proporzione dell'aumento dei prezzi. La ricchezza è in crescita; siano dunque sacrificati i risparmi privati sull'altare dei nuovi ideali sociali.

fed public opinion with the idea that the survival of the state could well justify monetary changes.

These factors, fuelled in the XIX century by the rising tide of nationalism and in the XX century by the growing role of the state, emerged with all their power for creating upset during the two world wars, when public debt had reached such heights as to affect all economic life. In the new stage of history it would become necessary to find other solutions to the conflict of interest between creditors and debtors, overturning the criteria prevalent in the past and limiting the use of protective clauses (references to gold, to goods, to valuation indices, etc).³⁵

Until the XIX century the trend in searching for equality between purchasing power of the amount loaned and that repaid responded to the need to defend still modest capitalist accumulation. In the XX century, however, the state - undoubtedly the most indebted party in any country - gambled well by playing its "social role" card and applying the nominalist principle, which allowed it to rid itself of public debt burdens, leaving its creditors to get a raw deal due to the rise in prices. Wealth was growing; private savings were therefore to be sacrificed on the altar of new social ideals.

³⁰ Guglielmo Cassinese (1190-1192), a cura di M.W. Hall - H.C. Krueger - R.L. Reynolds, Genova, 1938 (Notai liguri del sec. XII, II), nn. 275, 423, 540, etc. Per un indice generale di tali atti, datati dall'8 marzo 1191 al 6 marzo 1192, e di quelli analoghi redatti da altri notai dal 16 giugno 1193 al 26 aprile 1206 v. M. Chiaudano, "La moneta di Genova nel secolo XII", in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. I, 1957, p. 210.

³¹ *Statutorum civilium serenissimae reipublicae Genuensis. Libri sex*, Genuae, apud Petrum Ioannem Calenzanum, MDCLXIII.

³² *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli* ..., tomo VII, Milano, MDCLXXXV, pp. 242-265.

³³ La politica di Filippo il Bello, in realtà, è cosparsa di falsificazioni monetarie, al punto da attirarsi i rimproveri di Bonifacio VIII; ma quel che qui interessa è ricordare l'omaggio che nella sua ordinanza egli fa al principio del valore metallico.

³⁴ *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli* ..., cit., pp. 254-261.

³⁵ Sugli indirizzi giurisprudenziali in materia durante i secc. XIX-XX v. principalmente B. Inzitari, G. Vicentini e A. Di Amato, *Moneta e valuta*, Padova, dott. A. Dilani, 1983 (Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia, volume sesto) ed in particolare, di B. Inzitari, i capitoli terzo ("Il principio nominalistico") e sesto ("Clausole monetarie").

³⁰ Guglielmo Cassinese (1190-1192), a cura di M.W. Hall - H.C. Krueger - R.L. Reynolds, Genova, 1938 (Notai liguri del sec. XII, II), nn. 275, 423, 540, etc. For a general indication of such deeds dated between 8 March 1191 and 6 March 1192, and for similar contracts by other notaries between 16 June 1193 and 26 April 1206 see M. Chiaudano, "La moneta di Genova nel secolo XII", in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. I, 1957, p. 210.

³¹ *Statutorum civilium serenissimae reipublicae Genuensis. Libri sex*, Genuae, apud Petrum Ioannem Calenzanum, MDCLXIII.

³² *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli* ..., vol. VII, Milano, MDCLXXXV, pp. 242-265.

³³ *Filippo il Bello's policies, in fact, are full of monetary falsifications, to the point where they earned the disapproval of, Bonifacio VIII; but the point of main interest here is to remember the importance he gave to the principle of the value of hard currency.*

³⁴ *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli* ..., cit., pp. 254-261.

³⁵ On this subject cfr. mainly B. Inzitari, G. Vicentini and A. Di Amato, *Moneta e valuta*, Padova, dott. A. Dilani, 1983 (Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia, volume sesto) and in particular, by B. Inzitari, chapters three ("Il principio nominalistico") and six ("Clausole monetarie").

*L'*archivio della Casa di San Giorgio:
una fonte storica a più valenze

*T*he archive of the House of St. George:
a multivalent mine of historical sources

Riassunto

L'archivio della Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio, che ci è pervenuto in gran parte intatto, è una miniera straordinaria di notizie per la storia locale e più in generale per la storia della finanza, degli equilibri sociali, dell'organizzazione d'impresa, dell'amministrazione doganale, ecc. Per rendere finalmente accessibile agli studiosi tale ricchezza documentaria, si sta predisponendo un catalogo analitico atto a mostrarne la composizione, i contenuti e le potenzialità.

Definizione

Archivio. *Raccolta di documenti privati o pubblici relativi a una persona, una famiglia, un comune, uno stato, ecc. Sede in cui la raccolta è collocata e gli uffici che ne fanno parte* (Vocabolario della lingua italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani).

Banco di San Giorgio. *È il nome con cui viene usualmente chiamata la Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio, su cui v. il capitolo n. 4.*

Abstract

The archives of the House of the “compere” and banks of St. George, come to us largely intact, provide an extraordinary source of information on local history, on the history of finance in general and on aspects of social equilibrium, business organisation, customs administration, etc. In order to make this documentary heritage easily accessible to scholars, a detailed catalogue is being prepared to illustrate its components, contents and potential.

Definition

Archives. Old papers, such as records, reports, lists, and letters of a particular group, family, country, etc., kept esp. for historical interest. The place where such papers are stored, esp. the place where government and national records are kept (*Longman Dictionary of Contemporary English*).

Banco di San Giorgio. This is the name by which the House of the “compere” and banks of St. George is commonly known (see chapter 4).

Documentazione (1)

“La Banca di Amsterdam, chiamata a volte Wisselbank o Banca di cambio, venne fondata nel 1609. La prima banca di deposito di Stato, la Casa di San Giorgio di Genova, era stata creata, peraltro, già due secoli prima, nel 1407. Nello stesso secolo si ebbe lo sviluppo delle banche di deposito in Spagna ... Da lungo tempo, in gran parte ispirate dalla Banca di Amsterdam, che aveva preso essa stessa ad esempio il Banco di Venezia e la Casa di San Giorgio di Genova, si facevano proposte per la creazione di banche in Inghilterra” (C. P. Kindleberger, *Storia della finanza nell'Europa occidentale*, Cariplo-Laterza, 1987, pp. 67/68 e 75).

Documentazione (2)

“La cerchia degli affari della Casa di San Giorgio ricorda le organizzazioni dei creditori di Stato inglesi del 1694, la Banca d'Inghilterra e le Compagnie delle Indie orientali e del Pacifico” (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi* ... cit., p. XVI). “La Banca d'Inghilterra, poi, non assomiglia a nessun'altra, se non forse, in certo qual modo, alla Casa di San Giorgio” (F. Braudel, *Capitalismo e civiltà materiale*, Torino, 1977, p. 372).

Documentazione (3)

“Nell'Archivio di Stato di Genova uno dei fondi più importanti per la storia dell'economia, della finanza e della ragioneria è quello del Banco di San Giorgio. ... L'incompletezza che purtroppo si deve rilevare negli studi del Sieveking e del Marengo ... dipende a nostro avviso dalla mancanza di una profonda conoscenza della consistenza qualitativa e quantitativa del fondo e dall'assenza di un inventario redatto con moderni criteri e corredato di ... sussidi archivistici, quali registi, indici, repertori, ecc. ... È evidente che, data l'importanza del Banco, occorre provvedere a riordinare ed inventariare tutto il fondo archivistico ... Il lavoro è imponente e richiederà diversi anni” (M. Chiaudano - G. Costamagna, “L'archivio storico del Banco di San Giorgio di Genova (1386 - 1845)”, in *Archivi storici delle aziende di credito*, vol. I, Roma, 1956, pp. 115-117)

Documentation (1)

“The Bank of Amsterdam, sometimes called the Wisselbank or Bank of Exchange, was begun in 1609. The first state deposit bank, the House of St. George in Genoa, had been established, however, two centuries earlier, in 1407. The same century saw the development of deposit banks in Spain ... For a long time, and largely inspired by the Bank of Amsterdam which itself drew on examples of the Bank of Venice and the House of St. George in Genoa, proposals had been made for the establishment of banks in England” C. P. Kindleberger, *A Financial History of Western Europe*, London, Allen & Unwin, 1984, pp. 47 and 52).

Documentation (2)

“The business circle of the House of St. George resembles the organisations of creditors of the State in England in 1694, the Bank of England and the East Indies and Pacific Companies” (H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi* ... cit., p. XVI). “The Bank of England, at the time, was unlike any of the others, except possibly, in some ways, the House of St. George” (F. Braudel, *Capitalismo e civiltà materiale*, Turin, 1977, p. 372).

Documentation (3)

“In the State Archives of Genoa, one of the most important sections for the history of economics, finance and bookkeeping is the Bank of St. George. ... The incomplete analysis which we unfortunately find in the studies of Sieveking and Marengo ... is due, in our opinion, to the lack of a sound knowledge of the qualitative and quantitative importance of this section of the Archives and to the absence of an inventory drawn up using modern criteria and offering examples from the archives such as synopses of ancient documents, indices, roles, etc. ... It is clear that, given the importance of the Bank, its entire archives ought to be reorganised and inventoried ... It is an enormous task and one which will take many years” (M. Chiaudano - G. Costamagna, “L'archivio storico del Banco di San Giorgio di Genova (1386 - 1845)”, in *Archivi storici delle aziende di credito*, vol. I, Rome, 1956, pp. 115-117)

Quadro storico

Come risulta dal profilo tracciato in precedenza (capitolo n. 4), la Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio fu un'istituzione unica, che per quattro secoli (1407-1805) ha combinato alcune funzioni proprie dello stato (l'amministrazione fiscale, la gestione del debito pubblico e per qualche tempo una sovranità territoriale) con l'esercizio dal 1408 di un banco pubblico, che nel suo genere è stato il primo in Italia e il secondo (o il primo?) in Europa.

Quando altrove cominciano ad apparire organismi analoghi (in Italia nel secondo Cinquecento ed all'estero nel primo Seicento), l'attività bancaria di San Giorgio ha ormai subito mutazioni ed adattamenti (banchi in paghe, in numerato, in oro, ecc.) e la Casa delle compere ha accumulato un patrimonio secolare di esperienze che continuerà a crescere producendo distillati di fantasia tecnica e di saggezza amministrativa: soluzioni originali per superare le emergenze finanziarie, rotazione ed assegnazione con sorteggio delle cariche maggiori per evitare consorzierie personali, meditate trasformazioni dell'ordinamento interno per risolvere in economia i problemi maggiori della gestione, pratici espedienti per sormontare le difficoltà minori. La vita quadrisecolare della Casa è insomma costellata da interventi innovatori che, uniti al rigoroso rispetto dei diritti dei depositanti, le hanno guadagnato in tutta Europa una fama indiscussa di sapienza tecnica e solidità.

Come l'ente da cui è stato generato, anche l'archivio del Banco di San Giorgio, attualmente conservato nell'Archivio di Stato di Genova, presenta caratteristiche uniche sotto diversi profili: in primo luogo per la durata perché copre con ricca continuità il periodo dal Trecento al primissimo Ottocento; in secondo luogo per il contenuto in conseguenza delle molteplici funzioni svolte; infine per la consistenza che attualmente si aggira intorno alle 40.000 unità archivistiche in gran parte di natura contabile.³⁶

Ancora più corposo esso era nel passato, quando al tronco attuale erano aggregati due altri blocchi documentari per complessivi 2800 pezzi, separati nel 1880 ed inventariati come entità a se stanti: il fondo "Compere e mutui" ed il fondo "Antico comune".³⁷

Historical background

As previously described (see chapter 4), the House of St. George was a unique institution which, for four centuries (1407-1805), combined a number of government functions (such as fiscal administration, management of public debt and, for quite some time, sovereignty over territories) with the running, from 1408, of a public bank which was the first of its kind in Italy and the second (or maybe even the first?) in Europe.

When similar structures began to appear elsewhere (in the late 16th century in Italy and in the early 17th century abroad) the banking activities of the Bank of St. George had by then undergone various mutations and adaptations (banks dealing in "paghe", in cash, in gold, etc.) and the House of the "compere" had accumulated centuries of experience which would continue to grow, producing essences of imaginative technique and administrative wisdom: original solutions for the handling of financial emergencies, rotation and assignment by lottery of the top jobs to prevent the formation of personal cliques, carefully planned changes to internal organisation to resolve major management problems in the most economic way possible, practical steps to surmount minor problems. The life of the House, spanning more than four centuries, was marked by countless innovative operations which, combined with a rigorous respect for the rights of the depositors, earned a notorious reputation, all over Europe for technical skill and solidity.

Like the organisation from which it was generated, the archive of the Bank of St. George, now part of the State Archives of Genoa, has certain unique features: Firstly, the period of time covered, spanning with a rich continuity the period from the 14th to the early 19th century; secondly, its content given the many functions it performed; and finally, its size, which currently amounts to some 40,000 items, mainly comprising of accounts.³⁶

The Archive had been even larger in the past, when the current section had two additional blocks of documents consisting of 2800 items. They were separated out in 1880 and inventoried as separate archives: under the headings "Compere e mutui" and "Antico comune".³⁷

La cura delle carte relative alle compere precedenti e di quelle ben più consistenti prodotte dalla gestione propria era affidata inizialmente al particolare ufficio di San Giorgio che si occupava dei residui e più tardi ad un funzionario *ad hoc*, coadiuvato da scrivani e da un gatto parcamente alimentato che doveva difenderle dai topi. Di quel tempo ci sono rimasti numerosi inventari parziali che dimostrano l'attenzione riservata dai Protettori (l'autorità suprema della Casa) al riordinamento e alla conservazione dei documenti.

Agli inizi del sec. XVIII l'archivio era collocato in vari locali di grandi dimensioni ove lo troviamo ancora durante l'unione alla Francia (1805), purtroppo senza un'adeguata protezione, e al momento dell'annessione al Piemonte.

La sistemazione degli archivi della ex repubblica, ormai ducato di Genova, fu impostata con lettere patenti 18 giugno 1817, nelle quali comparve per la prima volta la triplice distinzione tra archivio governativo, notarile e della ex Banca di San Giorgio.

Quale sede dei due primi fondi, che secondo l'ordinamento piemontese furono sottoposti al ministero dell'interno, si scelsero il palazzetto criminale ed il c.d. "Archivio dei notai", un locale attiguo al palazzo arcivescovile, che vennero ceduti dal demanio alla municipalità per tale destinazione e ristrutturati secondo i piani dell'architetto Carlo Barabino.

L'archivio della ex Banca di San Giorgio continuò a restare nel palazzo omonimo o della Dogana a disposizione della commissione eretta nel 1816 per liquidare il debito pubblico genovese e per tale ragione fu subordinato al ministero delle finanze.

La liquidazione dei luoghi, coinvolgendo una massa enorme di titoli, richiese anni e anni di ricorsi documentati, sollecitazioni e raccomandazioni, concludendosi per il grosso dei debiti nel 1833 e per gli altri nel 1856. Durante questo lungo periodo, la condizione degli archivi di San Giorgio (al plurale, com'erano chiamati in quel tempo) degradò continuamente al punto che alla vigilia dell'unificazione "migliaia di quei preziosi registri (giacevano) ammonticchiati confusamente sui pavimenti di mattone ricoperti di alti strati di polvere".³⁸ Nella storia dell'archivio quello fu il momento peggiore, perché l'incuria si prestava a sottrazioni e deterioramenti fisici.

Custody of the papers relating to earlier "compere" and of the much larger collection produced by its own management was initially entrusted to the Office of St. George which handled residuals, and later to a specially designated officer, aided both by scribes and a sparingly fed cat (in charge of protecting the documents from mice). A number of partial inventories survive from those days, indicating the interest of the "Protectors" (the supreme authority of the Bank) in cataloguing and preserving the documents.

At the beginning of the 18th century, the archive was located in a number of large rooms where it could still be found, albeit without adequate protection, at the time of the union with France (1805), and at the time of annexation to Piedmont.

Putting the archives of the former republic, now Duchy of Genoa, into order was arranged through letters patent on June 18, 1817, which indicated, for the first time, the distinction between the three archives, i.e. government, notarial and former Bank of St. George.

The criminal building and the so called "Archive of the Notaries", a room next to the Archbishop's palace, were chosen as the location for the first two of the aforementioned archives, which according to the laws of Piedmont were under the jurisdiction of the Ministry of Interior. The buildings were later assigned to the municipal government and were refurbished? according to the designs of the architect, Carlo Barabino.

The archive of the former Bank of St. George remained in the building of the same name (sometimes also called Customs building) and at the disposal of the commission created in 1816 to liquidate Genoa's public debt and, for that reason, came under the Ministry of Finance.

The liquidation of the "luoghi", involving an enormous amount of deeds, required recourse to years and years of claims, applications and recommendations, and was achieved, for the majority of the debts, in 1833 and for the remainder in 1856. During this prolonged period, the condition of the archives of St. George (known in the plural, as they were at the time) suffered ongoing deterioration: on the eve of the political unification of Italy, "thousands of precious ledgers (lay) strewn in heaps on the brick floors, covered in thick layers of dust".³⁸ This was the worst time in the history of the archive, because neglect lead to removals by theft and to physical deterioration.

La fase del ricupero, tuttavia, era vicina: completata nel 1856 la liquidazione del debito pubblico, l'archivio di San Giorgio fu preso in carico dal ministero dell'interno e riunito formalmente agli altri due (il governativo ed il notarile), pur continuando ad esserne fisicamente staccato. Poco dopo iniziarono i lavori di ordinamento cronologico e per materia e negli anni '70 erano già sistemati circa 20.000 fra registri e filze, "collocandoli negli scaffali, rifacendone la classificazione di cui non rimaneva più traccia <e> completandoli esteriormente con le indicazioni delle rispettive materia".³⁹

Mentre si procedeva al riordino, si pensava anche ad una localizzazione definitiva del materiale. Con atto del 3 aprile 1874, lo stato cedette al municipio la proprietà di palazzo San Giorgio ricevendo in permuta l'ex palazzetto criminale che conteneva già l'archivio governativo ed il notarile e nel quale avrebbe dovuto conservarsi anche quello dell'antico banco.⁴⁰ Nel 1879 iniziarono i lavori per la ristrutturazione dell'edificio, nel 1880 si eseguì il trasporto del nuovo materiale ed entro il 1882 si completarono la movimentazione e la collocazione di tutte le unità archivistiche, giungendo grosso modo alla condizione ancora in essere nel 2003.⁴¹

Nonostante le amputazioni eseguite nel 1880 con criteri discutibili e non rigorosi, l'archivio di San Giorgio costituisce oggi una massa documentaria unica al mondo. Per dare un'idea del suo contenuto è sufficiente evocare i due filoni fondamentali che lo compongono.

Il primo è quello fiscale, al quale appartengono i rapporti politici con l'autorità statale e il papato, i contratti di prestito al governo ed i privilegi ottenuti in cambio, l'istituzione e la contabilità delle imposte più diverse (il che vuol dire statistiche sulla congiuntura e la struttura economica!), l'amministrazione dei possedimenti territoriali, ecc..

Il secondo filone è quello dell'attività bancaria svolta da San Giorgio direttamente con i privati o quale loro intermediario e registrata giorno dopo giorno per quasi quattro secoli in migliaia di libri mastri con relativi giornali. Se si considerano il ruolo di Genova nell'economia del tempo e l'intensità con cui vi pulsava la vita finanziaria, diventa evidente l'importanza di tale materiale non solo per la storia della città e degli orizzonti entro cui operava, ma

Recovery, however, was at hand: In 1856, when liquidation of public debt was complete, the archive of St. George was taken over by the Ministry of the Interior and formally reunited with the other two (the government archive and the notarial archive), although still remaining physically apart. A short while later the work of cataloguing the material chronologically and by subject got under way, and in the '70s about 20,000 ledgers and "filze" had already been recovered "placing them on shelves, redoing their classification -of which no trace had remained- (and) completing them with an index of the respective subjects".³⁹

While the work of salvaging the documents continued, thoughts turned to the issue of finding a final home for the material. Via a deed dated 3 April, 1874, the state granted the city ownership of the St. George building, receiving in exchange the former criminal building which already contained the government and notarial archives and where the archive of the ancient bank would also be housed.⁴⁰ In 1879 the work of refurbishing the building began and in 1880 the new material was transferred. The transfer and arrangement of all the archives was completed by 1882 and has changed very little since, as we discovered in 2003.⁴¹

In spite of the two divisions made in 1880 with questionable and unscientific criteria, the archive of the Bank of St. George remains a unique documentary collection unrivaled anywhere in the world. To give an idea of its content it is sufficient to describe the two basic sections into which it is divided.

The first is the fiscal section, which pertains to political relations with the government and the papal authorities, as well as to contracts of loans to the government and the privileges obtained in exchange, the establishment of and accounting for a wide range of taxes (providing us with some very useful statistics on the economic situation and economic structure!), the administration of territorial possessions, etc.

The second section refers to the banking activities carried out by the Bank of St. George directly with private individuals or as their broker, recorded day after day for almost four centuries in thousands of master ledgers with the relevant journals. If we consider the role of Genoa in the economy of the time and the intense pulsing of its financial life, the importance of this material becomes obvious, not only for the history of the city and the hori-

anche per lo studio delle tecniche e delle interdipendenze finanziarie.

L'esistenza di materiale storico eccellente non significa tuttavia che esso sia stato adeguatamente sfruttato. Se si eccettuano pochi specialisti che vi hanno profuso anni di energie per giungere a risultati circoscritti, si può affermare che l'archivio di San Giorgio è stato molto meno studiato di quanto meriti l'importanza che pure gli è universalmente riconosciuta.

La ragione, molto semplice, è legata all'insufficienza degli strumenti di ricerca di cui può avvalersi lo storico per orientarsi tra i documenti. Sino a pochi anni or sono egli disponeva unicamente degli inventari sommari ("pandette") compilati nel tardo Ottocento e relativi ad una parte soltanto dell'archivio: quelli più elaborati sono semplici elenchi di pezzi numerati progressivamente, riuniti in serie apparentemente omogenee e - all'interno di ciascuna - disposti in ordine cronologico per anno di inizio; gli altri sono addirittura privi di numerazione e forniscono al massimo gli anni estremi dei singoli blocchi. Inoltre non esisteva e a tutt'oggi non esiste alcun inventario per la parte restante dell'archivio, costituita da alcune migliaia di registri, indici e filze accatastati nei recessi dei depositi o sfuggiti alla rilevazione.

Di quegli antichi repertori, sebbene errati e lacunosi, si deve essere grati agli archivisti ottocenteschi, tanto più se si considerano il loro numero sparuto, la mancanza di mezzi adeguati alla mole del materiale da riordinare, la penuria di elementi professionalmente capaci di interpretarne la natura amministrativo-contabile e la brevità del tempo loro assegnato. Ma l'apprezzamento per il lavoro svolto non deve far velo alla povertà dei risultati ottenuti: nonostante le pandette, il contenuto dell'archivio di San Giorgio resta mal noto e poco conoscibile; in molti casi la reperibilità fisica dei pezzi è compromessa dalla loro dispersione nei depositi; di molti libri non inventariati si ignora l'esistenza.

Nel frattempo molte cose sono avvenute: la sensibilità degli storici, la loro metodologia e il modo stesso di fare ricerca sono cambiati. Numerosi archivi si sono attrezzati con inventari analitici a stampa, con registi delle raccolte documentarie più importanti, ad-

zons within which it operated, but also for the study of financial techniques and their interdependencies.

The existence of excellent historical material does not necessarily mean, however, that it has been adequately exploited. With the exception of the few specialists who have devoted years of their energy to achieve limited results, it would be true to say that the archive of St. George has been studied much less than its importance, though universally acknowledged, deserves.

The reason, very simply, is linked to the scarcity of the instruments of research which historians can use to find their way through the documents. Until a few years ago the only tool available was a set of very sketchy indices ("pandette") compiled in the late 19th century and referring to only a part of the archive: The most elaborate ones are merely lists of items numbered consecutively, assembled in apparently homogeneous series and - within each series - arranged in chronological order by the year in which they were started; the others are lacking in any numbering and provide, at the most, the year of the start and the end of each block. Moreover, there was, and still is, no inventory at all for the remainder of the archive, consisting of thousands of ledgers, indices and "filze" stacked in cubbyholes in the storage areas or which went unnoticed during the cataloguing efforts.

For those ancient indices, with all their gaps and errors, we have to be grateful to the 19th century archivists, all the more if we consider how few and how lacking in adequate means to catalogue such a volume of material they were, how few had the professional skills to interpret its administrative-accounting nature and how little time they had to do the job. But our appreciation for the work done should not make up for nor hide the poor quality of the results obtained: In spite of the "pandette", the contents of the archive of St. George remain little known and are not easily accessible; in many cases the items are scattered across the storage areas, making it difficult to physically locate them; many books that were never inventoried remain, of course, unaccounted for.

Much has happened in the meantime: The sensitivity of historians, their methods and manner of doing research have changed. Many archives are now equipped with detailed printed inventories, synopses of the most important document collections and sources that can be con-

dirittura con fonti consultabili *on-line*. Anche a Genova si è finalmente avvertita l'esigenza di predisporre strumenti più raffinati per studiare l'archivio di San Giorgio, ed a tale scopo è in corso un intervento sistematico reso possibile da una felice combinazione di sensibilità culturali e di energie complementari.

La vicenda è iniziata nel 1982, quando la Società Ligure di Storia Patria e l'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici hanno concordato un'operazione di assaggio su una parte dell'archivio. I suoi risultati positivi si sono tradotti nel 1985 in una convenzione estesa all'intero archivio e con la quale è stato formalizzato un triplice apporto di forze, indispensabile per condurre a termine l'impresa.

In primo luogo la copertura finanziaria del compenso per i collaboratori, che è stata assunta dalla Provincia per un decennio fino a tutto il 1995, e quella delle spese di stampa dei risultati, che il Ministero ha preso a proprio carico.

In secondo luogo il supporto logistico fornito dalla direzione dell'Archivio di Stato di Genova, che ha messo a disposizione locali e attrezzature per l'esame del materiale.

In terzo luogo l'assistenza fornita dalla Società Ligure di Storia Patria, che si è impegnata ad amministrare i finanziamenti dei collaboratori ed a schedare le "filze" (ossia le carte sciolte) dell'archivio.

La direzione scientifica del lavoro, è stata affidata al sottoscritto G. Felloni, ordinario di storia economica nell'università di Genova, che si è occupato di schedare i registri dell'archivio, di organizzarli in serie omogenee, di addestrare i collaboratori, scelti tra neo-laureati già introdotti in varie discipline (paleografia, diplomatica, contabilità, ecc.), e di guidarne il lavoro.

Dal punto di vista metodologico, è stato anzitutto necessario mettere ordine nelle molteplici attività svolte dalla Casa di San Giorgio, che sono state inquadrare in sette categorie fondamentali (Affari generali, Banchi e tesoreria, Debito pubblico, Imposte e tasse, Beni immobili e possedimenti territoriali, Privative gestioni separate e varie). La fase successiva è consistita nello schedare uno per uno tutti i pezzi dell'archivio, descrivendone i caratteri esteriori ed interpre-

sulted on-line. Even in Genoa the need has finally been acknowledged to develop more sophisticated tools for studying the archive of St. George, and for this purpose a systematic operation is now in progress, made possible by a fortuitous combination of cultural sensitivity and complementary energies.

This operation started to take shape in 1982, when the local Ligurian Historical Society (Società Ligure di Storia Patria) and the Central Office for Archives (Ufficio Centrale per i Beni Archivistici) agreed to conduct a test on part of the archive. Its positive results led in 1985 to an agreement extended to the entire archive, formalising a trebling in the contribution of forces, required to complete the job.

Firstly, covering the financial remuneration of employees, which was assumed by the Province for a decade up to and including the whole of 1995, and the costs of printing the results, which the Ministry covered.

Secondly, the logistical support provided by the management of the State Archive of Genoa, which provided the premises and equipment for examination of the material.

And thirdly, the assistance provided by the Ligurian Society of Homeland History, which committed to the task of managing and funding the staff and indexing the "filze" of the archive.

The scientific direction of the work was entrusted to the undersigned G. Felloni, professor of economic history at the University of Genoa, who dedicated himself to cataloguing the archive registers and to organizing them into homogeneous groups; to training staff selected from among recent graduates already introduced to various disciplines (paleography, diplomacy, accounting, etc), and to guiding their work.

From the point of view of methodology, it was first necessary to put the many activities undertaken by the House of San Giorgio into some order; and they were framed within seven basic categories (General affairs, Banks and treasury, Public debt, Duties and taxes, Real estate and territorial possessions, Monopolies and custodial management, and Other). The next phase was to file all the items in the archive, one by one, describing their outward characteristics and interpreting their con-

tandone il contenuto in termini aziendali. A mano a mano che venivano redatte, le schede sono state raggruppate per serie omogenee, queste ultime per genere, i diversi generi per settore ed infine i settori per sfera di attività cui competono.

Per garantire alla schedatura il massimo di omogeneità, si è predisposta una guida generale e si è fatto ricorso ad un *thesaurus* di formule elastiche adattabili alle varie tipologie di contenuti. L'elenco del materiale presente, la sua classificazione ed i progressi della schedatura sono stati registrati via via su adeguati supporti informatici. Senza l'avvento del calcolatore elettronico, che proprio nel 1984 l'Unesco proclamò "amico dell'uomo" sarebbe stato difficile intraprendere il lavoro e mantenerlo sotto controllo.

Il lavoro si è rivelato più lungo del previsto. Il numero delle unità da studiarsi, che in base alle pandette era stato stimato inizialmente in 33.000 pezzi, è andato lievitando nel tempo con la scoperta di altri 7.000 registri non inventariate, sicché la consistenza reale è di 40.000 unità. La Società Ligure di Storia Patria ha rinunciato a schedare la parte concordata (le filze) con il risultato che il prof. Felloni si è dovuto far carico anche di esse. Inoltre numerosi collaboratori hanno abbandonato il lavoro per altri impieghi non saltuari e più remunerativi, con il risultato di rendere sterile l'addestramento individuale di cui hanno beneficiato.

I risultati di questo primo decennio di lavoro sono condensati nei 16 volumi pubblicati dal Ministero tra il 1989 ed il 2002.⁴² Per completare il catalogo, sarebbero stati necessari altrettanti volumi, ma dopo il 1995 non si più potuto contare su finanziamenti regolari e sufficienti. Il carattere frammentario di quelli pervenuti tramite la Società Ligure o elargiti direttamente al responsabile scientifico nonché l'abbandono di ogni speranza di pubblicazione dei rimanenti volumi del catalogo hanno indotto il prof. Felloni ad un mutamento radicale di rotta, consistente nel travasare le schede fatte e da farsi in una struttura che non richiedesse alcuna spesa di stampa, ma fosse consultabile liberamente in internet.

La soluzione è risultata vincente ed oggi il catalogo dell'archivio è ormai completo e visibile nel sito www.lacasadisangiorgio.it insieme con una serie di notizie esplicative e strumenti sussidiari.

tent in the business context of the House. As and when they were drawn up, the file cards of the "filze" and registers were classified into series, the latter were then grouped by type, the different types by sector and, finally, the sectors by the sphere of activity in which they operated.

To ensure maximum homogeneity in the cataloguing process a general guide was used as well as a thesaurus of elastic formulae that could be adapted to the various types of content. The list of the materials, their classification and the progress of the cataloguing were recorded on an appropriate database. Without the advent of the electronic computer which, in 1984, UNESCO proclaimed "Man's Friend" it would have been difficult to carry out the work and keep it under control.

The task at hand turned out to be much longer than expected. The number of items to be studied which, on the basis of the existing inventories, had been initially estimated at 33,000 pieces, increased over time with the discovery of another 7,000 uncatalogued registers so that the true volume reached 40,000 units. The Ligurian Society of Homeland History decided against cataloguing the part of the archive (the "filze") which had agreed to take care of, with the result that Prof. Felloni also had to take on that responsibility. Furthermore, a number of people working on the project left to start other irregular and better paid jobs, resulting in the individual training they had each received being of little use.

For these reasons, the results of the first decade's work were condensed into the 16 volumes published by the Ministry between 1989 and 2002. Completion of the cataloguing would have required as many volumes again, but after 1995 funding became sporadic and insufficient. The fragmented nature of the funding received through the Società Ligure or given directly to the head of scientific direction cut off every hope of printing the remaining volumes of the catalogue. This led to Prof. Felloni making a radical change in direction, which involved transferring the cards which had been already processed, and those yet to be done, to a digital format which would not require any expenditure on print and would make everything freely accessible via the internet. This solution proved to be a winner and today the entire catalogue of the archive is accessible online at www.lacasadisangiorgio.it, together with a series of explanatory information and subsidiary tools.

- ³⁶ A dare un senso a queste considerazioni si pensi che l'attività puramente bancaria svolta nel sec. XV è documentata per la Casa di San Giorgio da quasi 200 registri distribuiti nel periodo 1408-1445; l'archivio della Taula di Barcellona, invece, conterebbe soltanto cinque libri relativi agli anni 1401-1407 (Esteban Hernandez Esteve, "I banchi pubblici napoletani a confronto con la banca pubblica della corona d'Aragona", in *Gli inizi della circolazione della cartamoneta e i banchi pubblici napoletani*, a cura di Luigi de Rosa, Napoli 2002, p. 479; ma v. soprattutto Josep M. Passola, *Els Orígens de la Banca Pública. Les Taules de Canvi municipals*, Barcellona 1999).
- ³⁷ La ragione di quell'antica riunione è semplice: quando si procedeva ad una riforma del debito pubblico, la compere unificata subentrava legalmente - nei rapporti con i terzi - alle compere in essa confluite e ciò implicava la consegna al nuovo organismo dell'intero loro archivio: titoli di legittimazione, leggi, privilegi, atti notarili, matricole dei creditori, libri contabili, ecc.. Oltre alla documentazione relativa alla propria gestione, le c.d. compere del capitolo istituite nel 1340 custodivano i registri di amministrazione dello stato, delle sue magistrature o di singole operazioni temporanee (ambascierie, armamento di flotte, ecc.) che i funzionari delle compere (i *Visitatores comperarum capituli*) sindacavano regolarmente nella forma e nel merito, e che al termine della gestione ricevevano in deposito. Così, al momento della sua istituzione e del successivo assorbimento delle compere residue, la Casa di San Giorgio ricevette tutto il materiale delle compere in essa confluite (che a causa dell'incendio del 1339 inizia in pratica nel 1340) e quello di pertinenza statale su cui esse avevano avuto il controllo.
- ³⁸ A.S.G., busta G 1.
- ³⁹ A.S.G., busta G 3.
- ⁴⁰ A.S.G., registro F 1. L'operazione fu consacrata da un atto di permuta del 3 aprile 1874. Di fatto, la prevista demolizione dell'avancorpo per ampliare la strada tra piazza Caricamento e piazza Raibetta suscitò tali divisioni nella cittadinanza che nel 1889, per dirimere la questione, il ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli nominò una speciale commissione composta tra gli altri dal deputato Francesco Genala presidente, da Giosuè Carducci e da Salvatore Cognetti de Martiis. Accogliendo i suggerimenti della commissione, l'avancorpo non fu demolito e ci si limitò ad aprire i due arconi laterali del portico inferiore per consentirvi il libero passaggio di pedoni e veicoli (*Il palazzo di San Giorgio in Genova. Demolizione o conservazione. Relazione del deputato Francesco Genala in nome della commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione Boselli*, Firenze, per tipi di S. Landi, 1889).
- ⁴¹ Nel 2004 l'Archivio di Stato di Genova si è trasferito nel complesso di Sant'Ignazio e il fondo di San Giorgio è stato temporaneamente depositato altrove in attesa di una nuova sistemazione.
- ⁴² Archivio di Stato di Genova, Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805) sotto la direzione di Giuseppe Felloni, vol. II (Affari generali), tomi 1 e 2, vol. III (Banchi e tesoreria), tomi 1-6, e vol. IV (Debito pubblico), tomi 1-8, Roma 1989-2002.
- ³⁶ To make some sense of these reflections you have to remember that the banking activity alone, conducted during the XV century, was documented by the House of San Giorgio in almost 200 registers covering the period 1408-1455. The Taula archives from Barcelona would, instead, amount to only five books covering the years 1401-1407, (Esteban Hernandez Esteve, "The public, neapolitan banks in comparison to the public bank of the crown of Aragon", and at the start of the circulation of paper money and the neapolitan public banks, edited by Luigi de Rosa, Naples 2002, page 479; But see especially Josep M. Passola, *Els Orígens de la Banca Pública. Les Taules de Canvi municipals*, Barcellona 1999).
- ³⁷ The reason for that ancient meeting was very simple: When it proceeded to a reform of public debt, a new compere (comprised of the old unified compere) legally substituted - in dealings with third parties - which meant that the entire archive of the former compere: legal titles, laws, privileges, notarial acts, registers of creditors, accounts ledgers etc had to be delivered to the new entity. In addition to the documentation for its own management, the so-called compere del capitolo established in 1340 kept the administrative records of the state, its judicaries or individual temporary operations (special ambassadorships, arming of fleets, etc.) which the officials of the compere (the *Visitatores comperarum capituli*) regularly criticized both for their form and substance, and which at the end of their management they received on deposit. Thus, at the time it was established and subsequently when it absorbed the remaining compere, the House of Saint George received all the documentation from these merged compere (which due to the fire of 1339 actually began operations in 1340) including those belonging to the state over which the latter had held control.
- ³⁸ A. S. G., envelope G 1.
- ³⁹ A. S. G., envelope G 3.
- ⁴⁰ A. S. G., register F 1. The operation was consecrated by an act of exchange on 3rd April, 1874. In fact, the planned demolition of the forepart to widen the road between piazza Caricamento and piazza Raibetta aroused such divisions amongst the citizens that in 1889, to settle the issue, the minister for education, Paolo Boselli, appointed a special committee consisting among others of Francesco Genala president, Giosuè Carducci and Salvatore Cognetti de Martiis. By accepting the suggestions of the Commission, the forepart was not demolished but renovations were limited to opening up the two side arches of the lower gate to permit the free passage of pedestrians and vehicles (The palace of San Giorgio in Genoa. Demolition or conservation. Report of the member Francesco Genala on behalf of the commission appointed by the minister for education Boselli, Firenze, per tipi di S. Landi, 1889).
- ⁴¹ In 2004 the archives of the State of Genoa were transferred to the complex of St. Ignatius and the archives of San Giorgio were temporarily deposited elsewhere awaiting final resettlement.
- ⁴² Archive of the State of Genoa, Inventory of the Archive of the Banco di San Giorgio (1407-1805) under the direction of Giuseppe Felloni, vol. II (General Business), tomes 1 and 2, vol. III (Banks and treasury), tomes 1-6, and vol. IV (Public debt), tomes 1-8, Rome 1989-2002.

Genova
e la storia della finanza:
dodici primati?

Presentazione	7
Premessa	11
Capitolo n. 1 <i>Il debito pubblico</i>	17
Capitolo n. 2 <i>I titoli di stato</i>	25
Capitolo n. 3 <i>Le riforme del debito pubblico</i>	31
Capitolo n. 4 <i>La Casa di San Giorgio: uno stato nello stato</i>	39
Capitolo n. 5 <i>Lo sconto delle cedole dei titoli pubblici</i>	45
Capitolo n. 6 <i>Il rimborso del debito pubblico mediante i fondi di ammortamento</i>	53
Capitolo n. 7 <i>La partita doppia e la contabilità dello stato</i>	59
Capitolo n. 8 <i>La lotteria e il sorteggio delle cariche pubbliche</i>	65
Capitolo n. 9 <i>Un euro d'antan per la finanza europea</i>	73
Capitolo n. 10 <i>Le fiere di cambio e la stanza di compensazione</i>	83
Capitolo n. 11 <i>La tutela del capitale finanziario e le sapientissime leggi di Genova</i>	93
Capitolo n. 12 <i>L'archivio della Casa di San Giorgio: una fonte storica a più valenze</i>	101

Genoa
and the history of finance:
twelve firsts?

<i>Preface</i>	7
<i>Introduction</i>	11
<i>Chapter 1</i> Public debt	17
<i>Chapter 2</i> Government bonds	25
<i>Chapter 3</i> Public debt reform	31
<i>Chapter 4</i> The House of St. George: a state within a state	39
<i>Chapter 5</i> Discount on state bond coupons	45
<i>Chapter 6</i> Repayment of public debt and establishment of sinking funds	53
<i>Chapter 7</i> Double entry and public accountancy	59
<i>Chapter 8</i> The lottery and selection to public offices	65
<i>Chapter 9</i> A euro d'antan for European finance	73
<i>Chapter 10</i> Exchange fairs and the clearing house	83
<i>Chapter 11</i> The protection of financial capital and the "very wise" laws of Genoa	93
<i>Chapter 12</i> The archive of the House of St. Georges: a multivalent mine of historical sources	101

Autori
Authors Prof. Giuseppe Felloni
Dott. Guido Laura

Traduzioni
Translated by Dott.ssa Marina Felloni
Authumn Wiltshire

Foto
Photography Andrea Sorgoli

Archivio di Stato - Genova
State Archives - Genoa Autorizzazione n. 27/04,
protocollo 4015.V/9.04

Progetto grafico
Design & layout creaTTiva - Genova

Si ringrazia per le stampe
*Sincere thanks for the use
of their prints to:* Altea Gallery, London - www.alteamaps.com
Collezione Aldo e Vittorio Laura, Genova

© Copyright Giuseppe Felloni
Guido Laura

*Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche
parziale dei testi e delle immagini.
All rights reserved.
Reproduction (even partial)
of text and pictures is prohibited.*

Editore
Publisher Riccardo Campanella Begliomini Editore

Codice ISBN
ISBN 978-88-942327-0-7

Finito di stampare nel gennaio 2017 presso la CTP Service S.a.S - Savona
Printed and bound in January 2017 by CTP Service S.a.S - Savona

